Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea
magistrale

in Economia e
gestione delle
aziende

Tesi di Laurea

Bilancio integrato e comunicazione del rischio:
uno sguardo al contesto globale

Relatrice
Ch.ma Prof.ssa Chiara Mio

Correlatrice
Ch.ma Prof.ssa Silvia Panfilo

Laureanda
Serena Zannoni
Matricola 989648

Anno Accademico
2018/2019

INDICE

Introduzione **1**

CAPITOLO 1 - Integrated report: un nuovo modo per comunicare il valore ai propri stakeholder

1.1 Contesto di riferimento 5

1.2 Definizione di Integrated Report (IR) 8

1.3 Vantaggi di adozione della reportistica integrata nel settore bancario 12

CAPITOLO 2 - L'evoluzione della cultura del rischio nel settore bancario

2.1 Cenni storici 15

2.2 Che cosa si intende per Risk Appetite 17

2.3 Il ruolo del Risk Appetite nella creazione del valore 18

CAPITOLO 3 - Come viene comunicato il concetto di risk appetite a livello globale? domanda di ricerca

3.1 Contestualizzazione della domanda di ricerca 21

3.2 Metodologia di ricerca adottata: Content Analysis 22

CAPITOLO 4 - I risultati della ricerca

4.1 Risultati dell'analisi quantitativa 33

4.1.1 Tipo di documento *34*

4.1.2 Per tipo di documento con confronto tra anni (triennio 2015 – 2017) *41*

4.1.3 Confronto tra documenti *59*

4.1.4 Confronto tra paesi *71*

4.2 Risultati dell'analisi qualitativa 94

4.3 Alla ricerca della "best practice" 112

Conclusioni **121**

Bibliografia **127**

Sitografia **129**

INTRODUZIONE

La presente tesi ha lo scopo principale di fornire un'analisi empirica volta a indagare le modalità di comunicazione della propensione al rischio nei bilanci integrati delle banche. La propensione al rischio di un'azienda è un'informazione chiave per i suoi stakeholder. Essa può essere definita come: "t*he aggregate level and types of risk a bank is willing to assume, decided in advance and within its capacity, to achieve its strategic objectives and business plan*" (BIS, 2014). In altre parole, la propensione al rischio può essere definita anche come la quantità di rischio che un'entità è disposta ad accettare nel perseguire la propria missione (ERM Integrated framework, 2004). La rilevanza di questo concetto è aumentata soprattutto negli ultimi anni dovuta a fenomeni quali la globalizzazione dei mercati che ha comportato crescenti instabilità e incertezze e la crisi economico-finanziaria del 2007 – 2009 che ha generato la necessità di incrementare i sistemi di vigilanza e gestione delle banche. In questo contesto, la comunicazione assume un ruolo centrale per le banche al fine di raggiungere i propri obiettivi strategici e mantenere la propria reputazione nel mercato. L'obiettivo del presente lavoro, dunque, è quello di capire se gli innovativi strumenti di reportistica aziendale (in particolare gli integrated report) comunicano in maniera efficace la propensione al rischio delle banche ai loro stakeholder di riferimento. Tale scopo nasce da un più ampio progetto di ricerca che si propone di indagare le modalità con cui le aziende del settore bancario comunicano il proprio appetito al rischio, a fronte della regolamentazione del settore e della crescente importanza del fattore rischio come conseguenze dei mutamenti avvenuti negli ultimi anni che impongono alle aziende di essere sempre più trasparenti e consapevoli dell'importanza della comunicazione verso i propri stakeholder di riferimento.

Nel primo capitolo si fornisce una panoramica del tema legato alla nuova frontiera della reportistica aziendale, ovvero il report integrato. Si presenta il contesto di riferimento, che cosa si intende per report integrato e infine i possibili vantaggi che derivano dall'adozione di tale strumento per il settore bancario.
Successivamente, il secondo capitolo si concentra sul tema del Risk Appetite (propensione al rischio). Vengono esposti i passaggi salienti che hanno condotto all'introduzione di tale concetto nel settore bancario, il suo significato e il suo contributo alla creazione del valore.

A conclusione della parte teorica, nel terzo capitolo viene esplicitata la domanda di ricerca e la metodologia adottata per condurre l'analisi empirica connessa alle modalità di esposizione delle informazioni sul risk appetite. Per indagare ciò, sono state analizzate varie tipologie di documenti (integrated report, annual report, Pillar) al fine di capire se esiste una maggiore consapevolezza nel fornire informazioni sul risk appetite legata all'utilizzo della rendicontazione integrata. Tale analisi è stata condotta su un campione di banche mondiali (non europee). Infine, a conclusione del lavoro, nel quarto capitolo, si espongono i risultati ottenuti dall'analisi. In generale emerge che l'appetito al rischio è un fattore che viene considerato all'interno delle logiche strategiche delle banche soprattutto grazie alle richieste derivanti dagli Organi preposti alla vigilanza e regolamentazione del settore. Inoltre, esiste la volontà di fornire un maggior numero di informazioni sul risk appetite soprattutto a partire dal 2017. Si vuole interpretare tale esito come un aumento generale della consapevolezza verso il tema del risk appetite, probabilmente dovuta anche alla recente introduzione di nuove linee guida per la regolamentazione del settore bancario. Dall'analisi emerge inoltre che, per quanto riguarda il contesto extra europeo, gli strumenti analizzati sono tutti utili al fine di ricavare informazioni sul risk appetite delle banche. In linea di massima gli integrated report e i Pillar 3 sono i documenti che contengono numericamente più informazioni sul risk appetite. In aggiunta, dall'indagine sulla qualità dell'informativa pubblicata, emerge che i report integrati riportano in generale un maggior numero di definizioni di risk appetite. Oltretutto, dall'analisi dei report integrati emerge una maggiore volontà di fornire definizioni non standard di risk appetite, bensì adattate alle singole realtà aziendali. Inoltre, si notano differenze sulla presenza informativa del risk appetite tra paesi. All'interno del campione analizzato si distinguono paesi maggiormente trasparenti e consapevoli rispetto al tema del risk appetite, come ad esempio Sud Africa e Brasile, dove emerge una maggiore facilità a reperire informazioni in generale all'interno dei report integrati; altri meno (ad esempio Sri Lanka, Turchia). Nel periodo preso in considerazione (2012 – 2017) oltre alla maggiore quantità dei documenti disponibili, anche la tipologia di frasi sembra nel complesso aver subito un progressivo miglioramento. Ciò indica un aumento di consapevolezza delle banche rispetto al tema del rischio. Alla luce dei risultati ottenuti, lo strumento dell'IR sembra utile per le banche al fine di comunicare un processo di integrated thinking riguardo tali tematiche agli investitori esterni.

La domanda di ricerca, che caratterizza lo sviluppo del presente lavoro, nasce in parte dalla volontà di indagare come le aziende, nello specifico le banche, affrontano i costanti mutamenti del contesto attuale. Oggigiorno, per le aziende diventa fondamentale focalizzare l'attenzione sugli aspetti core del proprio business. Perciò, attivare un processo comunicativo efficace per raggiungere i propri stakeholder diventa un modo per generare rapporti di fiducia reciproca e creare valore condiviso. Il risk appetite rappresenta un fattore strategico per le banche e le informazioni che esse decidono di divulgare sono fondamentali per rispondere alle crescenti richieste da parte degli stakeholder.

Le motivazioni che mi hanno spinto ad approfondire tali argomenti hanno una duplice natura. Da un lato l'interesse verso il tema del report integrato, nato durante la frequentazione del corso universitario di "pianificazione strategica e management della sostenibilità", dall'altro la curiosità di esplorare un ambito completamente nuovo per il mio corso di studi quale la propensione al rischio nel settore bancario. L'opportunità di poter approfondire tali temi per rispondere alla domanda di ricerca mi ha permesso di acquisire una visione più completa delle dinamiche studiate, sia da un punto di vista teorico che pratico avendo svolto personalmente l'analisi empirica.

La presente tesi, inoltre, fornisce un interessante contributo non solo per i risultati ottenuti dalle indagini svolte, bensì anche per la metodologia di analisi utilizzata in quanto si descrivono analiticamente le varie fasi implementate per poter essere replicata per ulteriori analisi anche in ambiti diversi.

CAPITOLO 1

INTEGRATED REPORT: UN NUOVO MODO PER COMUNICARE IL VALORE AI PROPRI STAKEHOLDER

1.1 Contesto di riferimento

La reportistica aziendale è sempre stata al centro di evoluzioni dovute sia agli sviluppi delle disposizioni normative, sia alle iniziative intraprese dal sistema economico e sociale. Fenomeni come la globalizzazione dei mercati, l'aumento di attori economici e dei competitors a livello mondiale hanno provocato la crescita dell'instabilità e della complessità delle relazioni da gestire. Oltre a ciò, la crisi finanziaria globale che ha colpito l'economia nel biennio 2007-2009 ha comportato per gli attori economici la necessità di rivedere le modalità fino ad allora utilizzate per gestire le relazioni con i propri stakeholder di riferimento al fine di ricostruire un rapporto di fiducia nel lungo periodo. Tale aleatorietà del mercato, infatti, ha generato una crescente richiesta di informazioni da parte degli interlocutori sempre più esigenti. Sono queste le cause che spingono le aziende ad implementare una "cultura della trasparenza" delle informazioni volta ad accrescere il proprio valore nel mercato di riferimento e poter beneficiare del vantaggio competitivo fondamentale per espandere il proprio business.

Per riuscire a tessere un sistema di rapporti duraturi e stabili nel tempo con tutti i propri interlocutori di riferimento, l'impresa necessita di avere un efficace ed efficiente sistema comunicativo.

Nel passato, le informazioni divulgate dalle aziende erano principalmente informazioni di carattere economico-finanziario. Gli operatori economici si limitavano a divulgare informazioni di carattere obbligatorio, al fine di rispettare i vincoli giuridico-normativi vigenti.

La mentalità prevalente, infatti, prediligeva la riservatezza dei dati a causa della paura che la divulgazione di notizie avrebbe potuto in qualche modo favorire la concorrenza. Fino agli anni Cinquanta, infatti, la divulgazione di particolari notizie verso i dipendenti e/o gli interlocutori esterni era considerata una violazione del principio di riservatezza aziendale. L'unico strumento consultabile era il bilancio spesso ritenuto poco utile dagli interlocutori, sia per motivi riconducibili alla presunta segretezza che determinate notizie

dovevano avere, sia a causa degli enormi vuoti legislativi che lo rendevano un documento spesso privo delle necessarie informazioni (Corvi E., 2000).

La comunicazione economico – finanziaria così intesa portò all'emergere di una serie di limitazioni che non potevano più essere sottovalutate. L'informativa finanziaria, infatti, si era dimostrata incapace di evolvere coerentemente con il contesto economico di riferimento, gli strumenti di comunicazione riportavano informazioni complesse e spesso poco comprensibili, l'attenzione era focalizzata sulle performance finanziarie passate (backward-oriented) piuttosto che sugli obiettivi futuri (forward-oriented) e ciò impediva di evidenziare i rischi e le incertezze per i quali mancava una strategia strutturata per affrontarli, nei mercati prevaleva la sfiducia da parte degli investitori e spesso le aziende si trovavano a dover manipolare le informazioni per cercare di mantenere la propria reputazione nel mercato.

Da queste difficoltà e incertezze, tra gli attori economici iniziò a crescere la consapevolezza della necessità di un cambiamento e della vera importanza della comunicazione.

La globalizzazione dei mercati e la tempificazione sempre più breve dei processi valutativi enfatizzano la rilevanza delle modalità di comunicazione per l'attivazione di relazioni positive tra azienda ed ambiente (Salvioni D., 2002).

Accanto alla comunicazione di carattere obbligatorio (pubblicata in ottemperanza a vincoli, requisiti minimi ed a suggerimenti di carattere giuridico normativo), intorno ai primi anni Novanta iniziano a svilupparsi le prime forme di comunicazione volontaria al fine di soddisfare i diversi interessi derivanti dalla sfera competitiva, sociale ed economica. Nel tempo si è andata consolidando l'opinione che le relazioni interaziendali risultano significativamente condizionate dai flussi comunicazionali attivati dai diversi attori (Salvioni D., 2002).

Inizia ad affermarsi la consapevolezza che le informazioni trasmesse all'esterno contribuiscono a qualificare l'immagine dell'impresa e a creare potenzialità di acquisizione o perdita del consenso. La comunicazione aziendale inizia ad assumere sempre maggiore importanza e oltre a pubblicare informazioni di carattere economico-finanziario rivolte unicamente ad azionisti e investitori, alcune aziende e organizzazioni sviluppano forme di comunicazione non finanziaria con l'obiettivo di coinvolgere una più ampia classe di stakeholder.

Di conseguenza iniziano a diffondersi nuovi strumenti per la divulgazione di tali informazioni: si inizia a parlare di bilancio sociale. Date le varie tipologie di stakeholder con le quali un'azienda si deve confrontare e la necessità di ottenere fiducia e consenso attraverso la creazione di relazioni, diventa importante comunicare informazioni riguardanti gli asset intangibili di cui dispone l'azienda. Il bilancio sociale infatti è utile per poter fornire una migliore e più compiuta rappresentazione delle performance aziendali che coinvolgono il capitale umano, strutturale, relazionale, sociale e ambientale. Il bilancio annuale è sicuramente un'importante fonte di informazione, tuttavia i dati contenuti forniscono una visione parziale e non completamente esaustiva della situazione aziendale. Il bilancio sociale rappresenta il punto di contatto tra la società e i suoi stakeholder, essendo uno strumento di rendicontazione per i soggetti che operano in un'ottica di responsabilità sociale.

Sebbene questo tipo di informativa abbia rappresentato uno sviluppo importante delle modalità di comunicazione, permangono alcune criticità legate alla difficoltà di comparazione dei dati forniti a causa della mancanza di standard condivisi.

Da queste prime mosse sono state avviate in seguito altre iniziative soprattutto a livello internazionale per lo sviluppo di pratiche di reporting delle performance non finanziarie con l'obiettivo di superare le difficoltà incontrate in precedenza.

Un esempio è il report di sostenibilità promosso dal Global Reporting Initiative (GRI). Il GRI è un organismo internazionale nato nel 1997 per promuovere standard sulla sostenibilità collegati a performance economiche, ambientali e sociali. Ad oggi il framework delineato dal GRI è uno dei più diffusi e utilizzati a livello mondiale. Esistono altri organismi internazionali che operano al fine di promuovere standard per la rendicontazione di performance non finanziarie, come The International Standards Organisation (ISO), The World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), The Institute of Social and Ethical AccountAbility (ISEA), Sustainability Integrated Guidelines for Management Project (SIGMA) e l'International Integrated Reporting Committee (IIRC). L'innovazione più recente in questo campo è promossa dall'International Integrated Reported Council (IIRC). L'IIRC è una coalizione globale di organismi di regolamentazione, investitori, aziende, enti normativi, professionisti operanti nel settore della contabilità e ONG, nata nell'agosto 2010, con l'obiettivo di sviluppare un nuovo approccio all'attività di corporate reporting attraverso la creazione di un quadro globalmente accettato in grado di sollecitare le imprese nella produzione di

materiale informativo sulla loro strategia, governance, le performance e le prospettive future in un formato chiaro, conciso e comparabile.
Il framework promosso dall'IIRC si sviluppa partendo da alcune teorie risalenti agli anni Novanta e in particolare da un corpus di norme introdotte in Sud Africa a partire dal 1994 che hanno reso obbligatorio il reporting integrato per le società quotate in borsa a partire dal 2010.
L'idea principale era che le aziende avrebbero dovuto integrare le informazioni finanziarie (basate su performance già raggiunte dalla società) con altre informazioni di carattere non finanziario in modo da fornire approfondimenti sui risultati attesi e sugli obiettivi strategici per il futuro. In questo modo il valore di mercato dell'azienda non viene più basato solo su parametri contabili e asset fisici, bensì su altri fattori intangibili (valorizzazione del capitale umano, ambientale, sociale, relazionale, ecc.).
Negli ultimi decenni è diventato sempre più evidente che la capacità delle organizzazioni non solo di produrre un profitto ma di creare anche un valore condiviso con la società e la comunità di riferimento, è imputabile, oltre che alla proprietà dei tradizionali capitali tangibili, sia fisici sia finanziari, anche all'accesso al capitale intangibile che molti investitori giudicano un drivers di creazione del valore utile anche per il controllo dei rischi e per migliorare nel breve, medio e lungo termine le performance delle aziende (Gasperini A., 2014).
Lo scopo dell'IIRC è quello di definire un framework sul reporting integrato che sia globalmente accettato, che aiuti manager e organizzazioni nel prendere decisioni sostenibili nel breve, medio e lungo termine e che fornisca una visione globale delle performance aziendali a investitori e stakeholder.

1.2 Definizione di Integrated Report (IR)

Come abbiamo visto, il panorama del corporate reporting sta cambiando notevolmente a livello mondiale. Man mano che le pratiche di governo societario evolvono, la rendicontazione finanziaria non è più vista come l'unica fonte di informazioni sulle performance aziendali. Lo scopo dell'IIRC è quello di aiutare le organizzazioni nel processo di reporting integrato.
Nel 2013, l'IIRC pubblica il primo Framework sul reporting integrato (International Integrated Reporting Framework) dopo tre anni di sviluppo. Per l'occasione fu avviato un

progetto (c.d. Pilot Programme) che coinvolse 140 aziende in 26 diversi paesi nel mondo per testare la validità del Framework.

L'IIRC definisce l'Integrated Reporting come: "*a process founded on integrated thinking that results in a periodic integrated report by an organization about value creation over time and related communications regarding aspects of value creation*". L'IR Framework viene concepito con l'obiettivo di migliorare la connessione tra la dimensione economico-finanziaria e le performance conseguite in ambito sociale e ambientale, facendo leva sui processi di creazione del valore basati sul modello di business e sulle strategie operative dell'azienda. Il Framework, quindi, definisce principi guida e gli elementi rilevanti che determinano il contenuto generale del report integrato. Il Report Integrato è quindi lo strumento attraverso il quale le aziende comunicano in maniera integrata tutte le informazioni materiali riguardanti strategie, rischi e opportunità e quelle relative agli aspetti sociali, ambientali, economici e finanziari.

Il report integrato consiste in "*a concise communication about how an organization's strategy, governance, performance and prospects, in the context of its external environment, lead to the creation of value in the short, medium and long term* (IIRC, 2013)".

Il report integrato, quindi, è uno strumento che l'azienda può sfruttare per comunicare il processo di creazione del valore e le prospettive future. I due concetti essenziali dell'IR sono il riconoscimento di diversi tipi di capitale (finanziario, produttivo, umano, intellettuale, sociale/relazionale e naturale) e il processo di creazione del valore. Secondo la logica dell'IR, questi capitali possono essere considerati sia un input del modello di business e sia un output nel momento in cui vengono trasformati, consumati, migliorati, utilizzati, modificati o influenzati dalle attività di creazione del valore dell'organizzazione (Gasperini A., 2014).

Poiché l'obiettivo dell'IR è quello di raggiungere un equilibrio tra la flessibilità e le disposizioni normative, il framework è stato basato su principi piuttosto che su regole rigide. Tutte le informazioni che determinano il contenuto del report integrato devono comunque rispettare i principi guida del framework per consentire un sufficiente grado di comparabilità tra le aziende e soddisfare le rilevanti esigenze di informazione.

I principi guida esplicitati dall'IIRC sono:

⇒ <u>focus strategico e orientamento futuro</u>: un report integrato deve fornire informazioni dettagliate sulla strategia dell'organizzazione e su come tale strategia influisce sulla

capacità di creare valore nel breve, medio e lungo termine, illustrando l'utilizzo dei capitali e gli effetti su questi ultimi;

⇒ connettività delle informazioni: un report integrato deve mostrare, nell'ambito di un rendiconto completo sulla creazione di valore, la combinazione, le correlazioni e le dipendenze fra i componenti materiali per la capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo;

⇒ risposta degli stakeholder: un report integrato deve fornire informazioni dettagliate sulla qualità delle relazioni dell'organizzazione con i propri portatori di interesse (stakeholder) e illustrare in che modo e fino a che punto l'organizzazione ne comprende, tiene in considerazione e soddisfa le esigenze, le aspettative e gli interessi legittimi;

⇒ materialità: un rapporto integrato dovrebbe fornire informazioni su questioni che riguardano sostanzialmente la capacità dell'organizzazione di creare valore nel breve, medio e lungo termine;

⇒ sinteticità: un rapporto integrato dovrebbe essere conciso;

⇒ affidabilità e completezza: un report integrato deve contenere tutte le questioni materiali, sia positive che negative, in modo equilibrato e senza errori materiali;

⇒ coerenza e comparabilità: le informazioni contenute in un report integrato devono fare riferimento a una base coerente nel tempo ed essere presentate in un formato tale da consentire il confronto con altre organizzazioni, nella misura in cui quest'ultimo risulti utile all'organizzazione per creare valore" (IIRC, 2013).

Inoltre, il report integrato è composto da sette elementi che ne definiscono il contenuto e sono utili per comunicare il processo di creazione del valore dell'organizzazione: panoramica sull'organizzazione e ambiente esterno (che cosa fa l'organizzazione e in quali circostanze opera?), governance (in che modo la struttura di governance dell'organizzazione supporta la sua capacità di creare valore nel breve, medio e lungo termine?), modello di business (qual è il modello di business dell'organizzazione e in che misura può essere strutturato?), opportunità e rischi (quali sono le opportunità e i rischi specifici che influenzano la capacità dell'organizzazione di creare valore lungo il breve, medio o lungo termine e in che modo sono gestiti dall'organizzazione?), strategia e allocazione delle risorse (qual è l'obiettivo dell'organizzazione e come intende raggiungerlo?), performance (in quale misura l'organizzazione ha raggiunto i propri obiettivi strategici e quali sono i risultati ottenuti in termini di effetti sui capitali?),

prospettive future (quali sfide e incertezze dovrà probabilmente affrontare l'organizzazione nel perseguire la propria strategia e quali sono le potenziali implicazioni per il modello di business e per le performance future?).
L'adozione del report integrato su scala internazionale avviene su base volontaria, a eccezione del Sud Africa che ha introdotto l'obbligo per le società quotate a partire dal 2010.

Vengono ora esposti alcuni dati per fornire un'idea del livello di implementazione delle linee guida dell'IR Framework con focus sui paesi oggetto della domanda di ricerca presentata nei capitoli successivi. I dati sono relativi al periodo 2013 - 2017 e sono forniti dal database Corporate Register che, in collaborazione con l'IIRC, si occupa di fornire statistiche e ricerche legate alla diffusione delle linee guida dell'IR Framework in tutti i paesi del mondo.

Paesi	**N° organizzazioni che adottano IR Framework**	**N° report integrati pubblicati dal 2013 al 2017**
Brasile	46	106
Sri Lanka	32	86
Sud Africa	229	810
Singapore	8	17
Namibia	4	5
Australia	18	44
Turchia	6	14
Canada	7	18

Fonte: Corporateregister.com, Worldwide adoption of the International <IR> Framework

Si può affermare che il report integrato sia uno strumento ancora in fase di evoluzione, allo stesso tempo offre buone prospettive di crescita alla luce anche dell'orientamento legislativo assunto in particolare da alcuni Paesi come ad esempio Sud Africa e Brasile.

1.3 Vantaggi di adozione della reportistica integrata nel settore bancario

Sebbene il report integrato sia uno strumento ancora poco diffuso data la sua recente introduzione, tra tutti, quello finanziario, sembra essere uno tra i settori maggiormente rappresentati. In altri termini, sono numerose le banche a livello internazionale che pubblicano un IR. Tradizionalmente, i report nel settore bancario riportano maggiormente informazioni sul capitale finanziario. Con l'emergere dei profondi cambiamenti che hanno caratterizzato gli ultimi anni e l'aumento della complessità ambientale, soprattutto a seguito della crisi economico-finanziaria che ha coinvolto i mercati mondiali tra il 2007 e il 2009, le banche in primis si sono trovate a dover affrontare la crescente sfiducia degli stakeholder e la richiesta di informazioni sempre più dettagliate. Diventa necessario rivedere le modalità con cui le informazioni vengono create e fare in modo di ricostruire un rapporto fiduciario con gli utenti. Il report integrato si propone come uno strumento efficace al fine di offrire una visione complessiva del processo di creazione del valore aziendale nel breve, medio e lungo termine sia in termini finanziari che socio-ambientali, soddisfacendo le richieste informative di trasparenza degli stakeholder.

Implementare un processo di reporting integrato porta dei vantaggi e ciò può essere dimostrato se si considera che, nonostante sia uno strumento di rendicontazione volontaria, sono sempre più numerose le aziende che lo adottano come forma comunicativa rivolta ai propri stakeholder.

Il report integrato ha l'obiettivo di fungere da strumento utile a favorire la comunicazione tra l'azienda e i suoi diversi interlocutori e presenta vantaggi significativi.

In particolare, l'implementazione di un processo di reporting integrato influisce sul comportamento aziendale, promuovendo il pensiero integrato in un'azienda, rafforzando le relazioni tra segmenti e funzioni aziendali e migliorando il processo decisionale. Allo stesso tempo, l'IR incentiva una migliore comprensione dei problemi materiali, crea collegamenti tra strategia, rischi e modelli di business e focalizza il pensiero aziendale sulla sua prospettiva a lungo termine. L'IR framework inoltre incoraggia le aziende a pubblicare un report che comunichi informazioni più concise e focalizzate sulla strategia. Il report integrato, inoltre, aumenta il livello di coinvolgimento di tutti gli stakeholder, viene utilizzato per comunicare in modo più efficiente, efficace e con messaggi chiari e coerenti. Allo stesso tempo, aiuta gli stakeholder esterni a comprendere in maniera più

intuitiva la strategia e i rischi di un'azienda. Attraverso il report integrato, l'azienda comunica i suoi obiettivi, la sua visione, la sua strategia di business con lo scopo di ridurre il c.d. rischio reputazionale.

Gli argomenti a favore del report integrato sono molteplici, in primis perché tale strumento cerca di superare le limitazioni dei report tradizionali dai quali non è possibile ricavare una visione d'insieme dell'organizzazione e della sua capacità di creare valore nel tempo.

CAPITOLO 2

L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA DEL RISCHIO NEL SETTORE BANCARIO

2.1 Cenni storici

La gestione del rischio nel settore bancario è un tema che ha ricevuto, e tutt'oggi riceve, particolare attenzione da parte degli Organi di Vigilanza e delle diverse commissioni internazionali nel tentativo di aumentare la robustezza e la consapevolezza della propensione al rischio delle banche. I fatti che hanno contribuito all'aumento dell'importanza di temi come la cultura del rischio e la propensione al rischio all'interno delle logiche di risk management delle banche, risalgono principalmente al 2007.

Nell'estate del 2007, infatti, a seguito di una sostenuta espansione delle economie mondiali, scoppia una crisi dei mercati finanziari. Il fattore scatenante sono i famosi mutui subprime statunitensi: di fatto il mercato immobiliare subì un arresto e, contemporaneamente, molte famiglie americane alle quali erano stati concessi prestiti, divennero insolventi a causa di un rialzo dei tassi di interesse. Nel settembre 2008 un altro evento contribuisce a peggiorare lo stato di crisi: la Lehman Brothers, grande banca internazionale, finisce in bancarotta. Tali eventi generano una crescente sfiducia nelle istituzioni finanziarie da parte degli investitori, i quali avevano percepito che il livello del patrimonio delle grandi banche internazionali era inadeguato a fronteggiare la situazione. La crisi finanziaria si trasforma ben presto in una crisi dell'economia reale che colpisce industrie e famiglie. Molti paesi finiscono in recessione.

La crisi finanziaria ha portato alla luce gravi carenze nelle disposizioni in materia di governo societario delle banche e soprattutto l'esistenza di pratiche insoddisfacenti di monitoraggio dei rischi tanto da rendere necessario un migliore coordinamento a livello internazionale. Sono intervenuti banche centrali, governi, commissioni internazionali per preservare la stabilità dei sistemi finanziari. Un ruolo di rilievo a livello internazionale è stato assunto dal Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria che ha avviato procedure di revisione dei regolamenti, integrando e rafforzando l'impianto normativo esistente. Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee on Banking Supervision) è stato fondato alla fine del 1974 dai governatori delle banche centrali del

Gruppo dei Dieci (G 10[1]). Esso è un organo internazionale che ha l'obbiettivo di definire una regolamentazione della Vigilanza Bancaria, per assicurare stabilità al sistema finanziario globale. Il suo mandato consiste nell'attuare pratiche di regolamentazione, procedure di vigilanza, promuovendo così la stabilità finanziaria. Il Comitato formula raccomandazioni non vincolanti che esercitano tuttavia una notevole influenza sui paesi membri e hanno l'obiettivo di rendere omogenea la normativa sulla Vigilanza Bancaria. Il Comitato ha sede a Basilea (Svizzera), si riunisce quattro volte all'anno ed opera mediante linee guida, raccomandazioni e accordi. Attualmente gli accordi stipulati dal Comitato sono 3. Attraverso tali accordi il Comitato di Basilea impone alle banche dei principali paesi mondiali dei limiti alla loro attività operativa, soprattutto con riguardo alla quantità di patrimonio di cui esse devono necessariamente dotarsi a tutela delle operazioni di raccolta, finanziamento ed investimento poste in essere con la clientela. Gli obblighi informativi stabiliti dal Comitato devono essere pubblicati dalle banche con cadenza annuale attraverso un documento chiamato Pillar. Attualmente il quadro normativo si compone di tre pilastri: il primo pilastro è basato sui requisiti patrimoniali minimi, il secondo sul processo di controllo prudenziale e infine il terzo sulla disciplina di mercato. Il Comitato di Basilea comprende 45 membri da 28 paesi, costituiti da banche centrali e autorità con responsabilità formale per la supervisione del settore bancario. I paesi membri del Comitato sono Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Unione europea, Francia, Germania, Hong Kong, India, Indonesia, Italia, Giappone, Corea, Lussemburgo, Messico, Olanda, Russia, Arabia Saudita, Singapore, Sud Africa, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti.

Uno dei concetti principali che emerge dalle linee guida per la regolamentazione del settore bancario è quello di "Risk Appetite". Infatti, sin dal 2011, nel pieno della crisi finanziaria internazionale, i principali organismi preposti a definire le linee guida di funzionamento e di governance dei mercati finanziari hanno riconosciuto nel risk appetite un fattore critico per indirizzare strategie di crescita consapevoli delle banche nell'ottica di garantire la stabilità del sistema finanziario. I principali passaggi che hanno

[1] Il Gruppo dei Dieci (G-10) è un'organizzazione internazionale che riunisce undici paesi (Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Svizzera) di grande rilevanza economica nel mondo. Il G-10 fu fondato nel 1962 dalle dieci maggiori economie capitalistiche di allora. Nel 1964 la Svizzera sì unì come undicesimo membro, ma il nome del gruppo rimase invariato.

portato all'introduzione del concetto di risk appetite a livello internazionale sono: l'introduzione del Risk Appetite Framework (RAF) nel 2011 ad opera del Financial Stability Board e l'iniziativa del Comitato di Basilea che, nel 2012, ritenne necessario aggiornare i Core Principles for Effective Banking Supervision (fermi alla versione del 2006) rimarcando l'importanza della definizione "preventiva" del livello di rischio da assumere o da tollerare in coerenza con le strategie aziendali. L'intervento più recente è l'introduzione da parte del Comitato di Basilea del c.d. "Pillar 3 disclosure requirements", con il quale richiede alle banche di pubblicare informativa sul risk appetite. Il Pillar 3 rappresenta una parte molto importante della regolamentazione del settore bancario, in quanto mira a informare il mercato sulla propensione al rischio di una banca. L'aspetto principale di questo pilastro in vigore dal 2017, infatti, è l'obbligo per le banche di divulgare un'ampia gamma di informazioni sui rischi e di conseguenza sulla loro propensione al rischio per consentire agli stakeholder di prendere decisioni razionali e consapevoli.

2.2 Che cosa si intende per Risk Appetite

Tra le principali novità introdotte per la regolamentazione del settore bancario vi è il concetto di propensione al rischio (c.d. risk appetite). Uno dei primi riferimenti al concetto di propensione al rischio nel mondo bancario si trova in un documento pubblicato dal Comitato di Basilea nell'ottobre del 2010 (Principles for enhancing corporate governance) nel quale si legge: "*Some banks and supervisors use the term "risk tolerance" to describe the amount of risk the bank is willing to accept. Other banks and supervisors use the term "Risk Appetite" to create a distinction between the absolute risks which a bank a priori is open to take (Risk Appetite) versus the actual limits within the Risk Appetite which the bank pursues (risk tolerance). Risk appetite can imply a more forward-looking or wider view of acceptable risks, whereas risk tolerance suggests a more immediate definition of the specific risks that banks will take*."

Esistono numerose definizioni di risk appetite, tuttavia in termini generali può essere definito come: "*The aggregate level and types of risk an organisation is willing to assume, decided in advance and within its risk capacity, to achieve its strategic objectives and business plan*" (Bank for International Settlements, 2014).

Il concetto di risk appetite trova la sua applicazione pratica all'interno del Risk Appetite Framework (RAF), ovvero l'approccio complessivo che include le politiche, i processi, i controlli e i sistemi attraverso i quali viene definita, comunicata e monitorata la propensione al rischio. Il RAF comprende una dichiarazione sulla propensione al rischio (Risk Appetite Statement), limiti di rischio e una descrizione dei ruoli e delle responsabilità di chi supervisiona l'implementazione e il monitoraggio dello stesso RAF. Il RAF dovrebbe considerare i rischi materiali per la banca, nonché allinearsi al business model e al piano strategico. Tale strumento è stato introdotto solo recentemente nella normativa. Tuttavia, esso si rivela come uno strumento efficiente ed adeguato a perseguire l'obiettivo di creazione di valore. Secondo la Bank for International Settlements, gli istituti finanziari che implementano un RAF in modo più efficace sono quelli che incorporano il framework nel processo decisionale e comunicano e promuovono il framework in tutta l'organizzazione a partire dal vertice.
Esaminando in particolare la definizione di risk appetite, ovvero il livello di rischio complessivo che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, emergono alcune tematiche centrali per il business delle banche. In primo luogo, il termine "intende" sottolinea l'importanza di assumersi rischi in maniera consapevole; in secondo luogo il termine "perseguimento" richiama il concetto di volontà/intenzione delle banche nel raggiungere i propri obiettivi, infine il termine "obiettivi strategici" mette in evidenza come il concetto di risk appetite sia strettamente connesso alla formulazione delle strategie e alla definizione del modello di business attraverso cui le banche decidono di operare sul mercato.

2.3 Il ruolo del Risk Appetite nella creazione del valore

L'assunzione consapevole e la gestione dei rischi sono attività integranti del business delle banche e rappresentano aree di particolare rilevanza sia in termini di contributo alla formazione dei risultati economici che alla definizione della solidità attuale e prospettica delle banche. Per le banche, quindi, attuare e consolidare un Risk Appetite Framework efficace costituisce un'opportunità da cogliere per rafforzare la consapevolezza sui rischi e promuovere un'adeguata cultura del rischio, al fine di indirizzare la gestione verso una solida crescita del business nel lungo termine. Per le banche la gestione del risk appetite si pone come una sfida dato il livello di complessità dovuto alla presenza di un panorama

competitivo fortemente in evoluzione che espone le banche costantemente a fattori avversi di tipo economico, finanziario, concorrenziale e regolamentare. Allo stesso tempo, la determinazione della propensione al rischio rappresenta anche un'opportunità per chiarire e definire un efficace assetto della governance in tema di assunzione e gestione dei rischi, nel rispetto dei vincoli normativi. Infatti, la corretta formalizzazione del risk appetite può avere impatti positivi sulla gestione della banca, in particolare[2]:

⇒ è funzionale alla soddisfazione dei bisogni degli stakeholder e alla comunicazione nei loro confronti, in quanto permette di fornire una risposta concreta a diversi bisogni sia degli investitori che dei clienti. L'utilizzo di un linguaggio specifico, infatti, promuove la comprensione condivisa della terminologia e migliora la cultura del rischio all'interno dell'organizzazione che poi viene comunicata efficacemente all'esterno;

⇒ assicura un corretto allineamento tra le capacità e risorse della banca e il raggiungimento degli obiettivi strategici prefissati;

⇒ supporta il processo decisionale strategico e di allocazione del capitale. L'approccio al rischio deve essere espresso in modo da aiutare i responsabili decisionali e i manager dell'organizzazione a capire come definire la propensione al rischio per raggiungere gli obiettivi strategici;

⇒ permette di gestire le strategie di business con maggiore consapevolezza del livello e del tipo di rischio assunto;

⇒ consente di coinvolgere l'intera organizzazione nell'implementazione e revisione periodica del processo di risk appetite.

Alla luce di ciò, il risk appetite determina un fattore critico per la creazione di valore. La sopravvivenza di un'azienda è assicurata dalla sua capacità di creare valore per i suoi stakeholder. Questo enunciato costituisce la filosofia di fondo della "gestione del rischio aziendale" (Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (2006), *La gestione del rischio aziendale. Erm - Enterprise Risk Management: modello di riferimento e alcune tecniche applicative*). Tutte le aziende, comprese le banche, devono affrontare eventi incerti e la sfida del management è di determinare il livello di rischio accettabile per creare valore. Attraverso la definizione del risk appetite le banche in primis,

[2] Deloitte (2014), *Risk appetite in the financial services industry: A requisite for risk management today*.

rispondono alle richieste normative imposte dagli Organi di Vigilanza, e successivamente soddisfano le esigenze informative degli stakeholder. Qualsiasi organizzazione deve assumersi dei rischi per creare valore. Implementare un approccio consapevole e trasparente nella definizione della propensione al rischio costituisce una forma di vantaggio competitivo e crea fiducia negli stakeholder di riferimento.

CAPITOLO 3

COME VIENE COMUNICATO IL CONCETTO DI RISK APPETITE A LIVELLO GLOBALE? DOMANDA DI RICERCA

3.1 Contestualizzazione della domanda di ricerca

La presente tesi fa parte di un più ampio progetto di ricerca che ha l'obiettivo di fornire un'analisi empirica volta a indagare le modalità con cui le aziende del settore bancario comunicano il proprio appetito al rischio (c.d. risk appetite) ai loro stakeholder di riferimento.

Come abbiamo visto, il rischio per il settore bancario a livello globale è un fattore strategico critico da monitorare e l'informazione che genera costituisce un elemento strategico del valore del business di queste aziende.

In un contesto in cui la reportistica a livello aziendale sta evolvendo, saper comunicare all'esterno i propri valori è indice di trasparenza soprattutto in questo settore e soprattutto a seguito di una serie di crisi finanziarie che hanno comportato la necessità per le banche di adottare misure sempre più stringenti per gestire il rischio di un mercato che si configurava sempre più complesso.

Tra i requisiti necessari ad ottenere condizioni di successo aziendale vi sono la corretta percezione delle attese dei diversi attori sociali, delle connesse relazioni e la chiara consapevolezza delle risorse e delle capacità interne disponibili, il tutto associato a una buona capacità comunicativa.

Le informazioni sul rischio, inoltre, sono soggette a vincoli e a suggerimenti di carattere normativo. Esistono, infatti, come abbiamo visto obblighi di contenuto e di pubblicazione incentrati su requisiti minimi tassativi in relazione ai rischi sostenuti dalle banche.

Le prescrizioni normative lasciano margine di discrezionalità, per cui l'esaustività e la completezza delle informazioni contenute nei documenti pubblicati sono significativamente influenzate dagli obiettivi che ciascuna azienda si propone di raggiungere con tale forma di comunicazione. In tal senso, è possibile distinguere:

- ⇒ l'informativa obbligatoria (mandatory disclosure), derivante da vincoli di carattere normativo con lo scopo di tutela dei terzi e di garanzia informativa per gli stakeholders;

⇒ l'informativa volontaria (voluntary disclosure), proposta da ciascuna impresa a completamento ed integrazione dell'informativa obbligatoria.

Tornando all'analisi quindi, l'obiettivo di ricerca è valutare come le banche negli ultimi anni hanno gestito la comunicazione sul proprio risk appetite nella reportistica aziendale: in altre parole, a fronte della regolamentazione del settore e della crescente importanza del fattore rischio, che tipo di approccio adottano le banche concretamente?

L'analisi parte dal presupposto che ogni banca ha un proprio approccio nella definizione del risk appetite e si pone quindi l'obiettivo di indagare il livello di comunicazione delle banche riguardo tale concetto lasciando presuppore il loro grado di consapevolezza in merito alla loro propensione. La migliore identificazione dei rischi, assunzione degli stessi e gestione del rischio aziendale associato alla comunicazione di tali aspetti può a sua volta essere utile all'impresa per mantenere o attrarre nuovi investitori.

Vi è un altro aspetto legato all'importanza della comunicazione e da cui si sviluppa l'analisi, ovvero l'evoluzione della reportistica integrata: sulla base dei principi promossi dall'IIRC, le aziende che pubblicano report integrati in che modo comunicano la propria propensione al rischio?

Alla luce di quanto sopra esposto, è stata condotta un'analisi empirica del contenuto dei documenti aziendali, in particolare Integrated Report, Bilanci e Pillar 3 disponibili, al fine di valutare, sia in termini quantitativi che qualitativi, come le banche espongono ai propri stakeholder il concetto di risk appetite.

3.2 Metodologia di ricerca adottata

Nei capitoli precedenti si è individuato il contesto dal quale l'indagine si muove e il quadro teorico al quale si intende fare riferimento. Nel seguito si espongono le ipotesi iniziali della ricerca nel campo di indagine, le fasi della ricerca empirica e le tecniche adottate a tale scopo. Nel capitolo successivo si enunciano i risultati ottenuti.

L'analisi parte dal presupposto di individuare pratiche concrete di comunicazione della propensione al rischio delle banche. Il contesto nel quale si sviluppa l'analisi fa riferimento sia al contesto europeo che non europeo; o meglio, la prima parte dell'analisi di ricerca empirica viene condotta a livello globale, mentre la seconda parte (ovvero l'analisi quantitativa e qualitativa dei risultati ottenuti) si concentra sul contesto non europeo.

Il metodo scelto per svolgere l'analisi di ricerca empirica è la "content analysis". Questo tipo di analisi è stata definita, da autori quali Berelson, Krippendorff e Weber, come "a systematic, replicable technique for compressing many words of text into fewer content categories based on explicit rules of coding". L'analisi del contenuto è appunto una tecnica sistematica e replicabile per la valutazione di specifiche parole di un testo che vengono categorizzate in base a determinate regole di codifica, le quali verranno esplicitate successivamente.

Operativamente, l'analisi si è focalizzata su tre tipi di documenti, ovvero Integrated report, Annual report e Pillar 3. La scelta di questi tipi di documenti è dovuta alle motivazioni di seguito riassunte:

⇒ indagare l'eventuale differenza in termini di linguaggio utilizzato tra chi sceglie di pubblicare report integrati rispetto ad aziende che redigono i classici bilanci annuali;

⇒ operare un confronto anche tra report integrati o bilanci e Pillar 3 per capire quali sono i documenti in cui vengono trasmesse maggiori informazioni e di conseguenza capire se l'IR è uno strumento utile alla comunicazione del risk appetite delle banche.

Il procedimento di analisi ha avuto origine dalla ricerca dei report integrati disponibili nel sito web "examples.integratedreporting.org". L'area "Example database" del sito di IIRC, contiene esempi di documenti realizzati seguendo le linee guida del reporting integrato e che illustrano come le organizzazioni che hanno deciso di adottarlo stanno attualmente riportando informazioni concise su come la loro strategia, governance, performance e prospettive portano alla creazione di valore nel breve, medio e lungo termine per i propri "financial providers".

In quest'area del sito pertanto è stato possibile individuare gli istituti bancari (che costituiscono anche il campione base di banche su cui fa riferimento la presente analisi) che pubblicano un IR a livello mondiale.

Si è proceduto a scaricare il relativo report in formato pdf. Nel caso in cui il sito IIRC non citasse alcun report si è proceduto a scaricarlo dai documenti disponibili nel sito web della singola banca (in questo caso l'ultimo disponibile al 31/12/2017). Non avendo alcun riferimento per quanto riguarda l'anno è stato deciso di utilizzare il documento più recente disponibile.

Lo step successivo prevedeva di individuare e scaricare (con riferimento agli stessi anni dei report integrati disponibili) i relativi documenti chiamati Pillar 3. Il comitato di Basilea

infatti, che si occupa di regolamentare l'attività bancaria internazionale, richiede ai propri membri di pubblicare in tale documento informazioni riguardanti i rischi.
Successivamente, per poter costruire il matched sample per ciascuna banca individuata sono stati identificati il Paese, continente della sede principale e dimensione. Con questi dati di partenza è stato possibile costruire un database con il relativo "matched sample" in cui ogni banca IR è stata associata a due banche (che non realizzano report integrati) rispettivamente in base al valore dei ricavi (revenues) e al totale attivo (total asset). Tali dati di natura economico e patrimoniale sono stati scaricati dal database "Orbis" che fornisce dati dettagliati e confrontabili di aziende, banche e società di tutto il mondo.
La scelta di queste due grandezze di misura (ricavi e totale attivo) è basata sulle indicazioni fornite da una ricerca pubblicata dalla Deutsche Bank Research nel 2017 intitolata "Large or small? How to measure bank size". L'autore afferma che ricavi e totale attivo in bilancio sono le unità di misura maggiormente affidabili che si possono prendere in considerazione per valutare la grandezza di una banca. Il campione ottenuto sulla base della definizione di grandezza secondo il totale attivo è stato utilizzato come robusteness check all'analisi principale. Pertanto, anche per le banche dei campioni "revenues" e "total asset" sono stati identificati e raccolti i bilanci annuali e i Pillar 3 (laddove disponibili).
Di seguito si riportano alcune tabelle riassuntive del campione di banche utilizzato per la prima parte dell'analisi. La prima tabella (Tabella 1) riassume il campione di banche che realizzano reportistica integrata distinte in funzione del contesto europeo ed extra europeo, l'anno di riferimento del report integrato e del Pillar 3.
Nella tabella successiva (Tabella 2) si riporta il matched sample completo ottenuto con il database Orbis, sempre diviso tra Europa e extra Europa. In tale tabella si identificano, per ciascuna banca IR, due entità che non redigono report integrati e che vengono associate rispettivamente in termini di ricavi totali (matched bank by revenues) e totale attivo (matched bank by total asset). In aggiunta si identifica anche l'anno relativo ai documenti analizzati.

Tabella 1. Campione di banche che realizzano un report integrato

Nome banca IR[3]	Anno report integrato	Anno Pillar 3
EUROPA		

[3] Banca IR = Banca che realizza report integrati

ABN AMRO	2017	2017
BANCA GENERALI SPA	2017	2017
FIDEURAM-INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	2017	2017
HSBC HOLDINGS PLC	2017	2017
ING Bank N.V.	2017/16/15	2017
LLOYDS BANKING GROUP PLC	2017	2017
SWEDISH EXPORT CREDITS GUARANTEE BOARD	2017	2017
TRIODOS BANK NV	2017/16/15/14/13/12/11/10	N.A.[4]
UBS AG	2017	2017
UNICREDIT SPA	2017	2017
UNIPOL BANCA SPA	2017/16	2017/16
EXTRA EUROPA		
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	2017/16/14	2017/16/14
BANCO NACIONAL de DESENVOLVIMENTO ECONOMICO E SOCIAL - BNDES	2017	N.A.
BANK of CEYLON	2017	2017
DBS GROUP HOLDINGS LTD	2017/16	2017/16
DEVELOPMENT BANK of SOUTHERN AFRICA	2017/16	N.A.
FNB NAMIBIA HOLDINGS LIMITED	2017	N.A.
ITAU UNIBANCO SA	2017/16	2017/16
LB FINANCE PLC	2017	N.A.
NATIONAL AUSTRALIA BANK LIMITED	2017	2017
NEDBANK GROUP LIMITED	2017/16/14	2017/16/14
PEOPLE'S LEASING & FINANCE PLC	2016	N.A.
SANLAM CAPITAL MARKETS LIMITED	2017/15	N.A.
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	2017/14/13/12	2017/14/13/12
TURKIYE SINAI KALKINMA BANKASI A.S.	2017/16	N.A.
VANCITY COMMUNITY INVESTMENT BANK	2017	N.A.

Tabella 2. Matched sample

Banche IR (Extra Europa)	Matched bank by revenues	Matched bank by total asset	Anno di riferimento documenti

[4] N.A. = Not Available (documento non disponibile)

BANCO NACIONAL DE DESENVOLVIMENTO ECONOMICO E SOCIAL - BNDES	ITAUSA- INVESTIMENTOS ITAU S.A.	BANCO SANTANDER (BRASIL) S.A.	2017
BANK OF CEYLON	LOLC HOLDINGS PLC	PEOPLE'S BANK	2017
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	FIRSTRAND EMA HOLDINGS LTD	FIRSTRAND BANK LIMITED	2017
	N.A.	N.A.	2016
	N.A.	N.A.	2014
DBS GROUP HOLDINGS LTD	DBS BANK LTD	UNITED OVERSEAS BANK LIMITED	2017
	UNITED OVERSEAS BANK LIMITED	DBS BANK LTD	2016
DEVELOPMENT BANK OF SOUTHERN AFRICA	AFRICAN BANK LIMITED	PSG GROUP LIMITED	2017
	TRANACTION CAPITAL LIMITED	PSG GROUP LIMITED	2016
FNB NAMIBIA HOLDINGS LIMITED	FIRST NATIONAL BANK OF NAMIBIA LIMITED (2017)	FIRST NATIONAL BANK OF NAMIBIA LIMITED (2017)	2017
ITAU UNIBANCO SA	CAIXA ECONOMICA FEDERAL	BANCO DO BRASIL S.A.	2017
	BANCO DO BRASIL S.A.	BANCO BRADESCO	2016
LB FINANCE PLC	LOLC HOLDINGS PLC	FIRST CAPITAL HOLDING	2017/18
NATIONAL AUSTRALIA BANK LIMITED	AUSTRALIA AND NEW ZEALAND BANKING GROUP LIMITED	WESTPAC BANKING CORPORATION	2017
PEOPLE'S LEASING & FINANCE PLC	DFCC BANK PLC	STANDARD CHARTERED BANK	2015/16
SANLAM CAPITAL MARKETS LIMITED	IEMAS (CO-OPERATIVE) LIMITED	AFRICAN BANK LIMITED	2017
	N.A.	N.A.	2015
STANDARD BANK OF SOUTH AFRICA LTD.	ABSA GROUP LIMITED	FIRSTRAND LIMITED	2017
	NEDBANK GROUP LIMITED	ABSA GROUP LIMITED	2014
	N.A.	N.A.	2013
	N.A.	N.A.	2012
TURKIYE SINAI KALKINMA BANKASI A.S.	ZIRAAT FINANSAL KIRALAMA AS	SEKERBANK T.A.S.	2017
	N.A.	N.A.	2016
VANCITY COMMUNITY INVESTMENT BANK	CITCO BANK CANADA	SOCIETE GENERALE (CANADA)	2017

Banche IR (Europa)	**Matched bank by revenues**	**Matched bank by total asset**	**Anno di riferimento documenti**
ABN AMRO BANK N.V.	ING GROEP NV	COOPERATIEVE RABOBANK U.A.	2017

BANCA GENERALI SPA	BANCO PICCOLO CREDITO VALTELLINESE	CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO	2017
FIDEURAM-INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING SPA	BPER BANCA	ICCREA BANCA	2017
HSBC HOLDINGS PLC	BANK OF NOVA SCOTIA	SOCIETE GENERALE	2017
ING BANK NV	COOPERATIEVE RABOBANK U.A.	ABN AMRO BANK	2017
	ABN AMRO BANK	COOPERATIEVE RABOBANK U.A.	2016
	ABN AMRO BANK	COOPERATIEVE RABOBANK U.A.	2015
LLOYDS BANKING GROUP PLC	BARCLAYS BANK PLC	HSBC BANK PLC	2017
SWEDISH EXPORT CREDITS GUARANTEE BOARD	E. OHMAN J:OR AB	RESURS HOLDING AB	2017
TRIODOS BANK NV	PACCAR FINANCIAL EUROPE B.V.	MORGAN STANLEY BV	2017
	PACCAR FINANCIAL EUROPE B.V.	MUFG BANK (EUROPE) NV	2016
	PACCAR FINANCIAL EUROPE B.V.	CREDIT EUROPE BANK	2015
	PACCAR FINANCIAL EUROPE B.V.	NETHERLAND DEVELOPMENT FINANCE COMPANY	2014
	N.A.	N.A.	2013
	N.A.	N.A.	2012
	N.A.	N.A.	2011
	N.A.	N.A.	2010
UBS AG	CREDIT SUISSE GROUP	CREDIT SUISSE AG	2017
UNICREDIT SPA	BANCA POPOLARE DI MILANO	INTESA SAN PAOLO	2017
UNIPOL BANCA SPA	BANCA POPOLARE DI MILANO	INTESA SAN PAOLO PRIVATE BANKING	2017
	BANCA IFIS	BANCO DESIO DELLA BRIANZA	2016

Una volta ottenuto il database completo, lo step successivo prevedeva l'individuazione delle informazioni sul risk appetite contenute in ciascuno dei documenti disponibili.

Per questo tipo di ricerca, il metodo scelto, ossia la content analysis, è vantaggioso perché permette un'analisi approfondita dei documenti e dei dati; tuttavia il maggior limite è caratterizzato dalla valutazione soggettiva che deriva da chi analizza il documento. Per riuscire a superare tale limite, la stessa analisi è stata svolta da due persone separatamente con la supervisione di una docente, confrontando poi i dati in un secondo momento in modo da ottenere un campione uniforme. Di seguito si forniscono i passaggi pratici attraverso i quali è stata condotta l'analisi.

Per prima cosa è stata compiuta una ricerca dei termini "Risk Appetite", "Appetites", "Appetite for risk", "RAS - Risk Appetite Statement", RAF – Risk Appetite Framework" contenuti all'interno del documento quindi, in seconda battuta, si è proceduto all'individuazione delle singole frasi in cui comparivano questi termini. Successivamente tutte le frasi trovate nel documento (si precisa che nel conteggio non sono stati considerati i termini che facevano parte di indici, titoli di paragrafi o contenuti all'interno di tabelle) sono state categorizzate sulla base di 25 variabili.

Per ogni variabile sono state fornite delle indicazioni iniziali in modo tale da poter categorizzare le frasi e utilizzare una metodologia il più possibile replicabile. In Tabella 3 si fornisce il dettaglio delle variabili utilizzate:

Tabella 3. Spiegazione delle variabili utilizzate per svolgere la content analysis

Bank		Nome della banca analizzata.
Report		Tipologia di documento analizzato (per ogni banca IR sono stati analizzati l'Integrated report della banca stessa, il Pillar 3 se disponibile, l'Annual report della banca associata in base al totale attivo e il relativo Pillar 3, l'Annual report della banca associata in base ai ricavi e il relativo Pillar 3).
Year		Anno a cui si riferisce ciascun report analizzato.
Volume	**Tot_RA**	Numero di frasi in cui compare il termine "risk appetite" (si precisa che la parola, nel caso in

		cui fosse ripetuta più volte all'interno della frase, è stata conteggiata una sola volta).
Completeness (completezza delle informazioni)	**Mention**	Numero di frasi in cui compare "risk appetite" come citazione, per esempio all'interno di elenchi.
	Description	Numero di frasi in cui compare "risk appetite" e che riportano una descrizione del concetto sia come definizione, sia come processo.
	Evaluation	Numero di frasi in cui compare "risk appetite" e che ne forniscono una valutazione. Per esempio, frasi in cui il termine è seguito da "is defined" e legato a metriche, "is assessed", "is ranked", "is expressed as", "is determined".
Perspective (prospettiva temporale)	**Past**	Numero di frasi in cui compare "risk appetite", il cui tempo verbale è espresso al passato.
	Present	Numero di frasi in cui compare "risk appetite", il cui tempo verbale è espresso al presente.
	Future	Numero di frasi in cui compare "risk appetite", il cui tempo verbale è espresso al futuro.
Tone (tono del linguaggio)	**Positive**	Numero di frasi in cui compare "risk appetite" con significato favorevole. Per esempio, frasi il cui significato è quello di migliorare l'immagine aziendale e la reputazione presentando iniziative che hanno avuto effetti positivi, creazione di valore.
	Negative	Numero di frasi in cui compare "risk appetite" con significato sfavorevole. Per esempio, frasi in cui emergono "bad news" o perdita di creazione del valore a causa del risk appetite.
	Neutral	Numero di frasi in cui compare "risk appetite" con significato neutro, senza accezione positiva o negativa.

Strategy	Numero di frasi in cui compare “risk appetite” associato a concetti di strategia e pianificazione strategica e frasi in cui il termine “strategy” viene citato insieme a “risk appetite”.
Management	Numero di frasi in cui compare “risk appetite” associato a cariche manageriali (Chief Risk Officier, ecc.).
Corporate Governance	Numero di frasi in cui compare “risk appetite” associato a cariche della Corporate Governance (Board, risk committee, Audit Committee, ecc.).
Risk culture	Numero di frasi in cui compare “risk appetite” e che citano il termine “risk culture”.
RA_materiality	Numero di frasi in cui compare “risk appetite” e che citano il concetto di materiality (materialità del rischio).
RA_framework	Numero di frasi in cui compare “risk appetite” e vi sono riferimenti a framework o linee guida che la società adotta. Per esempio, risk appetite framework (RAF).
RA_RAS	Numero di frasi in cui compare “risk appetite” associato alla pubblicazione di un risk appetite statement (RAS).
RA_pages	Numero di pagine del documento analizzato in cui compare “risk appetite” esclusi indici o glossari.
tot_pages	Numero totale di pagine totale del documento analizzato.
RA_relevance	Indicatore che misura il peso delle pagine contenenti informazioni sul risk appetite sul

	totale pagine dei documenti (RA_pages/tot_pages).
Country	Paese sede della banca analizzata.
Continent	Continente di appartenenza.

Ogni frase rilevata è stata classificata sulla base delle variabili sopra esposte. Si precisa che, qualora all'interno di una stessa frase il termine risk appetite fosse ripetuto più volte, esso è stato contato una sola volta.

Il lavoro di analisi è stato suddiviso in cinque settimane. Per ogni settimana sono stati analizzati dai 30 ai 40 documenti circa.

I risultati ottenuti con la quantitative content analysis sono stati elaborati secondo diversi step in base ai seguenti criteri:

1) per tipo di documento;

2) per tipo di documento con confronto tra anni (triennio 2015 – 2017);

3) confronto tra documenti:

- Integrated report – Pillar 3 (banche IR)
- Integrated report - Annual report (banche associate in base ai ricavi)
- Pillar 3 (IR) – Pillar 3 (banche associate in base ai ricavi)
- Integrated report – Annual report (banche associate in base al totale attivo)
- Pillar 3 (IR) – Pillar 3 (banche associate in base al totale attivo);

4) confronto tra paesi.

Il campione sottoposto all'analisi è formato da 186 documenti totali, di cui 48 integrated report, 27 Pillar 3, 36 annual report delle banche associate in base al totale attivo e relativi 22 Pillar 3, 33 annual report delle banche associate in base ricavi e relativi 20 Pillar 3, come riassunto nello schema seguente (Tabella 4):

Tabella 4. Conteggio documenti utilizzati per l'analisi

	IR	Pillar 3	Annual report_ total asset	Pillar 3_total asset	Annual report_ revenues	Pillar 3_ revenues	TOTALE
EUROPA:	21	11	17	12	16	12	89
NON EUROPA:	27	16	19	10	17	8	97

TOTALE	48	27	36	22	33	20	**186**

Per precisione si sottolinea che, in fase di conteggio, i documenti sottoposti all'analisi più di una volta sono stati computati una sola volta. Inoltre, il presente schema tiene conto dei documenti effettivamente analizzati, escludendo quelli non disponibili (N.A.). Per fornire un'idea della grandezza del campione, le pagine dei documenti analizzati contenenti informazioni sul risk appetite sono in totale 2576. Le pagine complessive dei documenti sono 35.275.

CAPITOLO 4

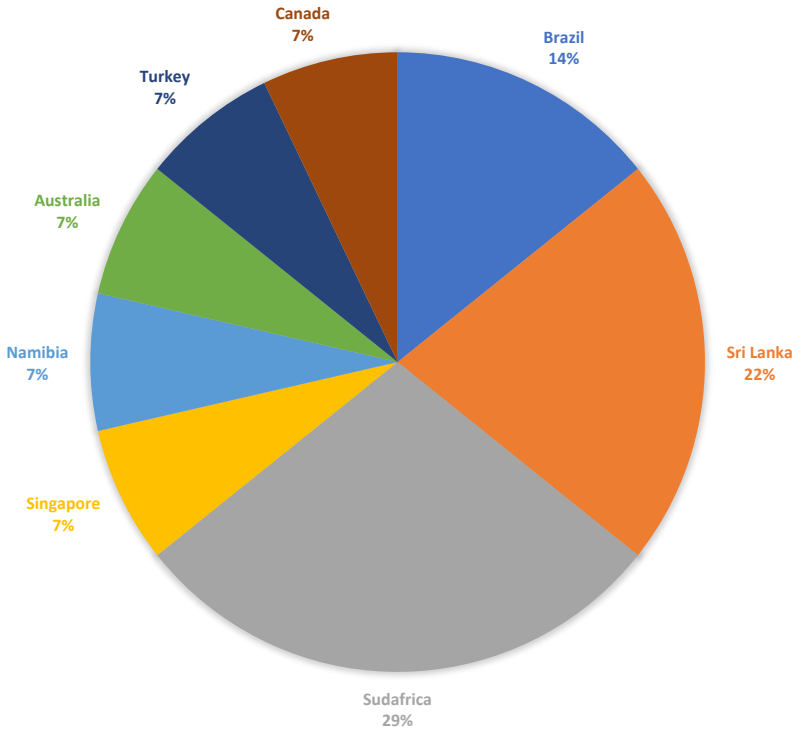
I RISULTATI DELLA RICERCA

4.1 Risultati dell'analisi quantitativa

Nel presente paragrafo si illustrano i risultati ottenuti dall'analisi quantitativa svolta dopo aver ottenuto e verificato i dati della Content analysis.

L'obiettivo che questo studio si propone è in primis, attraverso un'analisi empirica, quello di valutare le modalità con cui le banche comunicano informazioni sulla propria propensione al rischio (c.d. risk appetite), ovvero verificando la quantità e la tipologia di tali informazioni, l'eventuale evoluzione negli anni, le eventuali differenze tra comunicazione obbligatoria e volontaria, considerando altresì l'influenza del contesto istituzionale del paese in cui operano le banche oggetto dell'analisi.

Si precisa che, ai fini della presente tesi, l'analisi è stata svolta sui dati facenti parte del campione di paesi non europei, ovvero Brasile, Sri Lanka, Sud Africa, Singapore, Namibia, Australia, Turchia e Canada. Si ricorda che lo studio interessa questi paesi in quanto nella fase iniziale di ricerca, per la costruzione del campione "madre", sono state individuate le banche citate all'interno del sito web IIRC che appartengono appunto ai paesi richiamati. Di seguito si riporta un grafico a torta che mostra la divisione del campione per paesi.



In particolare, lo studio è stato condotto sui documenti delle seguenti banche: Banco nacional de desenvolvimento economico e social – bndes e Itau Unibanco SA (Brasile), Bank of Ceylon, Lb finance plc e People's leasing & finance plc (Sri Lanka), Barclays Africa group limited, Development bank of Southern Africa, Sanlam capital markets limite e Standard bank of South Africa ltd (Sud Africa), Dbs group holdings ltd (Singapore), Fnb Namibia holdings limited (Namibia), National Australia bank limited (Australia), Turkiye sinai kalkinma bankasi a.s. (Turchia) e infine Vancity community investment bank (Canada).

In questo capitolo si vuole fornire l'esito della quantitative content analysis svolta. I risultati ottenuti sono basati su un campione totale di 102 documenti distribuiti su un arco temporale di cinque anni (dal 2012 al 2017). Tali documenti contano in totale 33.133 pagine di cui 2.431 contenenti il termine "risk appetite" (7% sul totale), nonché 5.296 frasi analizzate.

4.1.1 Tipo di documento

Il primo step dell'analisi riguarda lo studio dei dati sulla base della tipologia di documento: il focus in questo caso è indagare in quale/i documento/i vi sia la maggiore presenza informativa relativa al concetto di risk appetite.

Operativamente, sono stati estratti tutti i dati dei documenti disponibili del campione e per ogni variabile (volume, completeness, perspective, tone, strategy, management, corporate governance, risk culture, materiality, framework, risk appetite statement, risk appetite pages, tot. Pages come identificate nei precedenti capitoli) è stato calcolato:

⇒ <u>numero di frasi</u> = numero di frasi in cui è presente la parola "risk appetite/risk appetites/risk appetite statement/risk appetite framework";

⇒ <u>media</u> = media di frasi per ogni variabile in ciascun documento (numero frasi variabile x/numero di documenti);

⇒ <u>minimo</u> = numero minimo di frasi per ogni variabile trovate in un documento;

⇒ <u>massimo</u> = numero massimo di frasi per ogni variabile trovate in un documento;

⇒ <u>percentuale (%)</u> = percentuale del numero di frasi per ogni variabile identificata sul totale frasi del documento (numero frasi per singola variabile/ numero frasi totale).

Questi indicatori forniscono una sintesi di tutti i dati disponibili e permettono di avere una visione d'insieme per comprendere al meglio il fenomeno studiato. Per avere un'idea

del campione utilizzato ai fini di questa prima parte dell'analisi, di seguito si riporta una tabella (Tabella 5) nella quale, per ogni documento, sono rappresentati il numero degli istituti di credito per i quali sono stati scaricati i relativi documenti, nonché il numero di documenti disponibili per ogni categoria:

Tabella 5. Sintesi del campione analizzato: numero di banche e documenti in funzione della tipologia di report raccolto

Tipo di documento	Numero di banche	Numero documenti
IR	15	27
Pillar 3	7	16
Annual report matched by revenues	14	19
Pillar 3 matched by revenues	7	9
Annual report matched by total asset	15	20
Pillar 3 matched by total asset	9	11

Tabella 6a. Risk Appetite in Integrated Report

RA in IR	Numero di frasi	Media	Min	Max	Percentuale
VOLUME	487	18.04	1	41	100%
COMPLETENESS					
Mention	116	4.30	0	15	24%
Description	317	11.74	1	34	65%
Evaluation	54	2.00	0	10	11%
PERSPECTIVE					
Past	175	6.48	0	19	36%
Present	285	10.56	0	29	59%
Future	27	1.00	0	7	6%
TONE					
Positive	103	3.81	0	12	21%
Negative	17	0.63	0	6	3%
Neutral	367	13.59	1	36	75%
RA_strategy	94	3.48	0	10	19%
RA_management	30	1.11	0	11	6%
RA_CG	107	3.96	0	15	22%
RA_riskculture	9	0.33	0	2	2%
RA_materiality	4	0.15	0	1	1%
RA_framework	63	2.33	0	8	13%
RA_RAS	27	1.00	0	4	6%

RA_Pages	287	10.63	1	26	-
RA_Tot pages	4606	170.59	36	452	-
Relevance	6%	6%	3%	6%	-

Con riferimento alla Tabella 6a, per quanto riguarda la completezza delle informazioni all'interno dell'integrated report, il peso maggiore interessa la variabile "description" (65%) e ciò denota la volontà di comunicare informazioni sul significato che si vuole dare alla propria propensione al rischio e sulla descrizione del processo di gestione del rischio, piuttosto che darne una mera valutazione.

Il tempo verbale maggiormente ricorrente negli IR è il presente (59%). Tuttavia, l'aspettativa iniziale era quella di individuare un maggior numero di frasi al futuro in considerazione di uno dei principi guida cardine che caratterizzano la stesura di un report integrato, ovvero il focus strategico e l'orientamento al futuro: "l'IR consiste in una comunicazione sintetica che illustra come la strategia, la governance, le performance e le prospettive di un'organizzazione, nel contesto esterno nel quale essa opera, consentono di creare valore lungo il breve, medio e lungo termine" (IIRC,2013).

Tale risultato può essere giustificato dal fatto che soprattutto nel settore bancario la gestione del rischio e la propensione al rischio dell'azienda sono fattori che vengono monitorati costantemente. Ciò nonostante si evidenzia un risultato contrario alle aspettative in merito a questa variabile – solo il 6% di frasi sono rivolte al futuro - e che suggerisce uno spunto di possibile miglioramento.

Come viene proposto anche in altri studi di questo genere, la tipologia di parole utilizzate nel testo, ovvero il tono del testo, è stata valutata classificando le frasi in termini di frasi positive, negative, neutre. Va osservato, in questo caso, che il tono del testo è prevalentemente neutrale (75%). Ciò significa che durante l'analisi sono state identificate per la maggior parte frasi senza particolare accezione positiva o al contrario negativa. Di per sé non è un dato che può essere considerato in maniera del tutto sfavorevole se non per il fatto che l'aspettativa iniziale era quella di riconoscere un maggior numero di frasi positive (risk appetite come fattore volto a migliorare la reputazione e l'immagine aziendale). Negli IR non sono state individuate frasi negative, ovvero una media irrisoria di 0,63 frasi a documento, mentre le frasi positive sono circa 4 per ogni documento.

Nel complesso comunque si può notare come il termine "risk appetite" sia più volte associato a concetti di strategia (19%), corporate governance (22%) e framework (13%). Ciò denota che l'appetito al rischio è un fattore che viene considerato all'interno delle

logiche strategiche delle banche, vagliato dagli organi aziendali superiori, nonché con rispetto delle linee guida imposte dagli Organi di controllo.

A tal proposito, La Circolare Bankit n° 263 / 2006 specifica che: "Un ruolo fondamentale nella gestione e nel controllo dei rischi è assegnato agli organi di governo societario. A questi si richiede, tra l'altro, di individuare gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone - nel continuo - l'efficacia e l'efficienza". Tale citazione, sebbene promossa dalla Banca d'Italia, come dimostrato sembra valere anche per le banche del contesto non europeo.

In conclusione, gli integrated report delle banche mondiali riportano una rilevanza, intesa come numero di pagine in cui si riscontra il termine "risk appetite" sul totale delle pagine dei report, del 6%. Sicuramente l'aspettativa era quella di osservare una maggiore presenza informativa del RA nei report integrati rispetto al resto dei documenti e quindi sarebbe auspicabile un miglioramento in questo senso. Tuttavia, questo ammanco viene sicuramente colmato dalla rilevanza che invece si osserva nei Pillar 3 delle stesse banche come vedremo di seguito.

Tabella 6b. Risk Appetite in Pillar 3 (Integrated Report)

RA in PILLAR 3 (IR)	Numero di frasi	Media	Min	Max	Percentuale
VOLUME	719	44.94	0	92	100%
COMPLETENESS					
Mention	126	7.88	0	26	18%
Description	525	32.81	0	65	73%
Evaluation	68	4.25	0	14	9%
PERSPECTIVE					
Past	264	16.50	0	41	37%
Present	441	27.56	0	56	61%
Future	14	0.88	0	5	2%
TONE					
Positive	75	4.69	0	12	10%
Negative	10	0.63	0	3	1%
Neutral	634	39.63	0	88	88%
RA_strategy	119	7.44	0	18	17%
RA_management	35	2.19	0	7	5%
RA_CG	150	9.38	0	17	21%
RA_riskculture	5	0.31	0	2	1%
RA_materiality	9	0.56	0	2	1%
RA_framework	89	5.56	0	15	12%

RA_RAS	51	3.19	0	10	7%
RA_Pages	333	20.81	0	45	-
RA_Tot pages	2216	138.50	10	362	-
Relevance	15%	15%	0%	12%	-

Per quanto concerne i Pillar 3 delle banche che redigono un IR (Tabella 6b), si osserva che l'andamento delle percentuali è simile a quello dei report integrati. Anche in questa analisi emerge infatti che la maggioranza delle frasi è di tipo descrittivo (73%), al tempo presente (61%) e con un tono perlopiù neutrale (88%).

Anche nel caso in esame il termine risk appetite è associato prevalentemente con i concetti di strategia (17%), corporate governance (21%) e framework (12%). La rilevanza di utilizzo del termine all'interno dei Pillar 3 è pari al 15% e sta a indicare una significativa presenza del concetto di propensione al rischio all'interno di questo documento.

Si specifica che tali esiti sono da osservare in termini assoluti in quanto non è possibile operare dei confronti fra i documenti a causa della diversa numerosità del campione in questa fase.

Le quattro tabelle che seguono riguardano rispettivamente i report annuali delle banche che non redigono un IR associate alle entità che invece li redigono in funzione di simili ricavi (Tabella 6c), i pillar 3 delle stesse banche (Tabella 6d), i report annuali delle banche associate in base al totale attivo (Tabella 6e) e i relativi pillar 3 (Tabella 6f).

Nel complesso, come si può osservare, in tutti questi documenti i dati non si discostano molto dalle banche che producono report integrati; anche se un vero confronto non può essere fatto in quanto stiamo per ora considerando grandezze diverse dei campioni (questo tipo di confronto verrà affrontato in seguito).

Emerge nella sostanza che la propensione al rischio è un argomento che viene trattato in maniera più o meno omogenea in tutti i documenti analizzati: si riscontrano perlopiù frasi descrittive, al tempo presente e neutre. Inoltre, come abbiamo già visto, il concetto di risk appetite viene maggiormente collegato all'ambito strategico, alla gestione da parte degli organi societari superiori e alle linee guida vigenti che regolano il settore.

Dall'analisi è emerso inoltre che vengono utilizzate più frasi positive nei corporate report (IR 21%, Annual report matched by revenues 18%) rispetto ai Pillar 3 (Pillar 3 delle banche IR 10%, Pillar 3 delle banche associate in base ai ricavi 3%): risultato in linea con la natura dei documenti stessi.

Tabella 6c. Risk Appetite in Annual report (banche associate in base ai ricavi)

RA in ANNUAL REPORT (REVENUES)	Numero di frasi	Media	Min	Max	Percentuale
VOLUME	251	13.21	0	70	100%
COMPLETENESS					
Mention	33	1.74	0	11	13%
Description	182	9.58	0	60	73%
Evaluation	36	1.89	0	12	14%
PERSPECTIVE					
Past	96	5.05	0	36	38%
Present	150	7.89	0	33	60%
Future	5	0.26	0	2	2%
TONE					
Positive	46	2.42	0	10	18%
Negative	6	0.32	0	3	2%
Neutral	199	10.47	0	67	79%
RA_strategy	55	2.89	0	13	22%
RA_management	7	0.37	0	2	3%
RA_CG	59	3.11	0	21	24%
RA_riskculture	3	0.16	0	1	1%
RA_materiality	3	0.16	0	2	1%
RA_framework	40	2.11	0	13	16%
RA_RAS	19	1.00	0	7	8%
RA_Pages	124	6.53	0	26	-
RA_Tot pages	2938	154.63	12	336	-
Relevance	4%	4%	0%	8%	-

Tabella 6d. Risk Appetite in Pillar 3 (banche associate in base ai ricavi)

RA in PILLAR 3 (REVENUES)	Numero di frasi	Media	Min	Max	Percentuale
VOLUME	160	17.78	0	91	100%
COMPLETENESS					
Mention	27	3.00	0	19	17%
Description	110	12.22	0	58	69%
Evaluation	23	2.56	0	14	14%
PERSPECTIVE					
Past	65	7.22	0	41	41%
Present	95	10.56	0	50	59%
Future	0	0.00	0	0	0%
TONE					
Positive	5	0.56	0	3	3%
Negative	2	0.22	0	1	1%
Neutral	153	17.00	0	88	96%

RA_strategy	30	3.33	0	17	19%
RA_management	5	0.56	0	5	3%
RA_CG	30	3.33	0	17	19%
RA_riskculture	1	0.11	0	1	1%
RA_materiality	2	0.22	0	2	1%
RA_framework	23	2.56	0	14	14%
RA_RAS	3	0.33	0	2	2%
RA_Pages	82	9.11	0	45	-
RA_Tot pages	489	54.33	0	207	-
Relevance	17%	17%	0%	22%	-

Tabella 6e. Risk Appetite in Annual report (banche associate in base al totale attivo)

RA in ANNUAL REPORT (TOTAL ASSET)	Numero di frasi	Media	Min	Max	Percentuale
VOLUME	579	28.95	0	128	100%
COMPLETENESS					
Mention	88	4.4	0	17	15%
Description	434	21.7	0	113	75%
Evaluation	57	2.85	0	12	10%
PERSPECTIVE					
Past	229	11.45	0	55	40%
Present	342	17.10	0	70	59%
Future	8	0.40	0	3	1%
TONE					
Positive	86	4.30	0	16	15%
Negative	18	0.90	0	7	3%
Neutral	475	23.75	0	112	82%
RA_strategy	90	4.50	0	13	16%
RA_management	30	1.50	0	13	5%
RA_CG	142	7.10	0	50	25%
RA_riskculture	5	0.25	0	2	1%
RA_materiality	5	0.25	0	3	1%
RA_framework	58	2.90	0	10	10%
RA_RAS	50	2.50	0	22	9%
RA_Pages	281	14.05	0	46	-
RA_Tot pages	3911	195.55	31	400	-
Relevance	7%	7%	0%	12%	-

Tabella 6f. Risk Appetite in Pillar 3 (banche associate in base al totale attivo)

RA in PILLAR 3 (TOTAL ASSET)	Numero di frasi	Media	Min	Max	Percentuale

VOLUME	239	21.73	0	90	100%
COMPLETENESS					
Mention	36	3.27	0	12	15%
Description	188	17.09	0	77	79%
Evaluation	15	1.36	0	10	6%
PERSPECTIVE					
Past	105	9.55	0	33	44%
Present	134	12.18	0	57	56%
Future	0	0.00	0	0	0%
					TONE
Positive	31	2.82	0	11	13%
Negative	2	0.18	0	1	1%
Neutral	206	18.73	0	79	86%
RA_strategy	40	3.64	0	15	17%
RA_management	10	0.91	0	7	4%
RA_CG	58	5.27	0	16	24%
RA_riskculture	1	0.09	0	1	0%
RA_materiality	1	0.09	0	1	0%
RA_framework	23	2.09	0	7	10%
RA_RAS	15	1.36	0	7	6%
RA_Pages	112	10.18	0	44	-
RA_Tot pages	851	77.36	0	226	-
Relevance	13%	13%	0%	19%	-

4.1.2 Per tipo di documento con confronto tra anni (triennio 2015 – 2017)

Le seguenti tabelle riguardano l'esito di un'analisi che è stata fatta per ogni tipologia di documento confrontando i dati dell'ultimo triennio (2015-2016-2017). La differenza rispetto all'analisi precedente è che i dati sono stati filtrati in base agli anni di riferimento con l'obiettivo in questo caso di valutare una potenziale evoluzione dei risultati sempre relativamente alla singola categoria di documenti presa in considerazione.

L'analisi così sviluppata ci permette di osservare se nel corso del triennio sono avvenuti dei cambiamenti nelle modalità di esposizione dei concetti di propensione al rischio e anche per valutare se è aumentata oppure no la consapevolezza delle banche verso questa tematica. Di seguito si riporta una tabella (tabella 7) che sintetizza la numerosità del campione che ha interessato questa fase.

Tabella 7. Numero di documenti divisi per anno e per ciascuna tipologia di documento analizzato

Tipo di documento	Numero documenti		
	2015	**2016**	**2017**
IR	1	6	15
Pillar 3	0	4	7
Annual report matched by revenues	0	4	14
Pillar 3 matched by revenues	0	2	6
Annual report matched by total asset	0	4	15
Pillar 3 matched by total asset	0	2	8

La crisi finanziaria degli ultimi anni e gli indirizzi degli Organi di Vigilanza, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, hanno fatto capire come sia sempre più importante per le istituzioni finanziarie, di qualsiasi dimensione e presenza geografica, porre al centro della definizione della strategia di crescita il rischio e in particolare una scelta consapevole in termini di propensione al rischio per garantire la stabilità finanziaria di lungo termine.
Uno spunto di riflessione immediato si può trarre dalla tabella che riassume il numero di documenti per anno (Tabella 7); si osserva infatti che i documenti si concentrano tra il 2016 e il 2017. Si ricorda che nella fase iniziale di ricerca i documenti non sono stati scaricati in base all'anno, bensì limitatamente alla presenza nel sito IIRC, il quale richiama degli esempi di report integrati particolarmente significativi o che hanno ricevuto qualche merito ed è da questo criterio che si è poi sviluppata la presente ricerca.
Tuttavia, il fatto di aver trovato documenti perlopiù riferiti agli anni 2016/2017 è indice del fatto che, soprattutto negli ultimi anni, è migliorata e cresciuta la diffusione di esperienze legate alla realizzazione di reportistica integrata.
Dall'analisi svolta emerge infatti che, nel triennio considerato, le banche che realizzano report integrati (Tabella 8a) hanno incrementato la presenza del termine "risk appetite" all'interno del documento: in riferimento alla completezza delle informazioni si osserva infatti una crescita dal 59 al 70% delle frasi con accezione descrittiva, ovvero +11% di frasi che spiegano il concetto di propensione al rischio, nonché il processo di gestione del rischio. La stessa crescita riguarda la prospettiva utilizzata, + 7% di frasi al presente. Per quanto concerne il tono, si è passati dall'utilizzo di sole frasi neutre, all'introduzione anche di frasi con accezione positiva con un significativo incremento del 22% che dal 2016 si è mantenuto costante anche nel 2017.

Dal 2015 al 2017 è incrementata in maniera rilevante la percentuale riferita alla variabile "strategy", che è passata dallo 0% nel 2015 al 22-23% nei due anni successivi. Sicuramente questo dato evidenzia l'aumento della consapevolezza da parte delle banche rispetto all'importanza di gestire il rischio in linea con la strategia aziendale.
Un altro aspetto sul quale porre attenzione è l'andamento delle variabili "Risk appetite framework" e "Risk appetite Statement", ovvero legate al rispetto delle linee guida imposte dagli Organi di Vigilanza interni ed esterni, che ha subito un calo nel triennio considerato (passando rispettivamente dal 29 al 15% e dal 24 al 7%). La ragione potrebbe essere legata al fatto che all'interno dei report integrati si preferisce sempre di più fare leva su informazioni che riguardano comportamenti proattivi che l'azienda intraprende, andando oltre il mero rispetto dei vincoli di legge.

Tabella 8a.

RA IN IR		Numero di frasi			Media		
		2015	2016	2017	2015	2016	2017
VOLUME		17	79	236	17.00	13.17	15.73
COMPLETENESS	Mention	6	22	46	6.00	3.67	3.07
	Description	10	48	165	10.00	8.00	11.00
	Evaluation	1	9	25	1.00	1.50	1.67
PERSPECTIVE	Past	7	30	86	7.00	5.00	5.73
	Present	9	47	141	9.00	7.83	9.40
	Future	1	2	9	1.00	0.33	0.60
TONE	Positive	0	17	52	0.00	2.83	3.47
	Negative	0	4	3	0.00	0.67	0.20
	Neutral	17	58	181	17.00	9.67	12.07
	RA_strategy	0	17	55	0.00	2.83	3.67
	RA_management	1	6	18	1.00	1.00	1.20
	RA_CG	6	20	54	6.00	3.33	3.60
	RA_riskculture	0	3	6	0.00	0.50	0.40
	RA_materiality	0	0	1	0.00	0.00	0.07
	RA_framework	5	3	35	5.00	0.50	2.33
	RA_RAS	4	1	16	4.00	0.17	1.07
	RA_Pages	14	43	142	14.00	7.17	9.47
	RA_Tot pages	406	620	2696	406.00	103.33	179.73
	Relevance	3%	7%	5%	3%	7%	5%

	Min			Max			Percentuale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Volume	17	1	2	17	24	40	100%	100%	100%
Mention	6	0	0	6	6	8	35%	28%	19%
Description	10	1	1	10	16	25	59%	61%	70%
Evaluation	1	0	0	1	7	8	6%	11%	11%
Past	7	0	0	7	13	19	41%	38%	36%
Present	9	0	0	9	13	29	53%	59%	60%
Future	1	0	0	1	1	2	6%	3%	4%
Positive	0	0	0	0	6	12	0%	22%	22%
Negative	0	0	0	0	3	1	0%	5%	1%
Neutral	17	1	1	17	17	28	100%	73%	77%
RA_strategy	0	0	0	0	6	10	0%	22%	23%
RA_management	1	0	0	1	3	11	6%	8%	8%
RA_CG	6	0	0	6	7	15	35%	25%	23%
RA_riskculture	0	0	0	0	2	2	0%	4%	3%
RA_materiality	0	0	0	0	0	1	0%	0%	0%
RA_framework	5	0	0	5	1	8	29%	4%	15%
RA_RAS	4	0	0	4	1	3	24%	1%	7%
RA_Pages	14	1	1	14	12	26	-	-	-
RA_Tot pages	406	60	36	406	208	452	-	-	-
Relevance	3%	2%	3%	3%	6%	6%	-	-	-

Nella tabella successiva (Tabella 8b) vengono esposti i dati riguardanti i Pillar 3 delle banche che producono report integrati. In questo caso il campione è composto da documenti del 2016 e 2017, quindi l'analisi riguarderà nello specifico questo biennio.
Dallo studio emerge che, come visto precedentemente nell'analisi complessiva, la maggioranza delle frasi è di tipo descrittivo, con un incremento dal 64 al 74% nel biennio considerato.
Permane una minore incidenza delle frasi di tipo "evaluation" e "mention", vale a dire rispettivamente frasi in cui compare una valutazione di risk appetite e frasi in cui compare risk appetite solamente come citazione: le frasi classificate come "mention" passano dal 24 al 18%, mentre quelle "evaluation" dal 12 al 9%. È possibile interpretare questo aspetto in maniera positiva in quanto, come già sottolineato, ai fini della completezza delle informazioni è maggiormente significativo l'incremento di frasi di tipo descrittivo, in quanto forniscono una panoramica sufficientemente esauriente del tema studiato.
I tempi verbali maggiormente utilizzati sono il presente e il passato. Inoltre, nel biennio considerato si osserva una riduzione del tempo passato (da 38 a 30%) a favore di un incremento del tempo presente (da 62 a 69%).
Sia per quanto riguarda la Tabella 8a che 8b, si osservano basse percentuali in riferimento alla variabile "risk culture". Solo l'1% per quanto riguarda i Pillar 3 (2016 e 2017) e un calo dal 4% nel 2016 al 3% nel 2017 negli IR: il tema del rischio associato ad una solida cultura del rischio è ancora poco evidenziato all'interno di questi documenti; eppure una robusta cultura del rischio interna è essenziale alla base di un processo di gestione del rischio.
Tornando all'analisi della Tabella 8b, anche in questo caso, si riscontra una presenza elevata di frasi legate a concetti di strategia, corporate governance e framework. La variabile "strategy" è passata dal 19% nel 2016 al 18% nel 2017 quindi registrando un lieve calo. La variabile "corporate governance" invece è cresciuta da 17 a 21% mentre la variabile "framework" ha subito un calo (da 15 a 12%). Tali variazioni non si considerano particolarmente significative.
Alla luce dei dati finora analizzati, non si notano particolari differenze di informazioni tra Integrated report e Pillar 3; probabilmente perché in molti casi la scelta delle banche è quella di riportare le informazioni richieste per la stesura dei Pillar 3 anche nei report integrati.

Si propone di seguito uno schema estratto dal file matched sample nella quale si evidenziano i risultati della variabile "relevance" nel biennio 2016 – 2017 per Barclays africa group limited, Development Bank of Southern Africa e Nedbank group limited (tre banche sudafricane) in modo da poter operare un confronto equo tra le due categorie di documenti. La presenza informativa sul risk appetite in questi report integrati è leggermente diminuita (da 9% a 7%), compensata da una crescita nei relativi Pillar 3 (dal 24% al 25%). Nel complesso, si conferma il trend visto in precedenza: non emerge una crescita significativa nel biennio considerato. Dal punto di vista dell'analisi si dovrebbe operare un confronto su più anni per poter ottenere dei risultati più significativi.

Bank	Type Report	Year	RA_pages	tot_pages	RA_Relevance
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	IR	2016	10	94	11%
DEVELOPMENT BANK of SOUTHERN AFRICA	IR	2016	5	60	8%
NEDBANK GROUP LIMITED	IR	2016	10	121	8%
Tot IR 2016			**25**	**275**	**9%**
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Pillar 3	2016	28	140	20%
NEDBANK GROUP LIMITED	Pillar 3	2016	38	131	29%
Tot Pillar 3 2016			**66**	**271**	**24%**
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	IR	2017	10	97	10%
DEVELOPMENT BANK of SOUTHERN AFRICA	IR	2017	5	96	5%
NEDBANK GROUP LIMITED	IR	2017	7	104	7%
Tot IR 2017			**22**	**297**	**7%**
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Pillar 3	2017	33	152	22%
NEDBANK GROUP LIMITED	Pillar 3	2017	36	124	29%
Tot Pillar 3 2017			**69**	**276**	**25%**

Per quanto concerne le Tabelle 8c, 8d, 8e, 8f (che seguono lo stesso ordine precedentemente esposto), si sottolinea innanzitutto che i risultati si basano solo sul

biennio 2016 – 2017 in quanto per l'anno 2015 è presente nel database un'unica entità (Sanlam capital markets limited, Sud Africa) per la quale è stato identificato solo il relativo report integrato; mentre le banche associate non sono state rilevate dal database utilizzato per costruire il matched sample (Orbis) e quindi sono state escluse dall'analisi.
Nel complesso la presenza informativa registrata in questi quattro documenti non si discosta da quanto rilevato precedentemente per gli IR e i Pillar 3.
Si sottolineano alcuni trend interessanti: prendendo in considerazione le banche associate in base ai ricavi, il dato sulla rilevanza nel 2016 è relativamente più alto nei bilanci annuali (6%) rispetto ai Pillar 3 (3%); mentre nel 2017 la rilevanza si abbassa al 3% nei report annuali contro un significativo 18% nei Pillar 3. I documenti delle banche associate in base al totale attivo invece presentano una crescita più costante: dal 2016 al 2017 la rilevanza del termine risk appetite nei bilanci annuali è cresciuta di un +7% e nei Pillar 3 è raddoppiata dal 6 al 12%.
Per quanto concerne le caratteristiche dei testi esaminati, i dati si concentrano maggiormente sulle variabili "description", "present", "neutral", "strategy", "corporate governance" e "framework" come visto per gli altri documenti.

Tabella 8b.

RA IN PILLAR 3		Numero di frasi			Media		
		2015	2016	2017	2015	2016	2017
VOLUME		0	179	250	0.00	44.75	35.71
COMPLETENESS	Mention	0	43	44	0.00	10.75	6.29
	Description	0	115	184	0.00	28.75	26.29
	Evaluation	0	21	22	0.00	5.25	3.14
PERSPECTIVE	Past	0	68	76	0.00	17.00	10.86
	Present	0	111	173	0.00	27.75	24.71
	Future	0	0	1	0.00	0.00	0.14
TONE	Positive	0	20	25	0.00	5.00	3.57
	Negative	0	1	2	0.00	0.25	0.29
	Neutral	0	158	223	0.00	39.50	31.86
	RA_strategy	0	34	45	0.00	8.50	6.43
	RA_management	0	7	15	0.00	1.75	2.14
	RA_CG	0	31	52	0.00	7.75	7.43
	RA_riskculture	0	2	2	0.00	0.50	0.29
	RA_materiality	0	2	2	0.00	0.50	0.29
	RA_framework	0	27	30	0.00	6.75	4.29
	RA_RAS	0	7	21	0.00	1.75	3.00
	RA_Pages	0	73	121	0.00	18.25	17.29
	RA_Tot pages	0	366	573	0.00	91.50	81.86
	Relevance	0%	20%	21%	0%	20%	21%

	Min			Max			Percentuale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Volume	0	0	0	0	92	78	0%	100%	100%
Mention	0	0	0	0	26	24	0%	24%	18%
Description	0	0	0	0	65	47	0%	64%	74%
Evaluation	0	0	0	0	13	10	0%	12%	9%
Past	0	0	0	0	36	24	0%	38%	30%
Present	0	0	0	0	56	54	0%	62%	69%
Future	0	0	0	0	0	1	0%	0%	0%
Positive	0	0	0	0	11	12	0%	11%	10%
Negative	0	0	0	0	1	1	0%	1%	1%
Neutral	0	0	0	0	83	65	0%	88%	89%
RA_strategy	0	0	0	0	18	14	0%	19%	18%
RA_management	0	0	0	0	4	5	0%	4%	6%
RA_CG	0	0	0	0	14	13	0%	17%	21%
RA_riskculture	0	0	0	0	2	2	0%	1%	1%
RA_materiality	0	0	0	0	1	2	0%	1%	1%
RA_framework	0	0	0	0	12	15	0%	15%	12%
RA_RAS	0	0	0	0	3	10	0%	4%	8%
RA_Pages	0	0	0	0	38	36	-	-	-
RA_Tot pages	0	35	10	0	140	152	-	-	-
Relevance	0%	0%	0%	0%	27%	24%	-	-	-

Tabella 8c.

RA IN ANNUAL REPORT MATCHED BY REVENUES		Numero di frasi			Media		
		2015	2016	2017	2015	2016	2017
VOLUME		0	101	119	0.00	25.25	8.50
COMPLETENESS	Mention	0	9	13	0.00	2.25	0.93
	Description	0	85	85	0.00	21.25	6.07
	Evaluation	0	7	21	0.00	1.75	1.50
PERSPECTIVE	Past	0	45	42	0.00	11.25	3.00
	Present	0	53	75	0.00	13.25	5.36
	Future	0	2	2	0.00	0.50	0.14
TONE	Positive	0	9	27	0.00	2.25	1.93
	Negative	0	0	6	0.00	0.00	0.43
	Neutral	0	92	86	0.00	23.00	6.14
	RA_strategy	0	20	25	0.00	5.00	1.79
	RA_management	0	4	1	0.00	1.00	0.07
	RA_CG	0	31	22	0.00	7.75	1.57
	RA_riskculture	0	1	2	0.00	0.25	0.14
	RA_materiality	0	2	0	0.00	0.50	0.00
	RA_framework	0	21	12	0.00	5.25	0.86
	RA_RAS	0	12	6	0.00	3.00	0.43
	RA_Pages	0	42	66	0.00	10.50	4.71
	RA_Tot pages	0	689	2049	0.00	172.25	146.36
	Relevance	0%	6%	3%	0%	6%	3%

	Min			Max			Percentuale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Volume	0	2	0	0	70	27	0%	100%	100%
Mention	0	0	0	0	7	4	0%	9%	11%
Description	0	1	0	0	60	20	0%	84%	71%
Evaluation	0	0	0	0	4	12	0%	7%	18%
Past	0	0	0	0	35	9	0%	45%	35%
Present	0	1	0	0	33	18	0%	52%	63%
Future	0	0	0	0	1	2	0%	2%	2%
Positive	0	0	0	0	4	6	0%	9%	23%
Negative	0	0	0	0	0	3	0%	0%	5%
Neutral	0	2	0	0	67	23	0%	91%	72%
RA_strategy	0	2	0	0	13	9	0%	20%	21%
RA_management	0	0	0	0	2	1	0%	4%	1%
RA_CG	0	1	0	0	21	6	0%	31%	18%
RA_riskculture	0	0	0	0	1	1	0%	1%	2%
RA_materiality	0	0	0	0	2	0	0%	2%	0%
RA_framework	0	0	0	0	13	5	0%	21%	10%
RA_RAS	0	0	0	0	7	2	0%	12%	5%
RA_Pages	0	2	0	0	26	14	-	-	-
RA_Tot pages	0	92	12	0	280	336	-	-	-
Relevance	0%	2%	0%	0%	9%	4%	-	-	-

Tabella 8d.

RA IN PILLAR 3 (MATCHED BY REVENUES)		Numero di frasi			Media		
		2015	2016	2017	2015	2016	2017
VOLUME		0	6	63	0.00	3.00	10.50
COMPLETENESS	Mention	0	1	7	0.00	0.50	1.17
	Description	0	4	48	0.00	2.00	8.00
	Evaluation	0	1	8	0.00	0.50	1.33
PERSPECTIVE	Past	0	3	21	0.00	1.50	3.50
	Present	0	3	42	0.00	1.50	7.00
	Future	0	0	0	0.00	0.00	0.00
TONE	Positive	0	0	3	0.00	0.00	0.50
	Negative	0	0	1	0.00	0.00	0.17
	Neutral	0	6	59	0.00	3.00	9.83
	RA_strategy	0	1	12	0.00	0.50	2.00
	RA_management	0	0	5	0.00	0.00	0.83
	RA_CG	0	2	11	0.00	1.00	1.83
	RA_riskculture	0	0	0	0.00	0.00	0.00
	RA_materiality	0	0	0	0.00	0.00	0.00
	RA_framework	0	0	9	0.00	0.00	1.50
	RA_RAS	0	1	0	0.00	0.50	0.00
	RA_Pages	0	3	34	0.00	1.50	5.67
	RA_Tot pages	0	98	184	0.00	49.00	30.67
	Relevance	0%	3%	18%	0%	3%	18%

	Min			Max			Percentuale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Volume	0	0	0	0	6	61	0%	100%	100%
Mention	0	0	0	0	1	7	0%	17%	11%
Description	0	0	0	0	4	47	0%	67%	76%
Evaluation	0	0	0	0	1	7	0%	17%	13%
Past	0	0	0	0	3	19	0%	50%	33%
Present	0	0	0	0	3	42	0%	50%	67%
Future	0	0	0	0	0	0	0%	0%	0%
Positive	0	0	0	0	0	3	0%	0%	5%
Negative	0	0	0	0	0	1	0%	0%	2%
Neutral	0	0	0	0	6	57	0%	100%	94%
RA_strategy	0	0	0	0	1	12	0%	17%	19%
RA_management	0	0	0	0	0	5	0%	0%	8%
RA_CG	0	0	0	0	2	11	0%	33%	17%
RA_riskculture	0	0	0	0	0	0	0%	0%	0%
RA_materiality	0	0	0	0	0	0	0%	0%	0%
RA_framework	0	0	0	0	0	8	0%	0%	14%
RA_RAS	0	0	0	0	1	0	0%	17%	0%
RA_Pages	0	0	0	0	3	33	-	-	-
RA_Tot pages	0	16	0	0	82	152	-	-	-
Relevance	0%	0%	0%	0%	4%	22%	-	-	-

Tabella 8e.

RA IN ANNUAL REPORT MATCHED BY TOTAL ASSET		Numero di frasi			Media		
		2015	2016	2017	2015	2016	2017
VOLUME		0	9	537	0.00	2.25	35.80
COMPLETENESS	Mention	0	1	72	0.00	0.25	4.80
	Description	0	8	418	0.00	2.00	27.87
	Evaluation	0	0	47	0.00	0.00	3.13
PERSPECTIVE	Past	0	6	211	0.00	1.50	14.07
	Present	0	3	318	0.00	0.75	21.20
	Future	0	0	8	0.00	0.00	0.53
TONE	Positive	0	2	73	0.00	0.50	4.87
	Negative	0	0	17	0.00	0.00	1.13
	Neutral	0	7	447	0.00	1.75	29.80
	RA_strategy	0	2	85	0.00	0.50	5.67
	RA_management	0	0	29	0.00	0.00	1.93
	RA_CG	0	2	133	0.00	0.50	8.87
	RA_riskculture	0	0	5	0.00	0.00	0.33
	RA_materiality	0	0	5	0.00	0.00	0.33
	RA_framework	0	0	55	0.00	0.00	3.67
	RA_RAS	0	1	49	0.00	0.25	3.27
	RA_Pages	0	5	256	0.00	1.25	17.07
	RA_Tot pages	0	408	3393	0.00	102.00	226.20
	Relevance	0%	1%	8%	0%	1%	8%

	Min			Max			Percentuale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Volume	0	0	0	0	9	128	0%	100%	100%
Mention	0	0	0	0	1	17	0%	11%	13%
Description	0	0	0	0	8	113	0%	89%	78%
Evaluation	0	0	0	0	0	12	0%	0%	9%
Past	0	0	0	0	6	55	0%	67%	39%
Present	0	0	0	0	3	70	0%	33%	59%
Future	0	0	0	0	0	3	0%	0%	1%
Positive	0	0	0	0	2	16	0%	22%	14%
Negative	0	0	0	0	0	7	0%	0%	3%
Neutral	0	0	0	0	7	112	0%	78%	83%
RA_strategy	0	0	0	0	2	13	0%	22%	16%
RA_management	0	0	0	0	0	13	0%	0%	5%
RA_CG	0	0	0	0	2	50	0%	22%	25%
RA_riskculture	0	0	0	0	0	2	0%	0%	1%
RA_materiality	0	0	0	0	0	3	0%	0%	1%
RA_framework	0	0	0	0	0	10	0%	0%	10%
RA_RAS	0	0	0	0	1	22	0%	11%	9%
RA_Pages	0	0	0	0	5	46	-	-	-
RA_Tot pages	0	31	78	0	182	400	-	-	-
Relevance	0%	0%	0%	0%	3%	12%	-	-	-

Tabella 8f.

RA IN PILLAR 3 (MATCHED BY TOTAL ASSET		Numero di frasi			Media		
		2015	2016	2017	2015	2016	2017
VOLUME		0	5	173	0.00	2.50	21.63
COMPLETENESS	Mention	0	0	25	0.00	0.00	3.13
	Description	0	5	143	0.00	2.50	17.88
	Evaluation	0	0	5	0.00	0.00	0.63
PERSPECTIVE	Past	0	2	78	0.00	1.00	9.75
	Present	0	3	95	0.00	1.50	11.88
	Future	0	0	0	0.00	0.00	0.00
TONE	Positive	0	1	21	0.00	0.50	2.63
	Negative	0	0	1	0.00	0.00	0.13
	Neutral	0	4	151	0.00	2.00	18.88
	RA_strategy	0	1	30	0.00	0.50	3.75
	RA_management	0	0	3	0.00	0.00	0.38
	RA_CG	0	3	41	0.00	1.50	5.13
	RA_riskculture	0	0	1	0.00	0.00	0.13
	RA_materiality	0	0	1	0.00	0.00	0.13
	RA_framework	0	0	16	0.00	0.00	2.00
	RA_RAS	0	0	13	0.00	0.00	1.63
	RA_Pages	0	3	84	0.00	1.50	10.50
	RA_Tot pages	0	47	724	0.00	23.50	90.50
	Relevance	0%	6%	12%	0%	6%	12%

	Min			Max			Percentuale		
	2015	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017
Volume	0	0	0	0	5	90	0%	100%	100%
Mention	0	0	0	0	0	12	0%	0%	14%
Description	0	0	0	0	5	77	0%	100%	83%
Evaluation	0	0	0	0	0	2	0%	0%	3%
Past	0	0	0	0	2	33	0%	40%	45%
Present	0	0	0	0	3	57	0%	60%	55%
Future	0	0	0	0	0	0	0%	0%	0%
Positive	0	0	0	0	1	11	0%	20%	12%
Negative	0	0	0	0	0	1	0%	0%	1%
Neutral	0	0	0	0	4	79	0%	80%	87%
RA_strategy	0	0	0	0	1	15	0%	20%	17%
RA_management	0	0	0	0	0	2	0%	0%	2%
RA_CG	0	0	0	0	3	16	0%	60%	24%
RA_riskculture	0	0	0	0	0	1	0%	0%	1%
RA_materiality	0	0	0	0	0	1	0%	0%	1%
RA_framework	0	0	0	0	0	7	0%	0%	9%
RA_RAS	0	0	0	0	0	7	0%	0%	8%
RA_Pages	0	0	0	0	3	44	-	-	-
RA_Tot pages	0	0	12	0	47	226	-	-	-
Relevance	0%	0%	0%	0%	6%	19%	-	-	-

4.1.3 Confronto tra documenti

In questa terza fase dell'analisi si propone un confronto fra documenti con lo scopo di indagare su quale/i documento/i è meglio rappresentato ed esposto il tema dell'appetito al rischio e per capire nel contempo se la dimensione dell'azienda è un fattore che incide nella realizzazione dei report e sulla qualità delle informazioni fornite.
Come abbiamo a priori anticipato, la comunicazione di informazioni costituisce per l'azienda uno strumento di creazione e di diffusione del valore, in quanto incide sulla sua capacità di attrarre in modo stabile e duraturo risorse dall'ambiente e può consentire di far apprezzare all'esterno la propria modalità di gestione del rischio. Inoltre, per creare e diffondere valore, l'azienda dovrebbe tendere a soddisfare il fabbisogno conoscitivo dei diversi destinatari puntando sulla quantità e qualità delle informazioni.
Le informazioni relative all'appetito al rischio, infatti, permettono all'utilizzatore di valutare la volontà della banca ad assumersi rischio in relazione al suo contesto di riferimento, soprattutto di fronte alla crescente complessità aziendale e alle sfide sempre più rischiose della globalizzazione.

Come abbiamo visto, in ambito societario si possono distinguere due tipi di comunicazione, la comunicazione obbligatoria (mandatory disclosure) e la comunicazione volontaria (voluntary disclosure). Sempre di più ai giorni nostri la comunicazione obbligatoria che le banche sono tenute a fornire nel rispetto di specifici vincoli di legge non risulta sufficiente a colmare la richiesta informativa che proviene dagli stakeholder e perciò la comunicazione di carattere volontario, ovvero quella non imposta da disposizioni normative, diventa necessaria al fine di eliminare possibili gap informativi. Alla luce di questo aspetto, si propone la prossima analisi con l'obiettivo di osservare empiricamente come viene gestita dalle banche la comunicazione dell'appetito al rischio, ovvero quale tipo di documento si predilige per divulgare tali informazioni.

La Tabella 9 illustra la numerosità del campione selezionato in questa fase di analisi; infatti, in questo caso lo studio è stato svolto su gruppi di dati di uguale composizione per ogni categoria di documenti in modo da poter operare dei confronti tra i risultati in maniera equa. Per poter ottenere il matched sample sono state considerate le banche che redigono un IR e relativo Pillar 3 per le quali nello stesso anno si può associare un'altra

entità che non redige l'IR. Ovvero, ad esempio per costruire il campione "IR-Pillar 3" sono state considerate solo le entità per le quali, sia l'IR che il Pillar 3 erano disponibili per lo stesso anno; i documenti esclusi non sono stati compresi nel campione in questa fase. Da questo confronto emerge che è possibile comparare diversi sottoinsiemi come si può osservare nella tabella successiva (Tabella 9).

In altre parole, un primo step prevede un confronto tra IR e Pillar 3 delle stesse banche (che pubblicano IR) al fine di indagare come varia la tipologia di comunicazione della propensione al rischio tra i due documenti.

Un ulteriore confronto riguarda la categoria IR e annual report (delle banche associate sia in base ai ricavi sia al totale attivo) per verificare la presenza informativa sul risk appetite in due tipologie di documenti con finalità simili e per capire se la consapevolezza della propensione al rischio è maggiore per le banche che redigono IR o viceversa.

Per completezza, un terzo confronto è tra Pillar 3 delle banche che pubblicano IR e Pillar 3 delle banche associate sia in base ai ricavi sia al totale attivo. Di seguito la Tabella 9 sintetizza quanto sopra esposto.

Tabella 9. Numerosità campione utilizzato per confronto tra documenti

Tipo di documento	Numero di banche	Numero documenti
IR – Pillar 3	7	16 – 16
IR - Annual report matched by revenues	7	11- 11
Pillar 3 IR - Pillar 3 matched by revenues	4	6 - 6
IR - Annual report matched by total asset	8	12 - 12
Pillar 3 IR - Pillar 3 matched by total asset	5	7 - 7

La prima tipologia di confronto riguarda integrated report e relativi Pillar 3 (Tabella 10a). Le banche interessate, i cui report e Pillar 3 sono stati analizzati ai fini del confronto in esame, appartengono ai seguenti paesi: Sri Lanka, Singapore, Sud Africa e Brasile.

Una prima considerazione riguarda il dato sulla rilevanza, ovvero sulla percentuale di pagine in cui emerge il concetto di "risk appetite" rispetto alle pagine complessive del documento, in quanto negli integrated report è del 9% mentre nel Pillar 3 è del 15%. Dallo studio quindi risulta in generale che le banche in esame prediligono il Pillar 3 come

strumento per comunicare informazioni sul risk appetite essendo un documento di natura più specifica rispetto al bilancio. Inoltre, come abbiamo visto infatti, tale documento viene richiesto ai membri di Basilea al fine di redigere un'informativa riguardante la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Per quanto riguarda la completezza delle informazioni invece, emerge una maggiore distribuzione dei risultati nei report integrati: frasi mention 25%, description 63% e evaluation 12%; mentre nei Pillar 3 si trova una percentuale maggiore di frasi description (73%). In entrambi i documenti il tempo verbale utilizzato è prevalentemente il presente (58% negli IR e 61% nei Pillar 3), seguito dal passato (rispettivamente 36 e 37%).

Il tono delle frasi è perlopiù neutrale senza grandi differenze di risultato tra i due documenti. Una nota va fatta per sottolineare la maggiore presenza di frasi positive negli integrated report (23%) rispetto ai Pillar 3 (10%): tale risultato è in linea con le aspettative, data la tipologia dei documenti in esame.

Un altro risultato in linea con quanto emerso dalle analisi precedenti riguarda la maggiore rilevanza delle percentuali relative alle variabili "corporate governance" e "strategy"; in entrambe le tipologie di documenti, infatti, emerge che il termine risk appetite viene prevalentemente associato a concetti legati alla strategia e alla governance dell'azienda.

In media, su tutti i documenti analizzati, gli integrated report riservano alle informazioni sul risk appetite circa 13 pagine a documento, mentre i Pillar 3 una ventina.

In conclusione, dall'analisi emerge che entrambi questi documenti sono caratterizzati da una discreta presenza di informazioni.

Per quanto riguarda il tema della propensione al rischio, l'integrated report e il Pillar 3 possono essere consultati in maniera complementare, ovvero il report integrato può essere utile per gli interlocutori che sono alla ricerca di informazioni più sintetiche e concise, mentre il Pillar 3 da coloro che ricercano informazioni più tecniche.

Si ribadisce comunque che la ricerca è stata svolta in maniera puntuale, considerando il termine "Risk appetite" quindi con l'intento di verificare esclusivamente cosa le banche intendono per propensione al rischio e non alla gestione del rischio in generale.

Tabella 10a.

CONFRONTO IR – PILLAR 3		Numero di frasi		Media		Min		Max		%	
		IR	PILLAR	IR	PILLAR	IR	PILLAR	IR	PILLAR	IR	PILLAR
VOLUME		379	719	23.69	44.94	4	0	41	92	100%	100%
COMPLETENESS	Mention	93	126	5.81	7.88	1	0	15	26	25%	18%
	Description	240	525	15.00	32.81	3	0	34	65	63%	73%
	Evaluation	46	68	2.88	4.25	0	0	10	14	12%	9%
PERSPECTIVE	Past	137	264	8.56	16.50	0	0	19	41	36%	37%
	Present	219	441	13.69	27.56	4	0	29	56	58%	61%
	Future	23	14	1.44	0.88	0	0	7	5	6%	2%
TONE	Positive	86	75	5.38	4.69	1	0	12	12	23%	10%
	Negative	15	10	0.94	0.63	0	0	6	3	4%	1%
	Neutral	278	634	17.38	39.63	3	0	36	88	73%	88%
	RA_strategy	72	119	4.50	7.44	0	0	10	18	19%	17%
	RA_management	15	35	0.94	2.19	0	0	3	7	4%	5%
	RA_CG	80	150	5.00	9.38	1	0	15	17	21%	21%
	RA_riskculture	8	5	0.50	0.31	0	0	2	2	2%	1%
	RA_materiality	3	9	0.19	0.56	0	0	1	2	1%	1%
	RA_framework	36	89	2.25	5.56	0	0	7	15	9%	12%
	RA_RAS	15	51	0.94	3.19	0	0	3	10	4%	7%
	RA_Pages	209	333	13.06	20.81	4	0	26	45	-	-
	RA_Tot pages	2431	2216	151.94	138.50	36	10	404	362	-	-
	Relevance	9%	15%	9%	15%	11%	0%	6%	12%	-	-

Nella tabella successiva (10b) si riportano i dati del confronto tra IR e annual report delle banche associate in base ai ricavi. Innanzitutto, si nota che la rilevanza del termine risk appetite è leggermente superiore nei report integrati (7%) rispetto ai bilanci annuali (5%).

Per quanto riguarda la variabile "completeness", vale a dire frasi "mention", "description" ed "evaluation", non emerge molta differenza fra i due documenti: in entrambi è stata rilevata una maggioranza di frasi che danno una descrizione del termine risk appetite, ossia 71% negli IR e 69% negli annual report. Una percentuale più alta di frasi che danno una valutazione del risk appetite si riscontra negli annual report (15%) rispetto all'8% individuato negli integrated report. Circa il tono del testo, negli IR è stato identificato un maggior numero di frasi positive (18%). Nel complesso però, la maggioranza delle frasi è stata classificata neutrale (81% negli IR e 83% nei bilanci). Inoltre, nei report integrati si trovano relativamente più frasi legate alla strategia (23%) rispetto agli annual report (21%).

In entrambi i documenti, come visto anche in precedenza, c'è poca incidenza delle variabili "risk culture" e "risk materiality": tuttavia, si trovano più frasi legate al concetto di strategia negli IR (3%) rispetto agli annual report (15%). Al contrario, negli annual report sono state individuate più frasi legate al concetto di materialità (2%), mentre nei report integrati non se ne fa alcuna menzione.

Infine, c'è un'incidenza maggiore di frasi legate alle variabili "risk appetite framework" e "risk appetite statement" nei bilanci annuali (rispettivamente 16 e 9%) rispetto agli IR (10 e 5%). Tale esito risulta comunque in linea con la tipologia dei documenti analizzati, in quanto gli integrated report si utilizzano per comunicare informazioni più sintetiche e concise rispetto ai bilanci tradizionali.

Alla luce degli esiti ottenuti si può notare che tra le due tipologie di documenti analizzati nella Tabella 10b (IR e annual report matched by revenues) non c'è una differenza rilevante di informazioni sul risk appetite.

La Tabella 10c evidenzia i risultati ottenuti dal confronto tra Pillar 3 delle banche che redigono un IR e banche che non lo redigono (associate alle precedenti in termini di ricavi totali). La prima osservazione riguarda il dato sulla rilevanza: 18% nei Pillar 3 delle banche matched by revenues contro un 12% nei Pillar 3 delle banche IR; quindi una presenza informativa sul risk appetite maggiore nei Pillar 3 delle banche che non redigono

un report integrato. Inoltre, nei Pillar 3 delle banche che non redigono un IR, i risultati che riguardano la completezza delle informazioni sono più distribuiti (17% frasi mention, 69% frasi description e 14% frasi evaluation), mentre nei Pillar 3 delle banche IR sono concentrati per l'87% sulla description. Per quanto riguarda la prospettiva del testo, i risultati sono simili: in entrambi i documenti il tempo presente è prevalente rispetto a passato e futuro (62% nei Pillar 3 delle banche IR e 60% nell'altro gruppo).

Allo stesso modo, in riferimento al tono gli esisti non si differenziano molto: 90% nei Pillar 3 delle banche IR e 96% nei Pillar 3 delle banche che non redigono un IR).

Alcune differenze riguardano le variabili "corporate governance" e "risk appetite framework" in quanto è stato individuato un numero più alto di frasi legate a queste variabili nei Pillar 3 delle banche IR (rispettivamente 24% e 15%).

Tuttavia, nel complesso entrambi i documenti riportano degli esiti concordi. A tal fine, è corretto sottolineare che il numero di pagine contenenti informazioni sul risk appetite è uguale per entrambe le categorie come si può vedere dalla tabella, mentre il numero di pagine complessive dei documenti è più alto nei Pillar 3 delle banche IR (677 pagine totali contro 462 pagine dei Pillar 3 delle banche che non redigono IR); ciò incide sulla variabile "relevance" che quindi è da interpretare in maniera favorevole in ottica dei Pillar 3 delle banche che redigono report integrati.

Tabella 10b.

CONFRONTO IR – ANNUAL REPORT MATCHED BY REVENUES		Numero di frasi		Media		Min		Max		%	
		IR	Annual report rev	IR	Annual report rev	IR	Annual report rev	IR	Annual report rev	IR	Annual report rev
VOLUME		242	199	22.00	18.09	4	0	41	70	100%	100%
COMPLETENESS	Mention	49	31	4.45	2.82	1	0	8	11	20%	16%
	Description	173	138	15.73	12.55	3	0	34	60	71%	69%
	Evaluation	20	30	1.82	2.73	0	0	8	12	8%	15%
PERSPECTIVE	Past	94	78	8.55	7.09	0	0	19	36	39%	39%
	Present	141	116	12.82	10.55	4	0	29	33	58%	58%
	Future	7	5	0.64	0.45	0	0	2	2	3%	3%
TONE	Positive	43	31	3.91	2.82	1	0	12	10	18%	16%
	Negative	4	2	0.36	0.18	0	0	3	1	2%	1%
	Neutral	195	166	17.73	15.09	3	0	36	67	81%	83%
	RA_strategy	55	41	5.00	3.73	0	0	10	13	23%	21%
	RA_management	19	6	1.73	0.55	0	0	11	2	8%	3%
	RA_CG	62	50	5.64	4.55	1	0	15	21	26%	25%
	RA_riskculture	8	2	0.73	0.18	0	0	2	1	3%	1%
	RA_materiality	1	3	0.09	0.27	0	0	1	2	0%	2%
	RA_framework	25	32	2.27	2.91	0	0	8	13	10%	16%
	RA_RAS	13	18	1.18	1.64	0	0	3	7	5%	9%
	RA_Pages	134	95	12.18	8.64	4	0	26	26	-	-
	RA_Tot pages	2004	2052	182.18	186.55	36	92	448	336	-	-
	Relevance	7%	5%	7%	5%	11%	0%	6%	8%	-	-

Tabella 10c.

CONFRONTO PILLAR 3 (IR) – PILLAR 3 (REVENUES)		Numero di frasi		Media		Min		Max		%	
		Pillar IR	Pillar revenues	Pillar IR	Pillar revenues	Pillar IR	Pillar revenues	Pillar IR	Pillar revenues	Pillar IR	Pillar revenues
VOLUME		172	158	28.67	26.33	0	0	58	91	100%	100%
COMPLETENESS	Mention	18	27	3.00	4.50	0	0	5	19	10%	17%
	Description	149	109	24.83	18.17	0	0	55	58	87%	69%
	Evaluation	5	22	0.83	3.67	0	0	3	14	3%	14%
PERSPECTIVE	Past	61	63	10.17	10.50	0	0	26	41	35%	40%
	Present	107	95	17.83	15.83	0	0	33	50	62%	60%
	Future	4	0	0.67	0.00	0	0	3	0	2%	0%
TONE	Positive	15	5	2.50	0.83	0	0	6	3	9%	3%
	Negative	2	2	0.33	0.33	0	0	2	1	1%	1%
	Neutral	155	151	25.83	25.17	0	0	50	88	90%	96%
	RA_strategy	26	30	4.33	5.00	0	0	14	17	15%	19%
	RA_management	8	5	1.33	0.83	0	0	3	5	5%	3%
	RA_CG	42	30	7.00	5.00	0	0	12	17	24%	19%
	RA_riskculture	2	1	0.33	0.17	0	0	2	1	1%	1%
	RA_materiality	2	2	0.33	0.33	0	0	1	2	1%	1%
	RA_framework	15	22	2.50	3.67	0	0	5	14	9%	14%
	RA_RAS	26	3	4.33	0.50	0	0	10	2	15%	2%
	RA_Pages	80	81	13.33	13.50	0	0	25	45	-	-
	RA_Tot pages	677	462	112.83	77.00	35	0	362	207	-	-
	Relevance	12%	18%	12%	18%	0%	0%	7%	22%	-	-

Nella tabella seguente (Tabella 10d) si riportano gli esiti del confronto tra integrated report e annual report delle banche associate in base al totale attivo. Come emerso dall'analisi della Tabella 10b, anche in questo caso i risultati non si discostano molto e nel complesso in entrambi i documenti risulta una discreta presenza informativa sulla propensione al rischio delle aziende (7% IR e 8% Annual report matched by revenues).
Anche in questo caso le frasi individuate in ciascun documento sono per la maggior parte descrittive, al presente e neutre. Una nota a favore dei report integrati riguarda la percentuale delle frasi positive, che è maggiore (19%) rispetto ai bilanci annuali (13%).
Nel complesso in linea con le analisi precedenti.

L'ultimo confronto per completezza riguarda i Pillar 3 delle banche che redigono un IR contro i Pillar 3 delle banche che non lo redigono (associate in base al totale attivo).
Innanzitutto, la Tabella 10e mostra che la rilevanza delle informazioni sul risk appetite è leggermente superiore nei Pillar 3 delle banche associate in base al totale attivo (19%) rispetto ai Pillar 3 delle banche IR. Tuttavia, si deve tener conto che i Pillar 3 delle banche IR hanno in totale più pagine rispetto all'altro gruppo di documenti, perciò questo fattore potrebbe distorcere il risultato ottenuto. Inoltre, emerge che i Pillar 3 (delle banche IR) confrontati in questa fase hanno una presenza informativa sul risk appetite maggiore (17%) rispetto al campione confrontato con i Pillar 3 delle banche associate in base ai ricavi (Tabella 10c). Per quanto riguarda completezza delle informazioni, è stata rilevata in entrambi i gruppi una maggioranza di frasi descrittive (73% nei Pillar 3 delle banche IR e 80% nell'altro gruppo) in linea con le precedenti analisi. Anche per quanto riguarda prospettiva del testo e tono, gli esiti non mostrano differenze sostanziali con il trend emerso dalle precedenti analisi. I concetti che prevalgono nei documenti, associati al termine risk appetite, sono la strategia (17% in entrambi i gruppi), la corporate governance (20% nei Pillar 3 delle banche IR e 23% nei restanti), framework (13% nei Pillar 3 delle banche IR e 10% nell'altro gruppo) e risk appetite statement (rispettivamente 9% e 7%).

Alla luce dei risultati ottenuti dal confronto tra documenti è possibile affermare che, per quanto riguarda il contesto extra europeo, gli strumenti analizzati sono tutti utili al fine di ricavare informazioni sul risk appetite delle banche. Come ribadito in precedenza, i Pillar 3 risultano essere dei documenti per natura più tecnici e focalizzati solo sulla gestione del

rischio e di conseguenza vengono rivolti a tipologie di interlocutori strettamente interessati alla materia. Inoltre, essendo documenti che vengono richiesti dal Comitato di Basilea, il cui contenuto è vincolato da regole ben precise, non emerge differenza tra Pillar 3 redatti da banche che producono IR o altre.

Anche nei report integrati e nei bilanci annuali c'è in generale una discreta presenza informativa; inoltre, il primo gruppo di IR analizzati (Tabella 10a) e gli annual report matched by total asset (Tabella 10e) risultano essere maggiormente informativi.

Tabella 10d.

CONFRONTO IR – ANNUAL REPORT MATCHED BY TOTAL ASSET		Numero di frasi		Media		Min		Max		%	
		IR	Annual rep total asset	IR	Annual rep total asset	IR	Annual rep total asset	IR	Annual rep total asset	IR	Annual rep total asset
VOLUME		260	423	21.67	35.25	4	0	41	128	100%	100%
COMPLETENESS	**Mention**	53	70	4.42	5.83	1	0	8	17	20%	17%
	Description	184	310	15.33	25.83	3	0	34	113	71%	73%
	Evaluation	23	43	1.92	3.58	0	0	8	12	9%	10%
PERSPECTIVE	**Past**	96	181	8.00	15.08	0	0	19	55	37%	43%
	Present	155	235	12.92	19.58	4	0	29	70	60%	56%
	Future	9	7	0.75	0.58	0	0	2	3	3%	2%
TONE	**Positive**	49	56	4.08	4.67	1	0	12	11	19%	13%
	Negative	5	14	0.42	1.17	0	0	3	7	2%	3%
	Neutral	206	353	17.17	29.42	3	0	36	112	79%	83%
	RA_strategy	58	65	4.83	5.42	0	0	10	13	22%	15%
	RA_management	19	14	1.58	1.17	0	0	11	4	7%	3%
	RA_CG	65	118	5.42	9.83	1	0	15	50	25%	28%
	RA_riskculture	8	2	0.67	0.17	0	0	2	2	3%	0%
	RA_materiality	1	4	0.08	0.33	0	0	1	3	0%	1%
	RA_framework	27	42	2.25	3.50	0	0	8	10	10%	10%
	RA_RAS	13	45	1.08	3.75	0	0	3	22	5%	11%
	RA_Pages	144	202	12.00	16.83	4	0	26	45	-	-
	RA_Tot pages	2101	2607	175.08	217.25	36	31	448	344	-	-
	Relevance	7%	8%	7%	8%	11%	0%	6%	13%	-	-

Tabella 10e.

CONFRONTO PILLAR 3 IR – PILLAR 3 TOTAL ASSET		Numero di frasi		Media		Min		Max		%	
		Pillar IR	Pillar total asset	Pillar IR	Pillar total asset	Pillar IR	Pillar total asset	Pillar IR	Pillar total asset	Pillar IR	Pillar total asset
VOLUME		320	209	45.71	29.86	10	0	78	90	100%	100%
COMPLETENESS	Mention	65	29	9.29	4.14	1	0	26	12	20%	14%
	Description	232	168	33.14	24.00	8	0	55	77	73%	80%
	Evaluation	23	12	3.29	1.71	0	0	10	10	7%	6%
PERSPECTIVE	Past	111	87	15.86	12.43	2	0	28	33	35%	42%
	Present	206	122	29.43	17.43	8	0	54	57	64%	58%
	Future	3	0	0.43	0.00	0	0	3	0	1%	0%
TONE	Positive	38	24	5.43	3.43	1	0	12	11	12%	11%
	Negative	3	1	0.43	0.14	0	0	2	1	1%	0%
	Neutral	279	184	39.86	26.29	8	0	65	79	87%	88%
	RA_strategy	53	35	7.57	5.00	0	0	15	15	17%	17%
	RA_management	12	8	1.71	1.14	0	0	4	7	4%	4%
	RA_CG	65	49	9.29	7.00	2	0	13	16	20%	23%
	RA_riskculture	2	1	0.29	0.14	0	0	2	1	1%	0%
	RA_materiality	5	1	0.71	0.14	0	0	2	1	2%	0%
	RA_framework	40	21	5.71	3.00	0	0	15	7	13%	10%
	RA_RAS	30	14	4.29	2.00	0	0	10	7	9%	7%
	RA_Pages	150	91	21.43	13.00	4	0	38	44	-	-
	RA_Tot pages	906	485	129.43	69.29	60	0	362	158	-	-
	Relevance	17%	19%	17%	19%	0%	0%	10%	28%	-	-

4.1.4 Confronto tra paesi

In questo paragrafo si vogliono investigare i risultati dell'analisi derivante dal confronto fra i vari paesi del campione e i relativi documenti prodotti dalle banche (in particolare con riferimento a integrated report, Pillar 3, annual report delle banche associate in base ai ricavi e relativi Pillar 3).
Come abbiamo visto, il panorama competitivo ed in continua evoluzione espone costantemente le banche che operano nel settore a nuove sfide; di conseguenza rafforzare la propria consapevolezza sui rischi e promuovere un'adeguata cultura del rischio diventa necessario al fine di indirizzare la gestione verso il conseguimento di una profittabilità sostenibile e una solida crescita del business nel lungo termine.

In particolare, l'analisi svolta propone un focus sulle variabili "volume" (Tabella 11a), "completeness" (Tabella 11b), "perspective" (Tabella 11c), "tone" (Tabella 11d) e "relevance" (Tabella 11e). L'analisi è stata svolta con le medesime modalità di quelle viste precedentemente, ovvero calcolando numero totale di frasi, media, numero minimo e massimo di frasi individuate per ogni variabile. In questa fase, l'obiettivo è studiare singolarmente il campione per poter individuare performance positive o viceversa negative per quanto concerne la comunicazione sul risk appetite dei vari paesi, che altrimenti nel complesso verrebbero difficilmente rilevate. Di seguito si riportano le tabelle in questione.

Tabella 11a.

		VOLUME			
		IR	PILLAR	ANNUAL REP REV	PILLAR REV
NUMERO DI FRASI	Brazil	27	27	2	6
	Sri Lanka	71	0	29	0
	Sudafrica	302	639	157	154
	Singapore	47	10	33	0
	Namibia	31	0	22	0
	Australia	4	43	8	0
	Turkey	3	0	0	0
	Canada	2	0	0	0
MEDIA	Brazil	9.00	13.50	0.67	3.00
	Sri Lanka	23.67	0.00	9.67	0.00
	Sudafrica	21.57	63.90	22.43	51.33
	Singapore	23.50	5.00	16.50	0.00
	Namibia	31.00	0	22	0.00
	Australia	4.00	43	8	0.00
	Turkey	1.50	0.00	0.00	0.00
	Canada	2.00	0.00	0.00	0.00
MIN	Brazil	4	13	0	0
	Sri Lanka	16	0	1	0
	Sudafrica	5	39	2	2
	Singapore	23	0	9	0
	Namibia	31	0	22	0
	Australia	4	43	8	0
	Turkey	1	0	0	0
	Canada	2	0	0	0
MAX	Brazil	12	14	2	6
	Sri Lanka	36	0	27	0
	Sudafrica	41	92	70	91
	Singapore	24	10	24	0
	Namibia	31	0	22	0
	Australia	4	43	8	0
	Turkey	2	0	0	0
	Canada	2	0	0	0

Tabella 11b.

		COMPLETENESS											
		IR			PILLAR			ANNUAL REP REV			PILLAR REV		
		MENTION	DESCRIPTION	EVALUATION	MENTION	DESCRIPTION	EVALUATION	MENTION	DESCRIPTION	EVALUATION	MENTION	DESCRIPTION	EVALUATION
NUMERO DI FRASI	Brazil	9	18	0	7	19	1	1	1	0	1	4	1
	Sri Lanka	9	51	11	0	0	0	2	15	12	0	0	0
	Sudafrica	77	186	39	113	461	65	25	113	19	26	106	22
	Singapore	13	32	2	1	8	1	2	27	4	0	0	0
	Namibia	7	23	1	0	0	0	1	20	1	0	0	0
	Australia	1	3	0	5	37	1	2	6	0	0	0	0
	Turkey	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MEDIA	Brazil	3.00	6.00	0.00	3.50	9.50	0.50	0.33	0.33	0.00	0.50	2.00	0.50
	Sri Lanka	3.00	17.00	3.67	0.00	0.00	0.00	0.67	5.00	4.00	0.00	0.00	0.00
	Sudafrica	5.50	13.29	2.79	11.30	46.10	6.50	3.57	16.14	2.71	8.67	35.33	7.33
	Singapore	6.50	16.00	1.00	0.50	4.00	0.50	1.00	13.50	2.00	0.00	0.00	0.00
	Namibia	7.00	23.00	1.00	0.00	0.00	0.00	1.00	20.00	1.00	0.00	0.00	0.00
	Australia	1.00	3.00	0.00	5.00	37.00	1.00	2.00	6.00	0.00	0.00	0.00	0.00
	Turkey	0.00	1.00	0.50	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
	Canada	0.00	2.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00

MIN	Brazil	0	4	0	3	9	0	0	0	0	0	0	0
	Sri Lanka	1	13	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0
	Sudafrica	2	2	0	2	36	0	0	2	0	0	1	1
	Singapore	6	16	1	0	0	0	1	8	0	0	0	0
	Namibia	7	23	1	0	0	0	1	20	1	0	0	0
	Australia	1	3	0	5	37	1	2	6	0	0	0	0
	Turkey	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MAX	Brazil	5	7	0	4	10	1	1	1	0	1	4	1
	Sri Lanka	5	23	8	0	0	0	2	13	12	0	0	0
	Sudafrica	15	34	10	26	65	14	11	60	8	19	58	14
	Singapore	7	16	1	1	8	1	1	19	4	0	0	0
	Namibia	7	23	1	0	0	0	1	20	1	0	0	0
	Australia	1	3	0	5	37	1	2	6	0	0	0	0
	Turkey	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
%	Brazil	33%	67%	0%	26%	70%	4%	50%	50%	0%	17%	67%	17%
	Sri Lanka	13%	72%	15%	0%	0%	0%	7%	52%	41%	0%	0%	0%
	Sudafrica	25%	62%	13%	18%	72%	10%	16%	72%	12%	17%	69%	14%
	Singapore	28%	68%	4%	10%	80%	10%	6%	82%	12%	0%	0%	0%
	Namibia	23%	74%	3%	0%	0%	0%	5%	91%	5%	0%	0%	0%
	Australia	25%	75%	0%	12%	86%	2%	25%	75%	0%	0%	0%	0%
	Turkey	0%	67%	33%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
	Canada	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Tabella 11c.

		PERSPECTIVE											
		IR			PILLAR			ANNUAL REP REV			PILLAR REV		
		PAST	PRESENT	FUTURE	PAST	PRESENT	FUTURE	PAST	PRESENT	FUTURE	PAST	PRESENT	FUTURE
NUMERO DI FRASI	Brazil	7	18	2	8	18	1	1	1	0	3	3	0
	Sri Lanka	32	38	1	0	0	0	11	18	0	0	0	0
	Sudafrica	98	180	24	244	382	13	61	92	4	62	92	0
	Singapore	24	23	0	2	8	0	15	17	1	0	0	0
	Namibia	10	21	0	0	0	0	6	16	0	0	0	0
	Australia	0	4	0	10	33	0	2	6	0	0	0	0
	Turkey	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
.MEDIA	Brazil	2.33	6.00	0.67	4.00	9.00	0.50	0.33	0.33	0.00	1.50	1.50	0.00
	Sri Lanka	10.67	12.67	0.33	0.00	0.00	0.00	3.67	6.00	0.00	0.00	0.00	0.00
	Sudafrica	7.00	12.86	1.71	24.40	38.20	1.30	8.71	13.14	0.57	20.67	30.67	0.00
	Singapore	12.00	11.50	0.00	1.00	4.00	0.00	7.50	8.50	0.50	0.00	0.00	0.00
	Namibia	10.00	21.00	0.00	0.00	0.00	0.00	6.00	16.00	0.00	0.00	0.00	0.00
	Australia	0.00	4.00	0.00	10.00	33.00	0.00	2.00	6.00	0.00	0.00	0.00	0.00
	Turkey	1.50	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
	Canada	1.00	1.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00

MIN	Brazil	2	2	0	4	9	0	0	0	0	0	0	0
	Sri Lanka	4	10	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0
	Sudafrica	0	3	0	11	19	0	0	0	0	2	0	0
	Singapore	10	10	0	0	0	0	6	3	0	0	0	0
	Namibia	10	21	0	0	0	0	6	16	0	0	0	0
	Australia	0	4	0	10	33	0	2	6	0	0	0	0
	Turkey	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MAX	Brazil	3	9	2	4	9	1	1	1	0	3	3	0
	Sri Lanka	19	16	1	0	0	0	9	18	0	0	0	0
	Sudafrica	15	29	7	41	56	5	36	33	2	41	50	0
	Singapore	14	13	0	2	8	0	9	14	1	0	0	0
	Namibia	10	21	0	0	0	0	6	16	0	0	0	0
	Australia	0	4	0	10	33	0	2	6	0	0	0	0
	Turkey	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
%	Brazil	26%	67%	7%	30%	67%	4%	50%	50%	0%	50%	50%	0%
	Sri Lanka	45%	54%	1%	0%	0%	0%	38%	62%	0%	0%	0%	0%
	Sudafrica	32%	60%	8%	38%	60%	2%	39%	59%	3%	40%	60%	0%
	Singapore	51%	49%	0%	20%	80%	0%	45%	52%	3%	0%	0%	0%
	Namibia	32%	68%	0%	0%	0%	0%	27%	73%	0%	0%	0%	0%
	Australia	0%	100%	0%	23%	77%	0%	25%	75%	0%	0%	0%	0%
	Turkey	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
	Canada	50%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Tabella 11d.

		TONE											
		IR			PILLAR			ANNUAL REP REV			PILLAR REV		
		POSITIVE	NEGATIVE	NEUTRAL	POSITIVE	NEGATIVE	NEUTRAL	POSITIVE	NEGATIVE	NEUTRAL	POSITIVE	NEGATIVE	NEUTRAL
NUMERO DI FRASI	Brazil	2	0	25	3	0	24	0	0	2	0	0	6
	Sri Lanka	14	1	56	0	0	0	5	1	23	0	0	0
	Sudafrica	68	15	219	67	10	562	29	4	124	5	2	147
	Singapore	8	0	39	2	0	8	6	0	27	0	0	0
	Namibia	8	1	22	0	0	0	5	1	16	0	0	0
	Australia	1	0	3	3	0	40	1	0	7	0	0	0
	Turkey	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MEDIA	Brazil	0.67	0.00	8.33	1.50	0.00	12.00	0.00	0.00	0.67	0.00	0.00	3.00
	Sri Lanka	4.67	0.33	18.67	0.00	0.00	0.00	1.67	0.33	7.67	0.00	0.00	0.00
	Sudafrica	4.86	1.07	15.64	6.70	1.00	56.20	4.14	0.57	17.71	1.67	0.67	49.00
	Singapore	4.00	0.00	19.50	1.00	0.00	4.00	3.00	0.00	13.50	0.00	0.00	0.00
	Namibia	8.00	1.00	22.00	0.00	0.00	0.00	5.00	1.00	16.00	0.00	0.00	0.00
	Australia	1.00	0.00	3.00	3.00	0.00	40.00	1.00	0.00	7.00	0.00	0.00	0.00
	Turkey	0.50	0.00	1.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
	Canada	1.00	0.00	1.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00

MIN	Brazil	0	0	4	1	0	12	0	0	0	0	0	0
	Sri Lanka	1	0	13	0	0	0	1	0	0	0	0	0
	Sudafrica	0	0	3	2	0	31	1	0	1	0	0	2
	Singapore	2	0	17	0	0	0	2	0	7	0	0	0
	Namibia	8	1	22	0	0	0	5	1	16	0	0	0
	Australia	1	0	3	3	0	40	1	0	7	0	0	0
	Turkey	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
MAX	Brazil	1	0	11	2	0	12	0	0	2	0	0	6
	Sri Lanka	10	1	25	0	0	0	3	1	23	0	0	0
	Sudafrica	12	6	36	12	3	88	10	3	67	3	1	88
	Singapore	6	0	22	2	0	8	4	0	20	0	0	0
	Namibia	8	1	22	0	0	0	5	1	16	0	0	0
	Australia	1	0	3	3	0	40	1	0	7	0	0	0
	Turkey	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Canada	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
%	Brazil	7%	0%	93%	11%	0%	89%	0%	0%	100%	0%	0%	100%
	Sri Lanka	20%	1%	79%	0	0	0	17%	3%	79%	0	0	0
	Sudafrica	23%	5%	73%	10%	2%	88%	18%	3%	79%	3%	1%	95%
	Singapore	17%	0%	83%	20%	0%	80%	18%	0%	82%	0%	0%	0%
	Namibia	26%	3%	71%	0%	0%	0%	23%	5%	73%	0%	0%	0%
	Australia	25%	0%	75%	7%	0%	93%	13%	0%	88%	0%	0%	0%
	Turkey	33%	0%	67%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
	Canada	50%	0%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

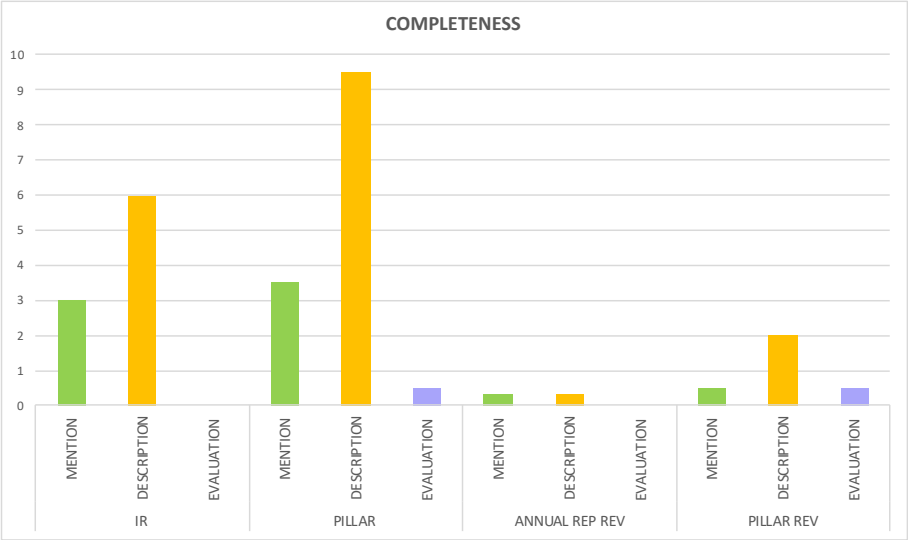
Tabella 11e.

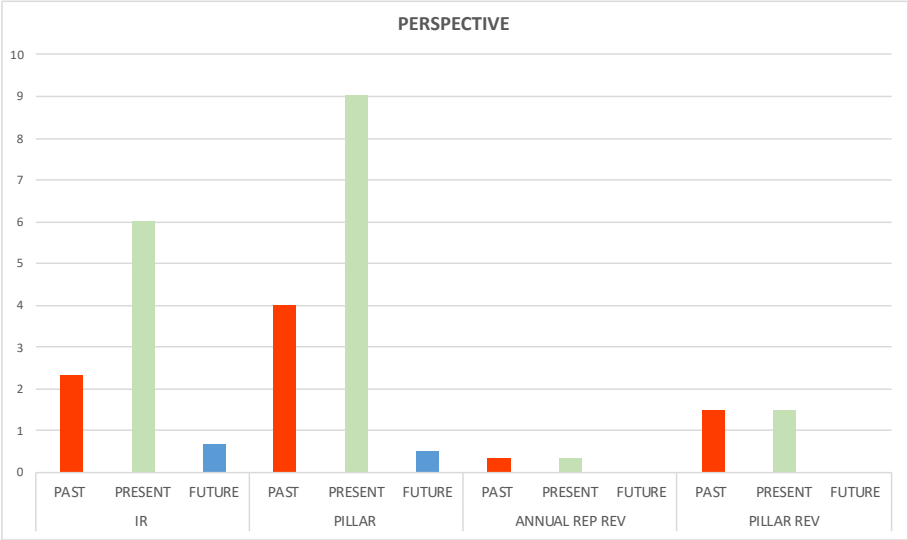
			NUMERO DI FRASI	MEDIA	MIN	MAX
RELEVANCE	Brazil	IR	5%	5%	3%	6%
		PILLAR	13%	13%	12%	13%
		ANNUAL REP REV	1%	1%	0%	2%
		PILLAR REV	4%	4%	0%	4%
	Sri Lanka	IR	4%	4%	3%	4%
		PILLAR	0%	0%	0%	0%
		ANNUAL REP REV	1%	1%	0%	3%
		PILLAR REV	0%	0%	0%	0%
	Sudafrica	IR	8%	8%	8%	6%
		PILLAR	4%	4%	0%	6%
		ANNUAL REP REV	8%	8%	2%	12%
		PILLAR REV	21%	21%	8%	22%
	Singapore	IR	6%	6%	6%	6%
		PILLAR	6%	3%	0%	6%
		ANNUAL REP REV	4%	4%	5%	4%
		PILLAR REV	0%	0%	0%	0%
	Namibia	IR	6%	6%	6%	6%
		PILLAR	0%	0%	0%	0%
		ANNUAL REP REV	10%	10%	10%	10%
		PILLAR REV	0%	0%	0%	0%
	Australia	IR	11%	11%	11%	11%
		PILLAR	21%	21%	21%	21%
		ANNUAL REP REV	3%	3%	3%	3%
		PILLAR REV	0%	0%	0%	0%
	Turkey	IR	2%	2%	2%	3%
		PILLAR	0%	0%	0%	0%
		ANNUAL REP REV	0%	0%	0%	0%
		PILLAR REV	0%	0%	0%	0%
	Canada	IR	2%	2%	2%	2%
		PILLAR	0%	0%	0%	0%
		ANNUAL REP REV	0%	0%	0%	0%
		PILLAR REV	0%	0%	0%	0%

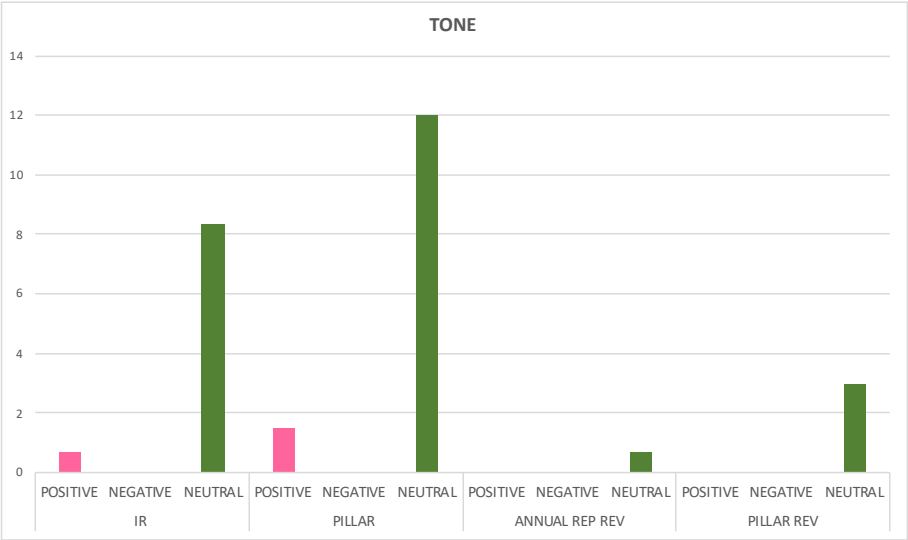
Al fine di una maggiore facilità di lettura, i medesimi risultati sono stati rappresentati all'interno di istogrammi: in particolare si vedono quattro grafici per ogni paese che riportano i dati delle variabili completeness, perspective, tone e relevance.
Nel dettaglio, per quanto riguarda il Brasile i documenti in cui si riscontra maggiore presenza di informazioni sono i report integrati e i Pillar 3 delle stesse aziende: in termini di completezza di informazioni si riscontrano più frasi descrittive in entrambi i documenti, il tempo verbale più utilizzato è il presente e le frasi sono state classificate come neutre nella maggior parte dei casi. Banco Nacional de desenvolvimento economico e social e Itau Unibanco s.a. rappresentano per il paese due esempi positivi sia per quanto riguarda la pubblicazione della reportistica integrata, sia per la comunicazione di informazioni sul risk appetite. Inoltre, la differenza rispetto alle banche associate in base ai ricavi, come per esempio Caixa fideral o Itaúsa, è netta: nei documenti analizzati infatti non emerge alcun riferimento alla loro propensione al rischio.
Il Brasile, infatti, è uno dei paesi che dal 2014 sta implementando il principio "Report or Explain" promosso da Global Reporting Initiative e IIRC. Entrambe le organizzazioni supportano infatti il principio per il quale le società quotate dovrebbero implementare l'attività di reporting integrato e in caso contrario spiegarne il motivo. La borsa valori brasiliana promuove tale principio, incoraggiando le aziende del paese a produrre report integrati e a condividere informazioni materiali accurate, complete e tempestive per consentire agli interlocutori interessati di valutare adeguatamente rischi e opportunità di investimento.

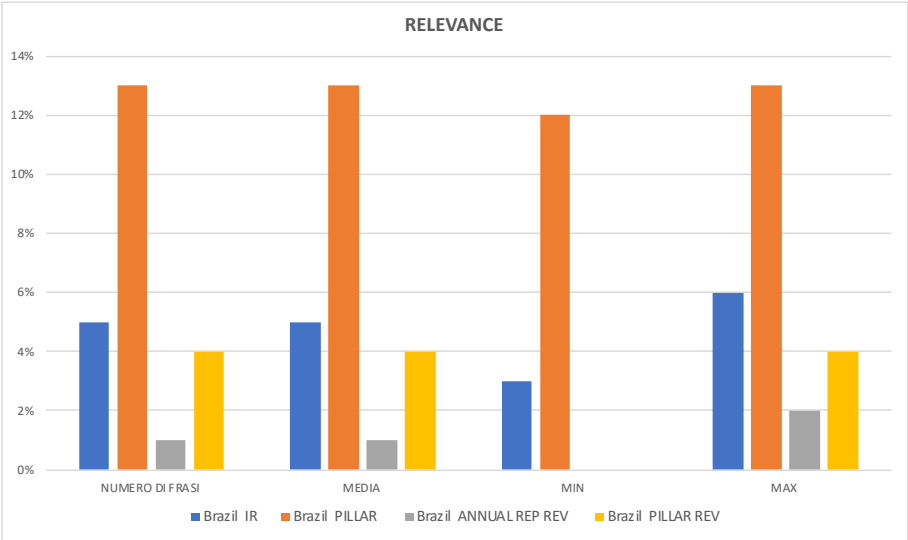
Per quanto concerne lo Sri Lanka, le performance migliori le registrano i report integrati e Bank of Ceylon è, tra le altre banche, l'esempio migliore in termini di quantità di informazioni sul risk appetite. Lo Sri Lanka, soprattutto negli ultimi anni, sta promuovendo logiche di "integrated thinking" e integrated reporting; infatti, sotto il patrocinio, l'orientamento e il sostegno dell'IIRC, nel 2016 il Consiglio dei dottori commercialisti dello Sri Lanka ha costituito un comitato al fine di promuovere la rendicontazione integrata. Ciò giustifica i risultati ottenuti dall'analisi: innanzitutto i report integrati citati dal sito IIRC e utilizzati per la costruzione del campione appartengono tutti al 2017. Inoltre, questi documenti, rispetto ai bilanci delle banche che non pubblicano report integrati, comunicano in generale un maggior numero di informazioni sul "risk appetite" della banca.

RA disclosure in BRASILE

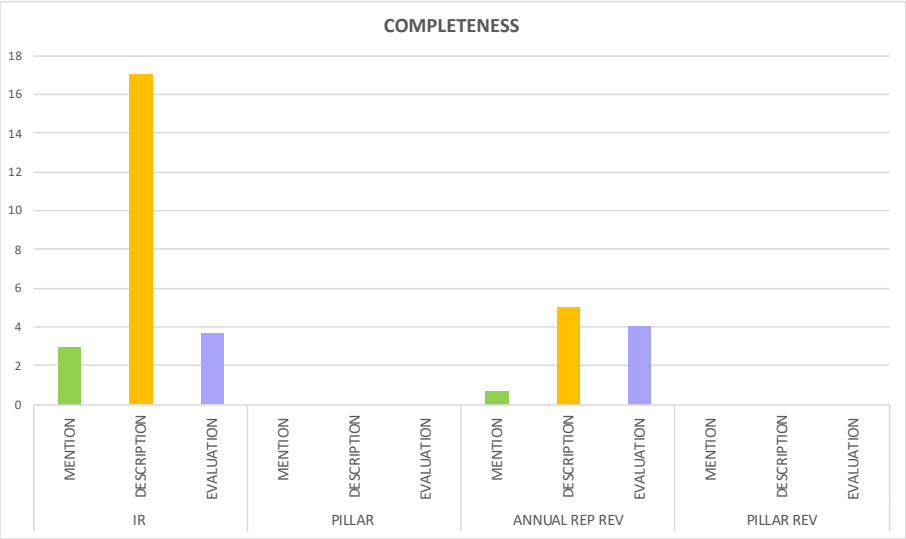


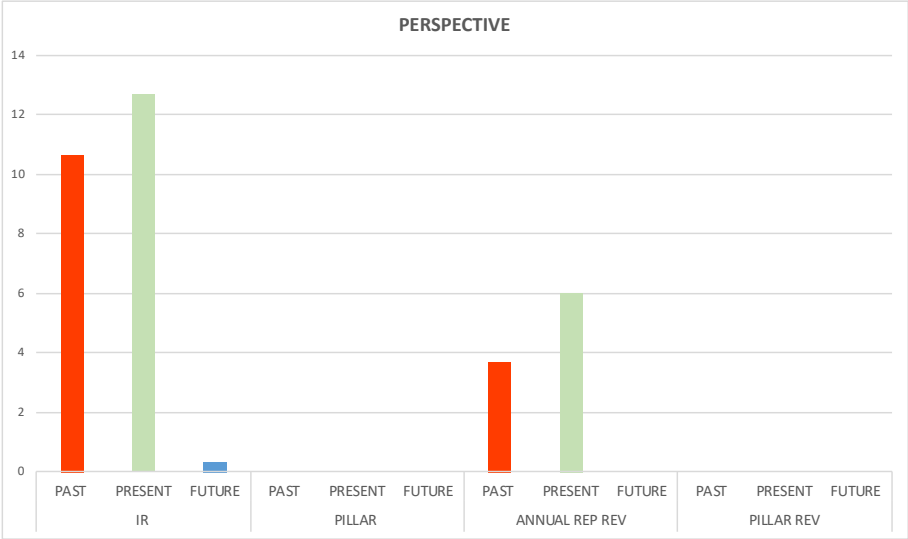


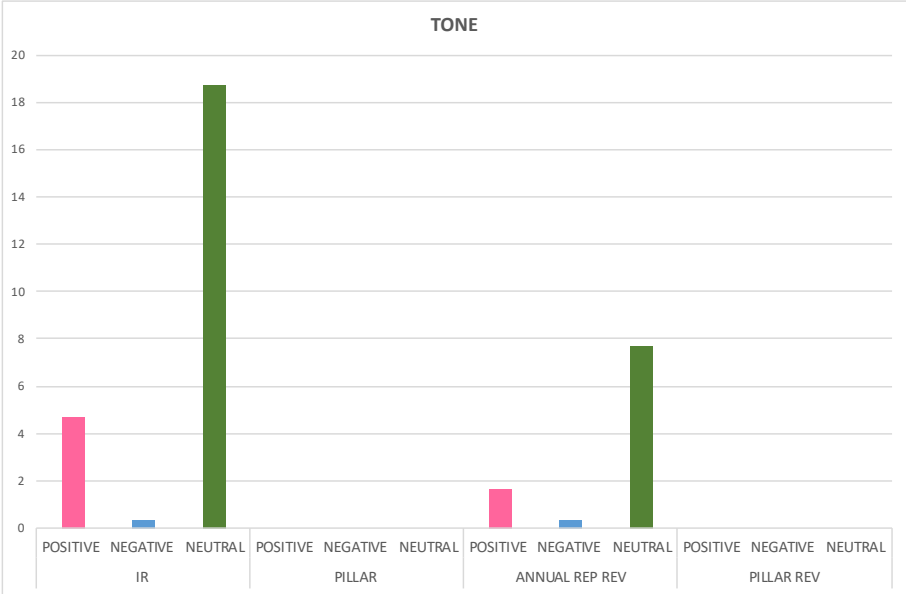


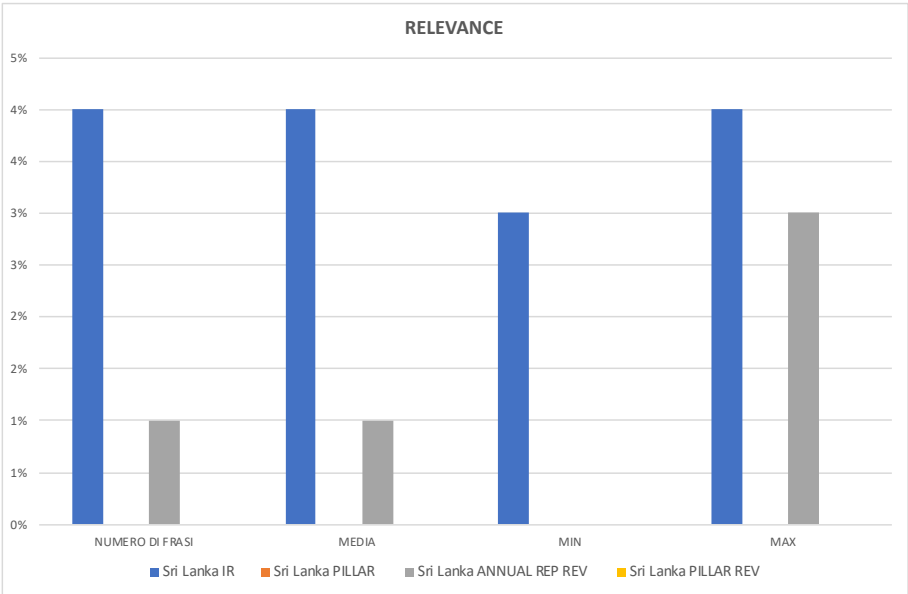


RA disclosure in SRI LANKA









Il Sud Africa si presenta tra tutti il paese più completo: sia perché è il paese più rappresentato sul sito dell'IIRC, sia perché i risultati rilevati dalle analisi sono i più significativi in termini quantitativi, nonché qualitativi come si vedrà in seguito.
Va osservato, a tal proposito, che l'impiego della reportistica integrata in Sudafrica risale al 1994, quando il paese divenne una democrazia. All'epoca c'era una profonda sfiducia nelle istituzioni sudafricane. Di conseguenza, per contribuire ad aumentare la fiducia nei confronti delle imprese, il neoeletto Presidente, Nelson Mandela, diede incarico a Mervyn King, un ex giudice della Corte suprema, di istituire il "King Committee on Corporate Governance", con l'obiettivo di creare un codice sul governo societario (c.d. King Report on Corporate Governance). Il primo rapporto del re uscì nello stesso anno, nel 1994: una delle linee guida principali prevedeva la divulgazione di informazioni non finanziarie e l'adozione di un approccio integrato alla gestione che coinvolgesse gli stakeholder.
Sebbene si trattasse di un principio all'avanguardia per l'epoca, ciò non risultò comunque sufficiente, soprattutto dopo la crisi finanziaria che gettò il mondo in una profonda recessione nel 2008 e che dimostrò chiaramente come le relazioni annuali tradizionali e la gestione interna delle aziende non erano adeguate ad affrontare correttamente i rischi.
A seguito della crisi fu istituito l'"Integrated Reporting Committee" con l'obiettivo di sviluppare una guida per la creazione di report integrati sulla base dei principi delineati dal King III.
Inizialmente le aziende hanno iniziato ad adottare questi principi su base volontaria, successivamente, dal 2010, è stato introdotto l'obbligo per le società quotate. Il Sud Africa quindi vanta un'esperienza considerevole nel campo della reportistica integrata e ciò si riflette sui risultati particolarmente significativi ottenuti dall'analisi.
Barclays Africa group limited, Development Bank of Southern Africa, Nedbank group limited, Sanlam capital markets limited e Standard bank of South Africa ltd sono alcune delle banche del campione.
I risultati evidenziano delle prospettive interessanti: in primis si osserva che sia le banche che producono report integrati, sia le banche associate in base ai ricavi ai fini dell'analisi, presentano una presenza significativa di informazioni nei propri documenti: infatti, la rilevanza, intesa come numero di pagine in cui è presente il termine "risk appetite" sul totale pagine dei documenti oscilla in generale tra il 10 e il 20%. Per quanto riguarda la completezza e la prospettiva temporale delle informazioni sul risk appetite in generale emerge una maggioranza rispettivamente di frasi descrittive (62% negli IR, 72% nei Pillar

3 e negli annual report by revenues e 69% nei Pillar 3 by revenues) e al tempo presente (60% negli IR, Pillar 3, e Pillar 3 revenues e 59% negli annual report revenues). Va osservato, per completezza, che sono state individuate relativamente poche frasi positive: in media in un IR ne sono state individuate 4,86 e 6,70 nei relativi Pillar 3, 4,14 frasi in media negli annual report delle banche associate in base ai ricavi e solo 1,67 frasi nei relativi Pillar 3.

Un altro paese che è attualmente attivo nella promozione dell'IR è Singapore. Nell'ambito della regione del Sud-Est asiatico, Singapore è considerato il pioniere dell'IR, in quanto è l'unico paese del sud-est asiatico ad aderire al programma pilota dell'IIRC. Il paese nel 2013 ha inoltre istituito l'Integrated Reporting Steering Committee dell'Institute of Singapore Chartered Accountants per aumentare la consapevolezza e la comprensione dell'IR tra le aziende del paese. A quel tempo inoltre, l'istituzione fu la prima del suo genere ad essere fondata nella regione, rendendo Singapore leader nell'implementazione dell'IR.
Dbs Group Holding è l'istituto bancario che rappresenta Singapore ed è una società che ricopre un ruolo importante nel paese. Circa la modalità di esposizione delle informazioni, i risultati si distribuiscono come per i paesi visti finora, ovvero la maggioranza di frasi è descrittiva, al tempo presente e classificate come neutre. Inoltre, la maggior presenza informativa sul risk appetite si rileva nei report annuali (sia integrati che non), mentre i Pillar 3 risultano più scarsi.

I restanti paesi ovvero Namibia, Australia, Turchia e Canada formano una ristretta parte del campione e le informazioni sul risk appetite risultano alquanto limitate all'interno dei documenti analizzati. È utile puntualizzare che la Namibia non è un paese membro di Basilea: il paese ad oggi non ha introdotto linee guida per la regolamentazione del settore bancario e di conseguenza le banche non sono tenute a pubblicare il Pillar 3. Per quanto riguarda la Namibia, il confronto avviene sulla base di due report del 2017: l'IR redatto da First National Bank Namibia Holdings e l'annual report pubblicato da First National Bank of Namibia. La prima considerazione che emerge rispetto a questa analisi, è che l'integrated report viene redatto esclusivamente dalla holding del gruppo, mentre la singola banca pubblica un documento che chiama "Annual financial statement". Gli esiti dell'analisi evidenziano una maggiore presenza informativa nell'integrated report:

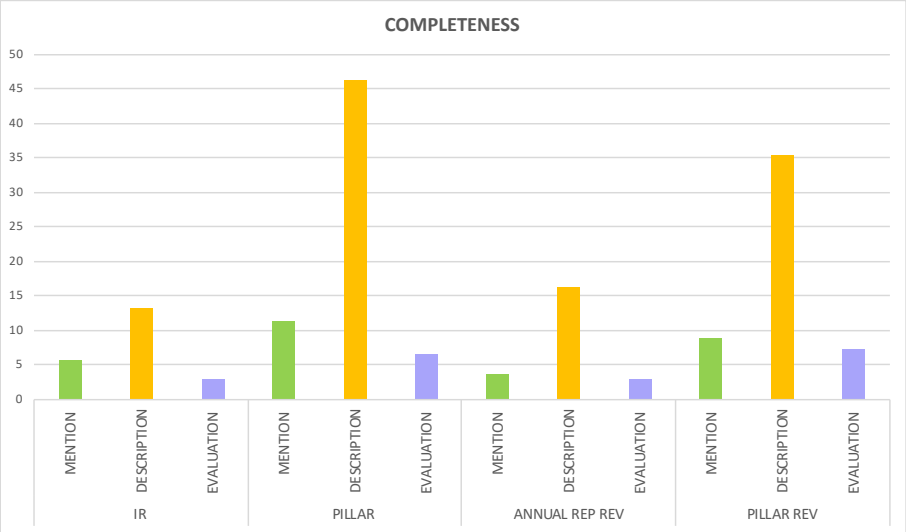
considerando limitatamente il numero di pagine in cui è presente il termine risk appetite, infatti, si contano 15 pagine nell'IR contro alle 9 pagine dell'annual report. Commentando i risultati relativi a completezza delle informazioni, prospettiva temporale e tono, non emergono particolari differenze. In entrambi i documenti, infatti, la maggior parte delle frasi è descrittiva, al presente e neutra. Tuttavia, ciò evidenzia un elemento a sfavore dell'IR in quanto la percentuale relativa a frasi al futuro è nulla: un risultato negativo se si considera uno dei principi cardine del framework diffuso dall'IIRC per il quale i report integrati dovrebbero porre l'accento anche su visioni e strategie future. Alla luce di ciò, sarebbe opportuno incentivare maggiormente le banche a migliorare questo aspetto.

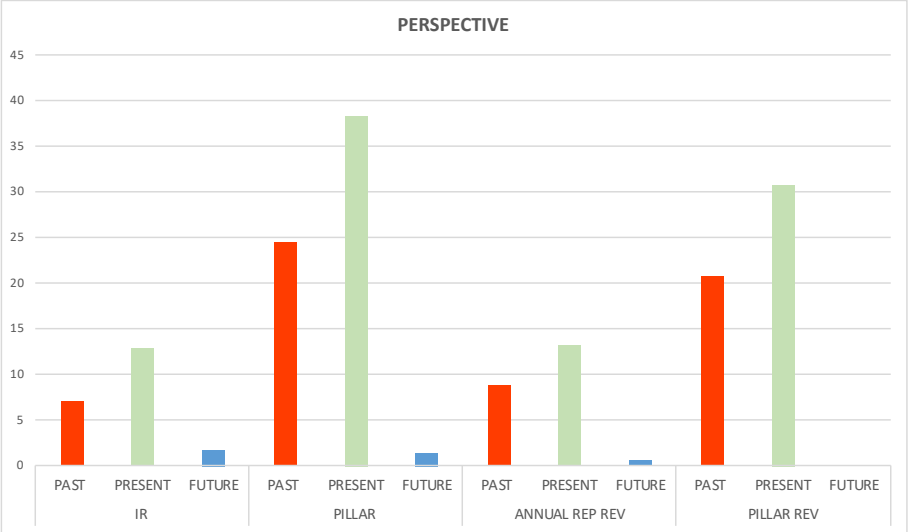
Per quanto riguarda l'Australia, i report confrontati appartengo a due entità: National Australia Bank Limited di cui sono stati raccolti l'integrated report e Pillar 3 del 2017 e Australia New Zeland Bank (banca associata alla precedente in base ai ricavi) di cui sono disponibili l'annual report e il Pillar 3. Il documento che presenta maggiore presenza informativa sul risk appetite è il Pillar 3 della banca che redige l'IR (43 frasi individuate all'interno del documento); scarsi i restanti documenti (IR 4 frasi, annual report 8 frasi e zero nel Pillar 3 di Australia New Zeland Bank). Tale esito, in ogni caso, evidenzia una limitata consapevolezza del risk appetite in questo paese.

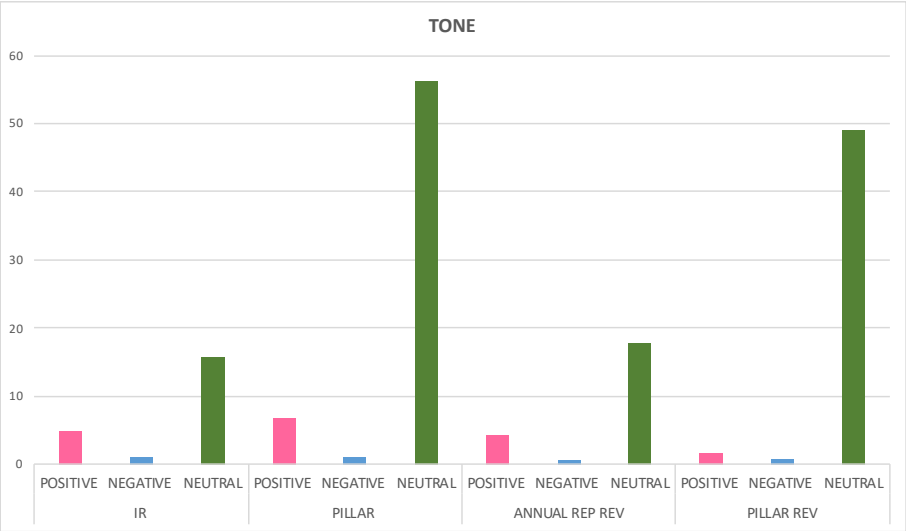
La medesima riflessione può essere fatta anche per la Turchia. Oltre alla limitata disponibilità di documenti da analizzare (solo due IR del 2016 e 2017 di Turkiye sinai kalkinma bankasi a.s.) anche la presenza di informazioni sul risk appetite risulta carente. Come mostra un recente report "Sixteenth progress report on adoption of the Basel regulatory framework" pubblicato dalla Bank for International Settlements, l'implementazione degli standard di Basilea III in Turchia risultano ad oggi incompleti. Relativamente al concetto di risk appetite quindi, le banche analizzate risultano poco trasparenti.

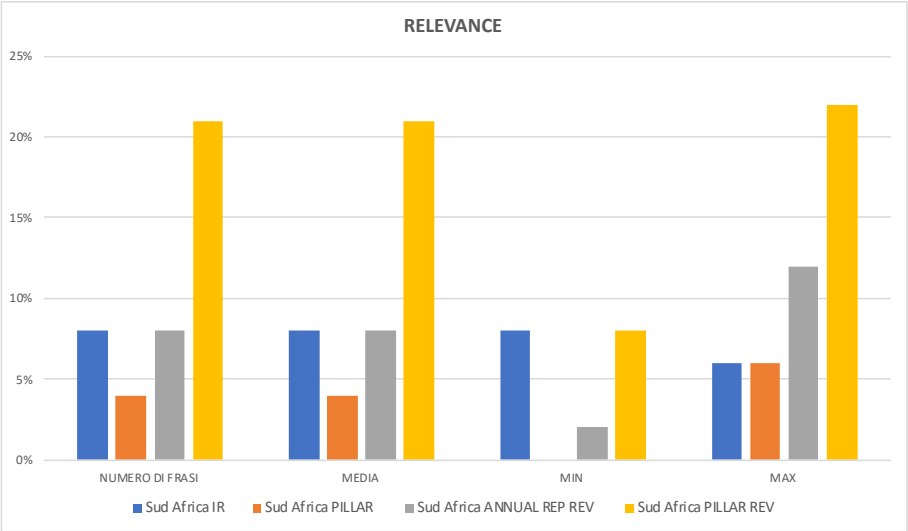
Per quanto riguarda il Canada, l'analisi è limitata all'integrated report 2017 di Vancity community investment bank dal quale risulta una scarsa comunicazione di dati sul risk appetite (2 frasi individuate). Ciò evidenzia, come per Australia e Turchia, poca consapevolezza dell'importanza della comunicazione rispetto a questi temi.

RA disclosure in SUD AFRICA

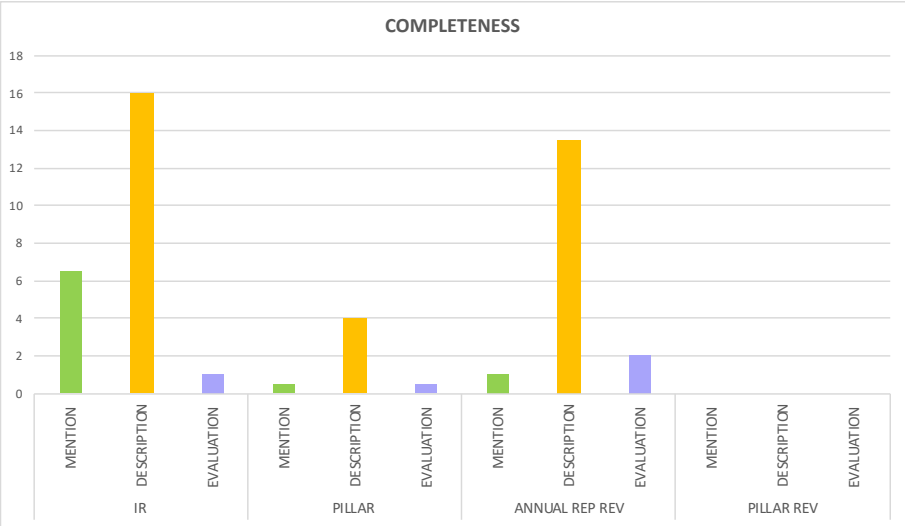


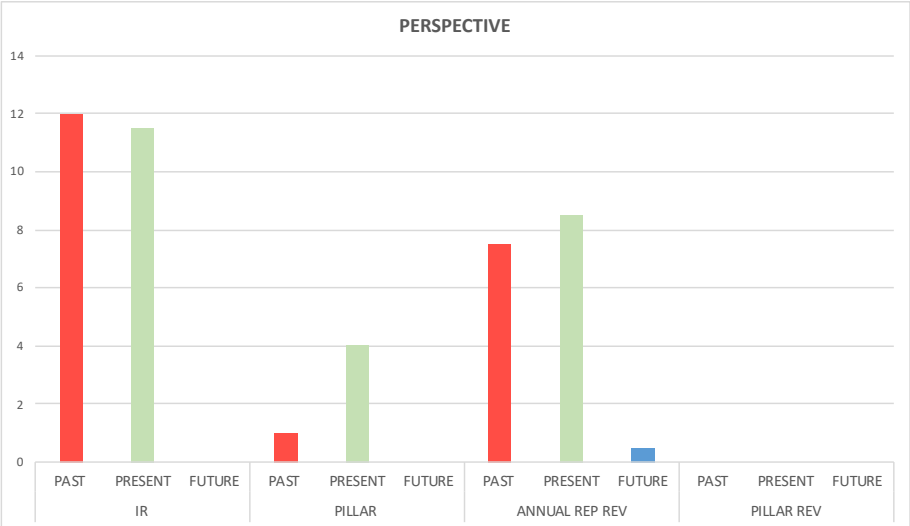


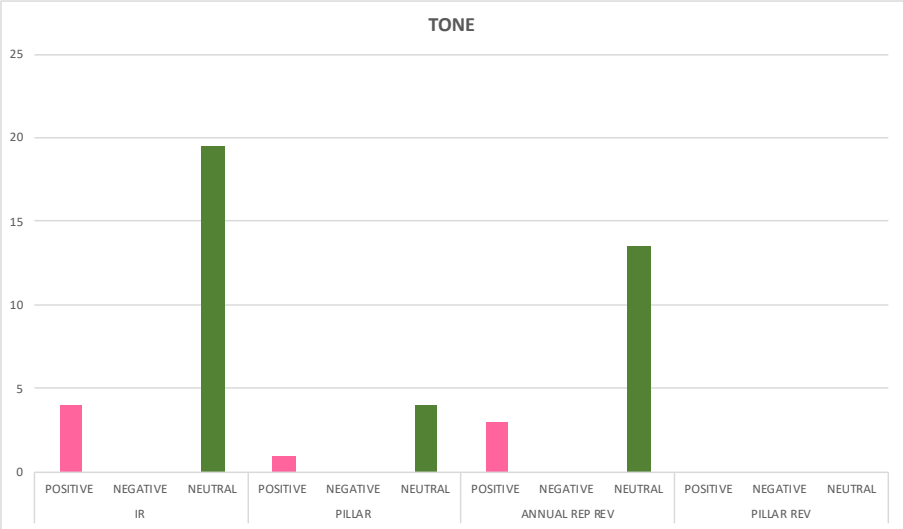


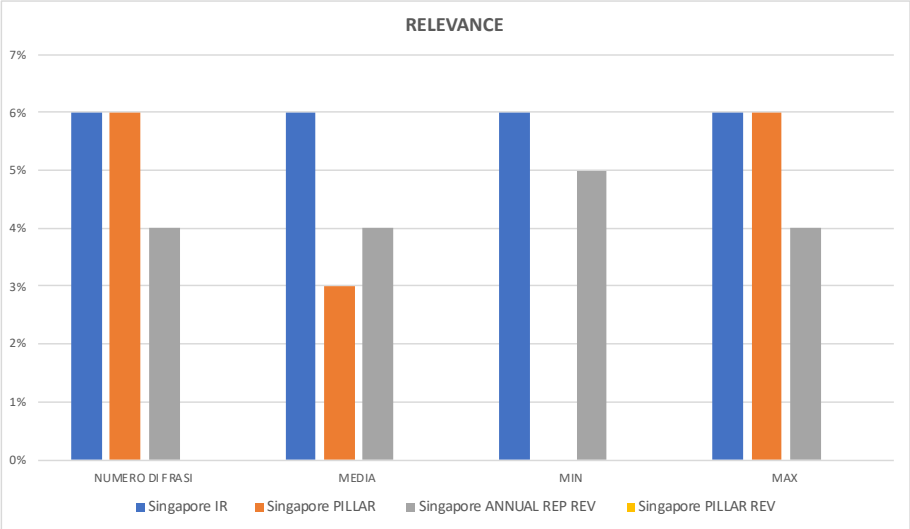


RA disclosure in SINGAPORE

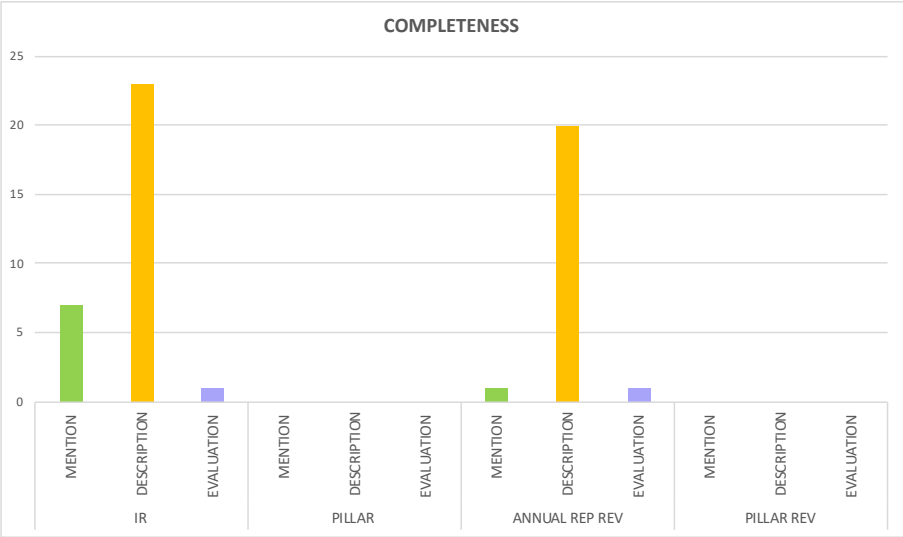


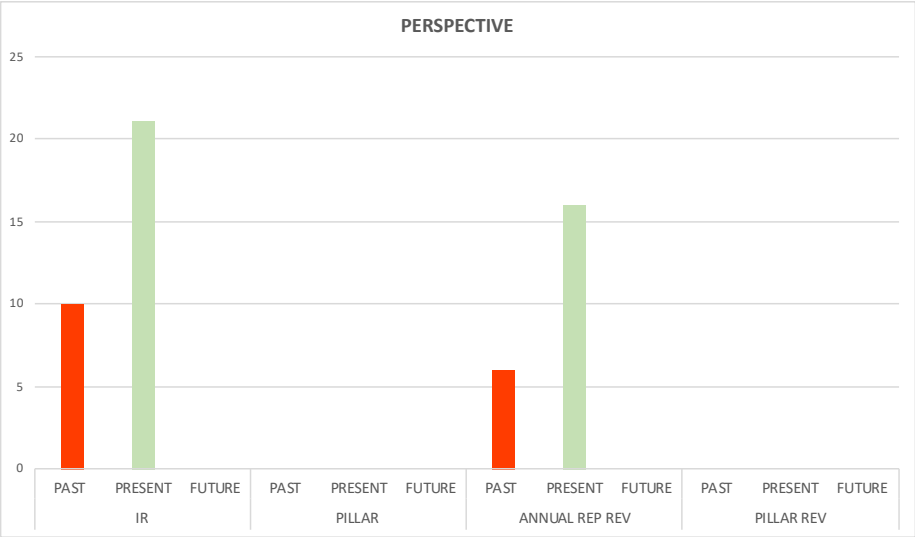


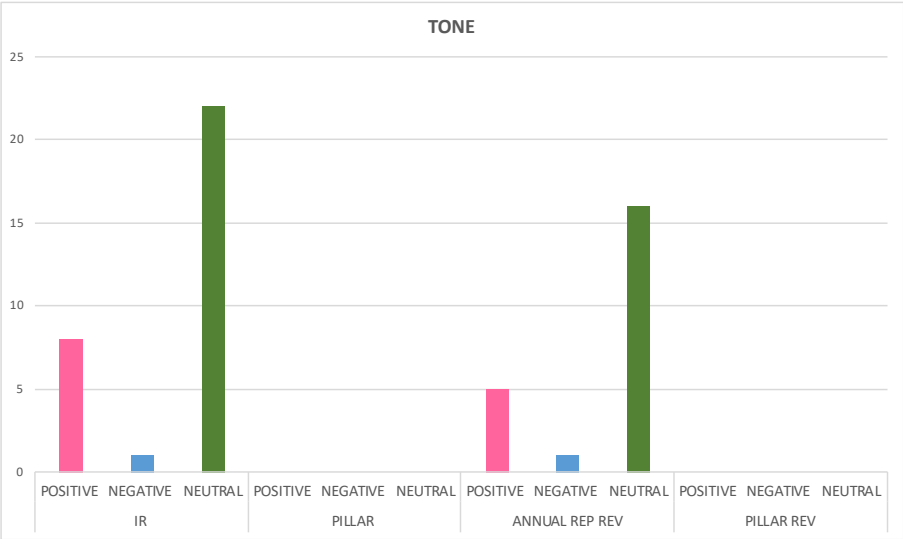


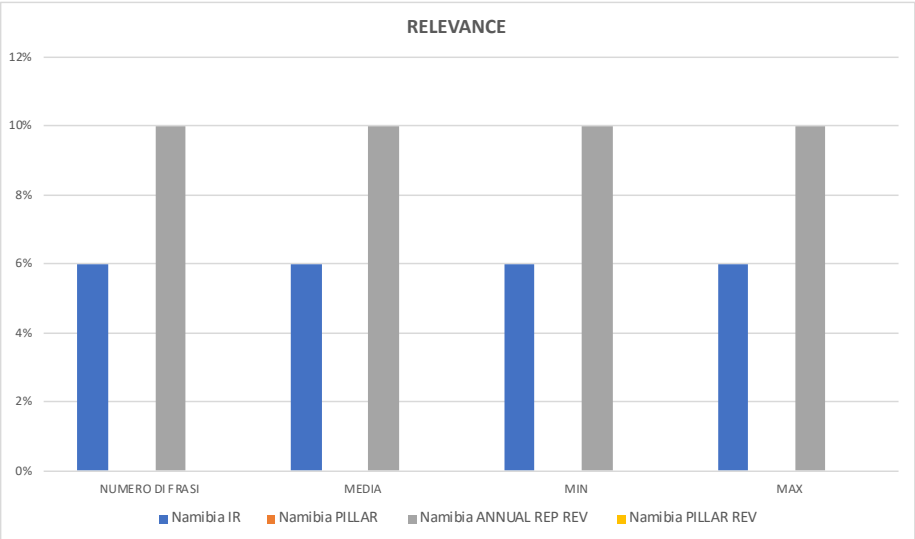


RA disclosure in NAMIBIA

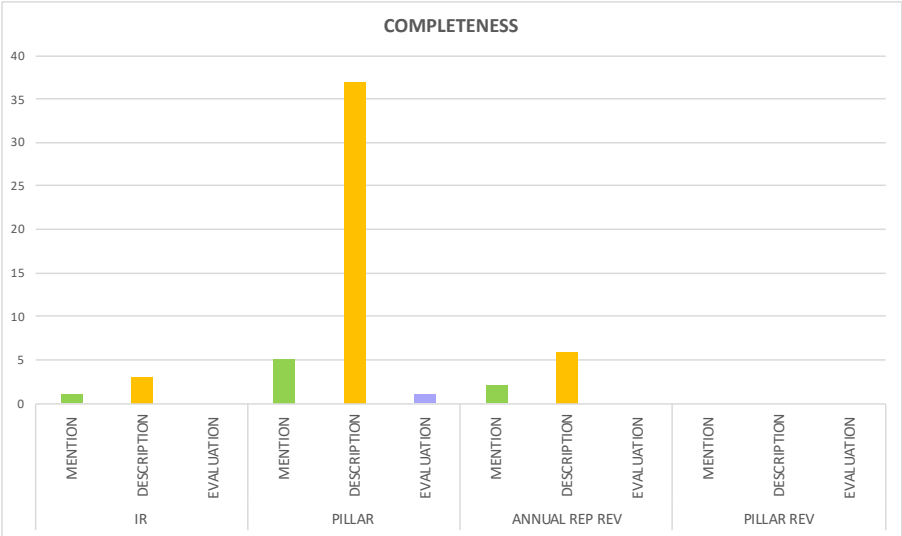


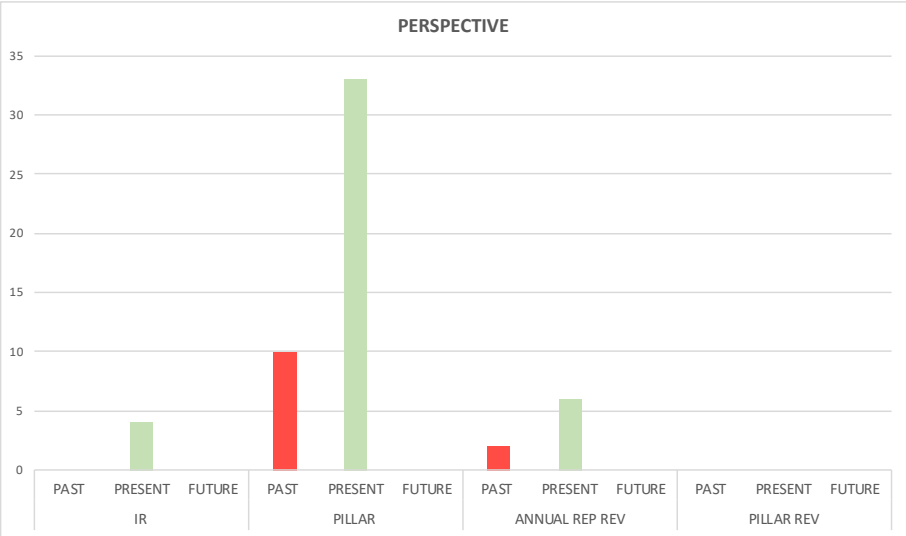


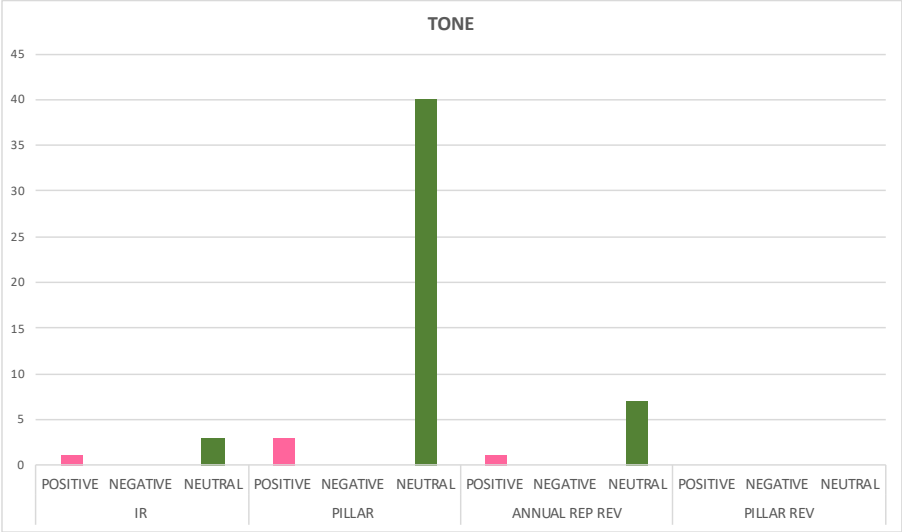


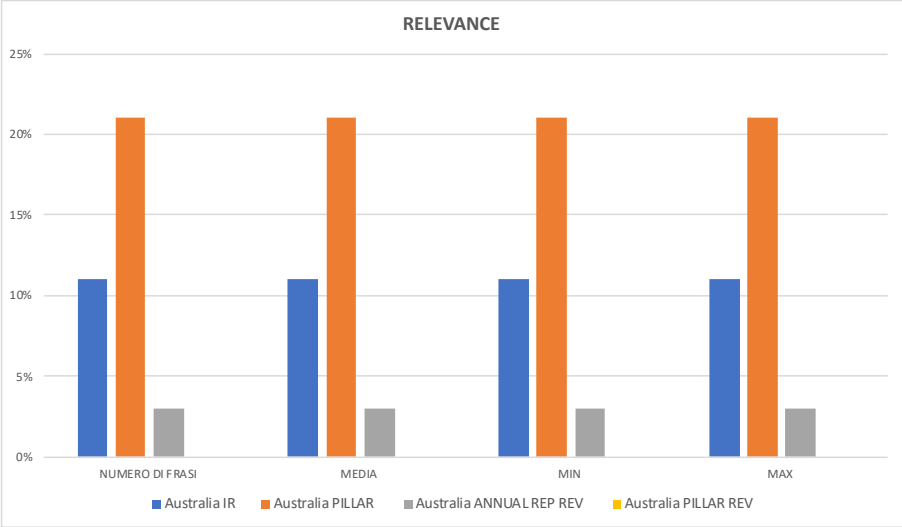


RA disclosure in AUSTRALIA

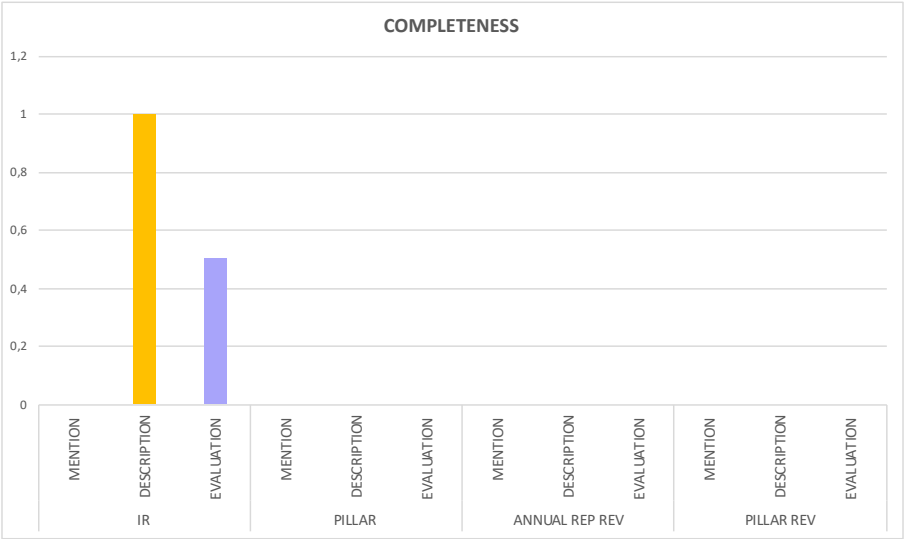


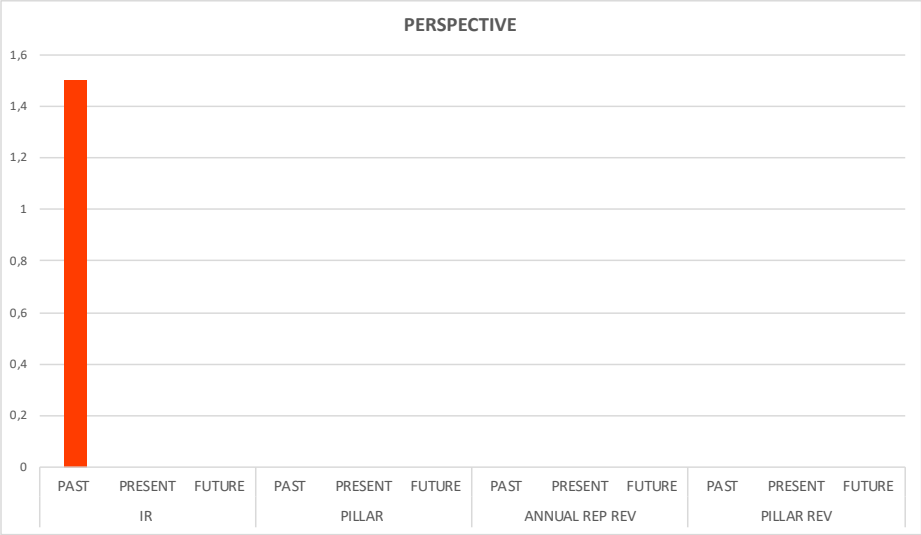


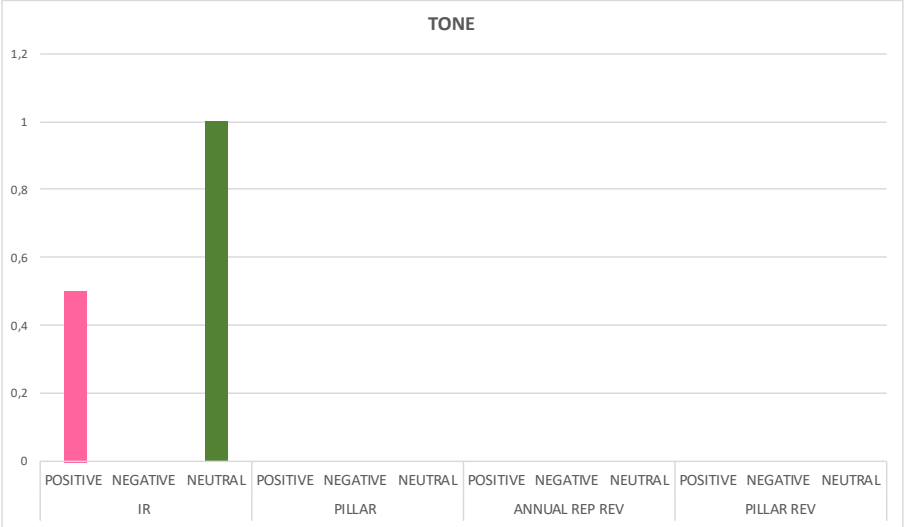


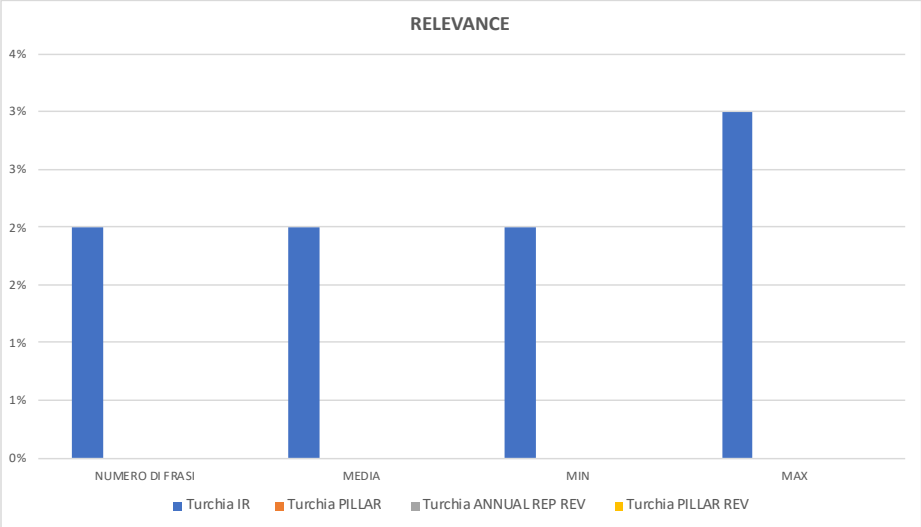


RA disclosure in TURCHIA

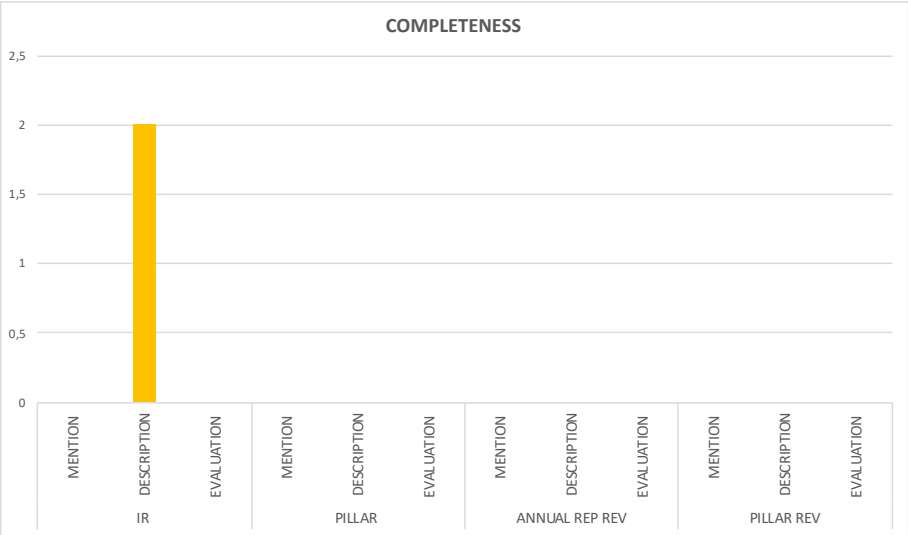


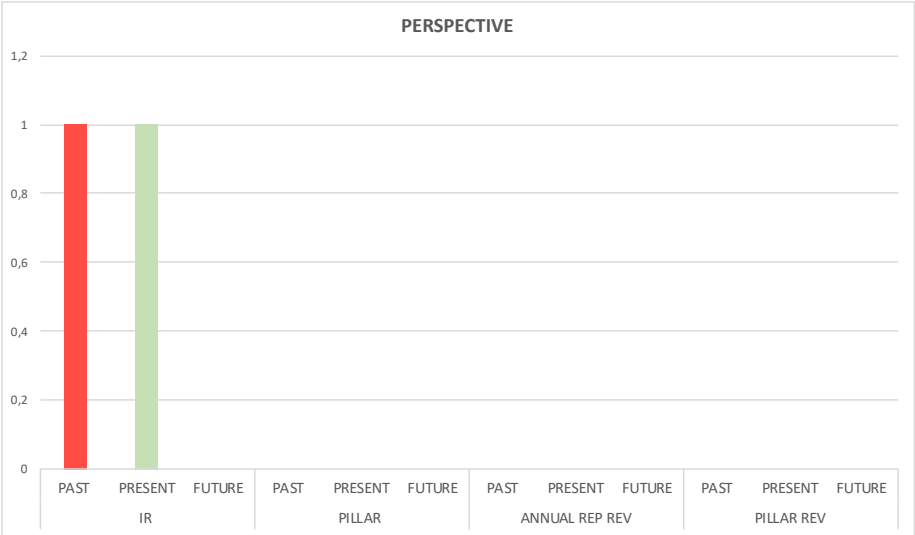


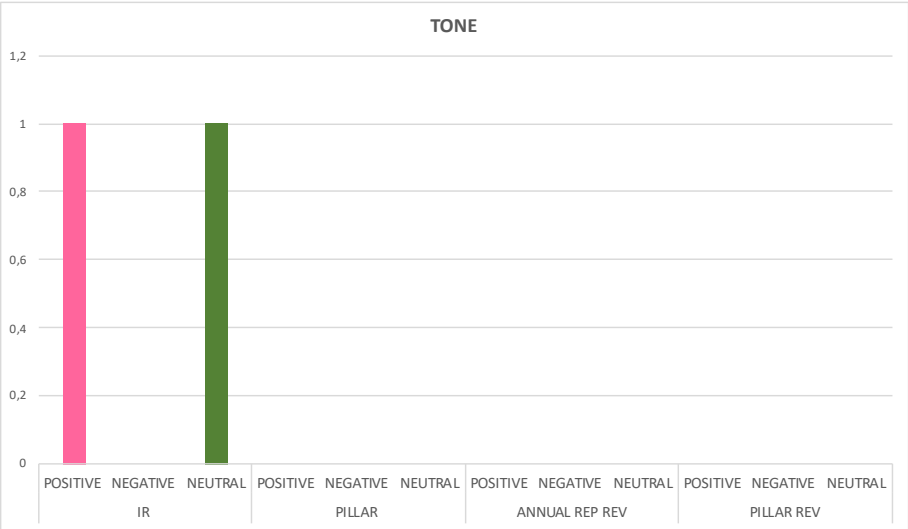


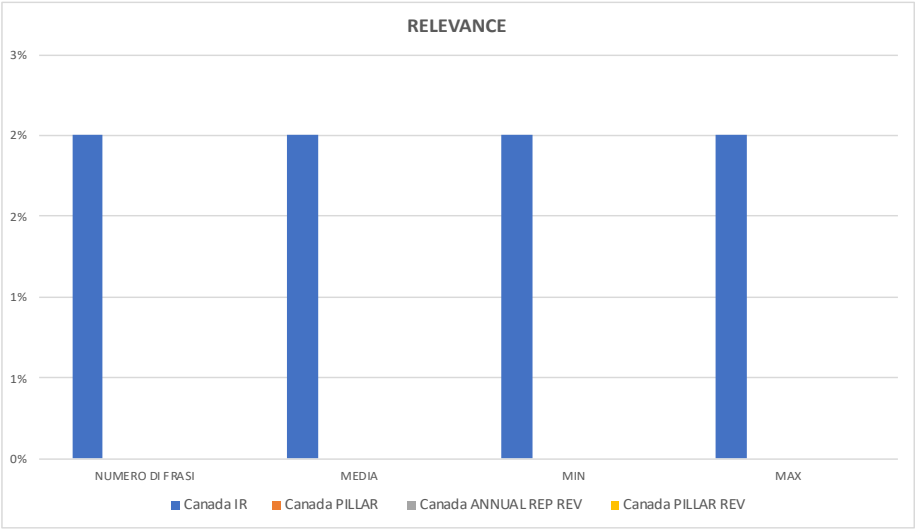


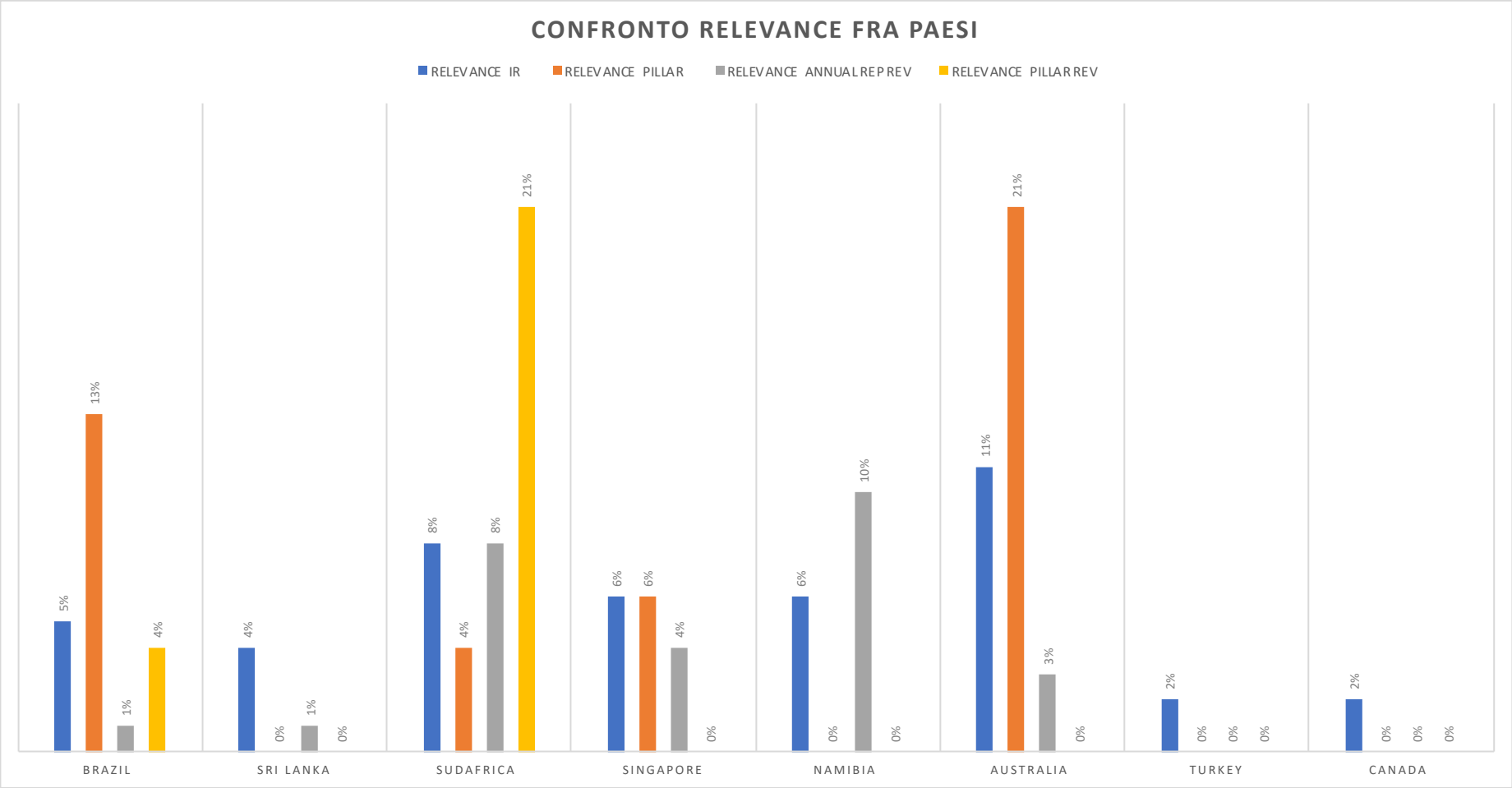
RA disclosure in CANADA










CONFRONTO RELEVANCE FRA PAESI
RELEVANCE IR
RELEVANCE PILLAR
RELEVANCE ANNUAL REP REV
RELEVANCE PILLAR REV
5%
13%
1%
4%
4%
0%
1%
0%
8%
4%
8%
21%
6%
6%
4%
0%
6%
0%
10%
0%
11%
21%
3%
0%
2%
0%
0%
0%
2%
0%
0%
0%
BRAZIL
SRI LANKA
SUDAFRICA
SINGAPORE
NAMIBIA
AUSTRALIA
TURKEY
CANADA

Quest'ultimo grafico (confronto relevance fra paesi) riassume brevemente i contesti analizzati: sull'asse delle ascisse vediamo i paesi del campione non europeo e sull'asse delle ordinate il valore dell'indicatore "relevance" che è appunto la percentuale del numero di pagine contenenti frasi con il termine "risk appetite" sul totale delle pagine dei documenti.

Riassumendo quanto visto anche prima, notiamo che in linea di massima gli integrated report e i Pillar 3 sono i documenti che contengono numericamente più informazioni, o meglio le banche che adottano le linee guida della reportistica integrata risultano anche pioniere in termini di comunicazione della propria propensione al rischio. Inoltre, anche il Pillar 3 registra buone percentuali in termini quantitativi, in due casi superando anche l'integrated report (in Brasile e Australia). Circa le banche associate in base ai ricavi, la quantità di informazioni è meno rilevante, con eccezione dei paesi Sud Africa e Namibia dove risultano percentuali più alte.

Nel complesso, è emerso che il paese con le performance migliori sia in termini di quantità delle informazioni sia in termini di rappresentanza sul sito dell'IIRC è il Sud Africa. A tal proposito, un rapporto pubblicato nel 2017 dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale italiano sul sistema economico sudafricano sottolinea che il sistema finanziario e bancario è senza dubbio uno dei punti di forza del Paese. Nelle classifiche sulla competitività internazionale, inoltre, resta ai primissimi posti: il Global Competitive Index assegna al Sud Africa il primo posto per la qualità della regolazione di borsa, il secondo posto per la solidità delle banche ed ancora il settimo per lo sviluppo del mercato finanziario. Inoltre, di fatto 5 banche (le cosiddette big 5) detengono circa il 90% dell'attivo bancario del Paese. Le prime 4 sono banche commerciali: Standard Bank, FirstRand, ABSA (posseduta da Barclays), NedBank. La quinta è una banca di investimenti: Investec. Il sistema bancario sudafricano risulta pienamente conforme agli standard regolamentari del BCSB (Basel Commission on Banking Supervision), con attivo in crescita, capitalizzato (come testimoniano i coefficienti patrimoniali ben al di sopra dei requisiti regolamentari), liquido (come dimostra l'ampia copertura del Liquidity Coverage Ratio) e con buona redditività, grazie al margine d'interesse e alle commissioni applicate alla clientela. Nel recente assessment del FMI la supervisione bancaria in Sud Africa è risultata "compliant" a 28 dei 29 codici di condotta (core principles) dettati dal BCBS. Le maggiori banche sudafricane hanno inoltre filiali in altri Paesi del continente dove svolgono attività di finanziamento, principalmente project financing, e altri servizi,

e dove sono molto competitive, dato il minor grado di sviluppo dei sistemi creditizi locali. Ciò si riflette come è emerso sulla quantità e, come si vedrà di seguito, sulla qualità delle informazioni comunicate ai propri investitori.

4.2 Risultati dell'analisi qualitativa

Il presente capitolo propone un ulteriore analisi volta ad indagare in maniera più specifica le concrete pratiche di disclosure intraprese dalle banche. In altre parole, l'obiettivo è analizzare la qualità dell'informativa pubblicata, focalizzando l'attenzione su cosa le banche intendono per "risk appetite".

Nel seguente schema (Tabella 12) sono elencati tutti i documenti del campione (ad esclusione di quelli non disponibili e quelli con informazioni sul rischio pari a zero), classificati per banca, tipo di report e anno di riferimento. Da ogni documento sono state individuate le singole frasi che definiscono il concetto di risk appetite e successivamente distinte in definizioni "standard" o "non standard". Per definizione standard si intende quella fornita dal Comitato di Basilea, ovvero: "the aggregate level and types of risk a bank is willing to assume, decided in advance and within its capacity, to achieve its strategic objectives and business plan" (BIS, 2014).

Lo scopo è quello di verificare cosa significa per le banche il termine risk appetite e se in termini di comunicazione si limitano a darne una definizione uniformata o se viceversa ne forniscono una interpretazione più personalizzata.

Sono stati analizzati in totale 82 documenti, di cui 26 non riportano alcuna definizione specifica. La cella vuota significa che in quel determinato documento non è stata trovata alcuna definizione specifica.

I risultati ottenuti fanno emergere che l'utilizzo della definizione fornita dal Comitato di Basilea è molto diffuso: su 56 documenti (non considerando quelli senza alcuna definizione), 35 contengono definizioni standard di risk appetite, ossia la maggioranza.

Le banche che ne danno una definizione più personalizzata sono soprattutto sudafricane (9 documenti su 21, quindi circa la metà).

Ad esempio, Firstrand nel proprio annual report 2017 descrive così il concetto di risk appetite: "FirstRand's risk appetite is the aggregate level and type of risks the group is willing and able to accept within its overall risk capacity, and is captured by a number of qualitative principles and quantitative measures". Oppure: "Risk appetite plays a critical role in deciding on acceptable levels of risk in the Group and is the basis upon which risk-

related decisions are made. The Group's risk appetite is defined by our risk appetite policy and risk appetite framework, which are aligned with our business strategy and within which the risks in our risk universe are managed" (African Bank, Annual report 2017).

Investec limited nell' annual report del 2017 scrive: "The board has set a group risk appetite limit framework which regulates the maximum exposures we would be comfortable to tolerate in order to diversify and mitigate risk".

Ancora: "The Board risk appetite determines the markets in which the Group operates, the products and services that are provided and minimum return on capital hurdles at a product level and for any corporate actions (new acquisitions and disposals of non-core and underperforming businesses)" (Sanlam, Integrated report 2015).

La maggior parte delle definizioni "non standard" si trovano su report integrati e bilanci (14 documenti su 21), mentre all'interno dei Pillar 3 si riscontrano generalmente definizioni standard (15 documenti su 35).

Focalizzando l'analisi sulla tipologia di report, si osserva che la maggioranza di definizioni sia standard che non standard è stata rilevata all'interno dei report integrati, nello specifico 11 definizioni standard e 7 non standard. Inoltre, gli IR contengono in generale più definizioni non standard rispetto alle altre categorie di documenti. L'utilizzo di definizioni non standard trasmette l'dea di una maggiore consapevolezza e conoscenza del tema trattato. Tale risultato è in linea con le aspettative iniziali di trovare all'interno degli IR un tipo di informativa integrata e adattata alle singole realtà aziendali, volta a comunicare obiettivi e visioni strategiche attraverso un approccio divulgativo maggiormente personalizzato.

Nei report annuali la maggior parte delle definizioni è di tipo standard, altresì nei Pillar 3. Nei Pillar 3 delle banche che redigono un IR sono state individuate 10 definizioni standard e soltanto 3 non standard. Quest'ultimo esito potrebbe essere interpretato alla luce del fatto che la natura di questo tipo di documento richiede un linguaggio più tecnico e specifico rispetto ai report integrati.

Un'ulteriore indagine può essere fatta con riferimento all'anno di pubblicazione dei documenti: nel periodo considerato (2012 – 2017), in generale si osserva un incremento significativo dell'utilizzo di definizioni di risk appetite sia standard che non standard. Nel campione in questione infatti, sono state individuate solamente 2 definizioni standard nel 2012 e 2013, nel 2014 diventano 8, nel 2016 sono 10 di cui 4 standard e 6 non standard,

per arrivare al 2017 dove se ne individuano 33 di cui 19 standard e 14 non standard. Tali esiti dimostrano un'evoluzione significativa legata alla diffusione del concetto di risk appetite sia in termini numerici (quantità di definizioni trovate), sia in termini qualitativi in quanto da un'unica definizione non standard individuata nel 2015 si è passati a 14 nel 2017.

Con riferimento ai paesi facenti parte del campione, nello specifico Brasile, Sri Lanka, Sud Africa, Singapore, Namibia, Australia, Turchia e Canada, si evidenzia come la maggior parte delle definizioni sia stata individuata nell'informativa del Sud Africa (anche a causa della numerosità più elevata del campione rispetto agli altri paesi). Tali definizioni sono state individuate soprattutto all'interno di report integrati (8 definizioni) e Pillar 3 delle stesse banche (10 definizioni). Tra tutti i paesi, il Sud Africa è anche il paese in cui si rilevano più definizioni non standard (9 definizioni). Tuttavia, come abbiamo visto in precedenza, la maggior parte delle definizioni di risk appetite è standard. Secondo al Sud Africa troviamo il Brasile: Itaù Unibanco s.a. è la banca che nei propri report integrati e Pillar 3 pubblica maggiormente definizioni non standard del concetto di risk appetite. Seguono Sri Lanka, Singapore e Namibia in termini di quantità di definizioni trovate; in termini qualitativi invece, circa un terzo delle definizioni è stata classificata come non standard (6 su 19). I restanti paesi non rilevano buoni risultati dal punto di vista qualitativo; l'incidenza di definizioni individuate è bassa e oltretutto si individuano maggiormente definizioni di tipo standard o addirittura non esistono definizioni nei documenti analizzati come del caso della Turchia.

In conclusione, dalla situazione analizzata emerge che per descrivere il concetto di risk appetite vengono utilizzate in modo più diffuso definizioni standard. Inoltre, negli ultimi anni, ma soprattutto dal 2017, si registra un incremento significativo dell'utilizzo di tali definizioni soprattutto all'interno di report integrati e Pillar 3 delle relative banche (nel 2017 sono 15 definizioni tra standard e non standard su 31 totali dal 2012 al 2017). Ciò mostra come il tema del risk appetite abbia visto rafforzarsi nel tempo la sua importanza e come l'informativa in materia sia divenuta gradualmente sempre più ampia e articolata. Tutto questo sicuramente influenzato anche dall'entrata in vigore della disciplina prudenziale per le banche promossa dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework di Basilea 3). A tal proposito si specifica che il Sudafrica ha implementato le ultime direttive di Basilea III a fini di monitoraggio a partire dal 1 ° gennaio 2013. Il framework è stato attuato tramite la legge sui regolamenti e le banche emessa nel 2014

dal South African Reserve Bank, banca centrale del Sud Africa. I due anni successivi si considerano di assestamento per le banche del paese. È comprensibile pensare quindi che le nuove linee guida siano entrate a regime tra il 2016 – 2017, generando allo stesso tempo maggiore consapevolezza nel settore. Allo stesso modo anche il resto dei paesi membri di Basilea adottano il framework intorno al 2013.

Tabella 12. Risultati analisi qualitativa

Bank	Report	Type Report	Year	Definizione "Risk Appetite"	Standard / No Standard	COUNTRY
BANCO NACIONAL de DESENVOLVIMENTO ECONOMICO E SOCIAL - BNDES	Bndes (Annual report)	IR	2017	/	/	Brazil
BANCO NACIONAL de DESENVOLVIMENTO ECONOMICO E SOCIAL - BNDES	Banco Santander (Annual report)	Annual report_total asset	2017	Santander defines risk appetite as the amount and type of risks considered reasonable to assume for implementing its business strategy, so that the Group can maintain its ordinary activity in the event of unexpected circumstances.	Standard	Brazil
BANCO NACIONAL de DESENVOLVIMENTO ECONOMICO E SOCIAL - BNDES	Banco Santander (Pillar 3)	Pillar 3_total asset	2017	Risk appetite: the amount and type of risks considered reasonable to assume in the execution of its business strategy, so that Santander Group can maintain its ordinary activity in the event of unexpected circumstances.	Standard	Brazil
BANK of CEYLON	IR (Bank of Ceylon)	IR	2017	The degrees of risk that the Bank is willing to take are spelt out in detail in the risk appetite statement, which is approved by the Board.	Standard	Sri Lanka
BANK of CEYLON	Annual report 2017 (People's bank)	Annual report_total asset	2017	Risk Appetite: The term “risk appetite” refers to the broad types and quantum of risk the People’s Bank Group is willing to undertake in implementing its business strategy	Standard	Sri Lanka

BANK of CEYLON	Bilancio (LOLC)	Annual report_revenues	2017	/	/	Sri Lanka
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Annual Report Barclays Africa G.	IR	2017	Our risk appetite defines the nature and amount of risk that we are willing to take to meet our strategic objectives.	Standard	Sudafrica
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Pillar 3 Barclays Africa G.	Pillar 3	2017	Within the risk strategy, risk appetite defines the nature and amount of risk that the Group is willing to take to meet its strategic objectives.	Standard	Sudafrica
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Bilancio Firstrand bank limited	Annual report_total asset	2017	FirstRand's risk appetite is the aggregate level and type of risks the group is willing and able to accept within its overall risk capacity, and is captured by a number of qualitative principles and quantitative measures.	No Standard	Sudafrica
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Annual Report Barclays Africa G.	IR	2016	Our risk appetite measures the extent and types of risk that we are prepared to take in executing our strategy	Standard	Sudafrica
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Pillar 3 Barclays Africa G.	Pillar 3	2016	The risk appetite statement describes and measures the amount and types of risk that the Group is prepared to take in executing its strategy.	Standard	Sudafrica
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Annual Report Barclays Africa G.	IR	2014	/	/	Sudafrica
BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED	Pillar 3 Barclays Africa G.	Pillar 3	2014	The risk appetite statement describes and measures the amount and types of risk that the	Standard	Sudafrica

				Group is prepared to take in executing its strategy.		
DBS GROUP HOLDINGS LTD	DBS Annual report 2017	IR	2017	DBS' Risk Appetite is set by the Board and governed by the Risk Appetite Policy – a key part of our risk culture.	No Standard	Singapore
DBS GROUP HOLDINGS LTD	DBS Pillar 3 2017	Pillar 3	2017	/	/	Singapore
DBS GROUP HOLDINGS LTD	United Overseas (annual report 2017)	Annual report_total asset	2017	UOB has established a risk appetite framework to define the amount of risk we are able and willing to take in pursuit of our business objectives.	Standard	Singapore
DBS GROUP HOLDINGS LTD	Dbs Bank (annual report 2017)	Annual report_revenues	2017	/	/	Singapore
DBS GROUP HOLDINGS LTD	DBS Annual report 2016	IR	2016	DBS' Risk Appetite is set by the Board and governed by the Risk Appetite Policy – a key part of our risk culture.	No Standard	Singapore
DBS GROUP HOLDINGS LTD	Dbs Bank (annual report 2016)	Annual report_total asset	2016	/	/	Singapore
DBS GROUP HOLDINGS LTD	United Overseas (annual report 2016)	Annual report_revenues	2016	UOB has established a risk appetite framework to define the amount of risk we are able and willing to take in pursuit of our business objectives.	Standard	Singapore
DEVELOPMENT BANK of SOUTHERN AFRICA	IR 2017	IR	2017	/	/	Sudafrica
DEVELOPMENT BANK of SOUTHERN AFRICA	Annual report (African Bank) 2017	Annual report_revenues	2017	Risk appetite plays a critical role in deciding on acceptable levels of risk in the Group and is the basis upon which risk-related decisions are made. The	No Standard	Sudafrica

				Group's risk appetite is defined by our risk appetite policy and risk appetite framework, which are aligned with our business strategy and within which the risks in our risk universe are managed.		
DEVELOPMENT BANK of SOUTHERN AFRICA	Pillar 3 (African Bank) 2017	Pillar 3_revenues	2017	/	/	Sudafrica
DEVELOPMENT BANK of SOUTHERN AFRICA	IR 2016	IR	2016	/	/	Sudafrica
DEVELOPMENT BANK of SOUTHERN AFRICA	Annual report (Transaction capital) 2016	Annual report_revenues	2016	/	/	Sudafrica
FNB NAMIBIA HOLDINGS LIMITED	IR 2017	IR	2017	Risk appetite is the aggregate level and type of risks the group is willing and able to accept within its overall risk capacity, and is captured by a number of qualitative principles and quantitative measures.	No Standard	Namibia
FNB NAMIBIA HOLDINGS LIMITED	FIRST NATIONAL BANK of NAMIBIA LIMITED report	Annual report_total asset	2017	Risk appetite is the aggregate level and type of risks the group is willing and able to accept within its overall risk capacity, and is captured by a number of qualitative principles and quantitative measures.	No Standard	Namibia
FNB NAMIBIA HOLDINGS LIMITED	FIRST NATIONAL BANK of NAMIBIA LIMITED report	Annual report_revenues	2017	Risk appetite is the aggregate level and type of risks the group is willing and able to accept within its overall risk capacity, and is	No Standard	Namibia

				captured by a number of qualitative principles and quantitative measures.		
ITAU UNIBANCO SA	IR 2017	IR	2017	In this context, the risk appetite determines the risk nature and level that are acceptable for our organization and risk culture guides the attitudes required to manage them.	No Standard	Brazil
ITAU UNIBANCO SA	Pillar 3 2017	Pillar 3	2017	In this context, the risk appetite determines the risk nature and level that are acceptable for our organization and risk culture guides the attitudes required to manage them.	No Standard	Brazil
ITAU UNIBANCO SA	Annual report (Banco do brasil) 2017	Annual report_total asset	2017	/	/	Brazil
ITAU UNIBANCO SA	IR 2016	IR	2016	In this context, the risk appetite determines the nature and the level of the risks acceptable to our organization, while the risk culture guides the attitudes required to efficiently manage the risks.	No Standard	Brazil
ITAU UNIBANCO SA	Pillar 3 2016	Pillar 3	2016	Itaú Unibanco's risk appetite is a set of guidelines and limits defining acceptable levels of risk for the bank, aligned with the institution's strategy.	No Standard	Brazil
ITAU UNIBANCO SA	Pillar 3 (Bradesco) 2016	Pillar 3_total asset	2016	Risk appetite refers to the types and levels of risk that the Organization generally accepts	No Standard	Brazil

				in the process of working towards its business and goals, reflecting in its risk and capital management philosophy, which influences the culture and manner in which the Organization operates.		
ITAU UNIBANCO SA	Annual report (Banco do brasil) 2016	Annual report_revenues	2016	/	/	Brazil
ITAU UNIBANCO SA	Pillar 3 (Banco do brasil) 2016	Pillar 3_revenues	2016	Banco do Brasil`s risk appetite and tolerance indicators and their corresponding limits consider, in their definition, the exposure to the risks, the business strategies and the projections of capital necessity that subsidize the Capital Plan.	No Standard	Brazil
LB FINANCE PLC	IR 2017	IR	2017	Risk appetite is the types of risks and the aggregate amount of risks that the Company is prepared to be exposed to at any given point in time which is approved by the Board of Directors.	No Standard	Sri Lanka
LB FINANCE PLC	Annual report (First Cap. Hold.)	Annual report_total asset	2017	/	/	Sri Lanka
LB FINANCE PLC	Annual report (Lolc Hold.) 2017	Annual report_revenues	2017	/	/	Sri Lanka
NATIONAL AUSTRALIA BANK LIMITED	IR 2017	IR	2017	Risk appetite defines the level of risk the NAB Group is prepared to accept as part of its business.	Standard	Australia

NATIONAL AUSTRALIA BANK LIMITED	Pillar 3 2017	Pillar 3	2017	Risk appetite defines the level of risk the NAB Group is prepared to accept as part of its business.	Standard	Australia
NATIONAL AUSTRALIA BANK LIMITED	Annual report (Westpac Cortp.) 2017	Annual report_total asset	2017	/	/	Australia
NATIONAL AUSTRALIA BANK LIMITED	Annual report (Australia New Zeland bank) 2017	Annual report_revenues	2017	the Risk Appetite Statement (RAS), sets out the Board's expectations regarding the degree of risk that ANZ is prepared to accept in pursuit of its strategic objectives and business plan;	Standard	Australia
NEDBANK GROUP LIMITED	IR 2017	IR	2017	/	/	Sudafrica
NEDBANK GROUP LIMITED	Pillar 3 2017	Pillar 3	2017	Risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk Nedbank Group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by Group Exco and the board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans.	Standard	Sudafrica
NEDBANK GROUP LIMITED	Annual report (investec lmited) 2017	Annual report_total asset	2017	The board has set a group risk appetite limit framework which regulates the maximum exposures we would be comfortable to tolerate in order to diversify and mitigate risk.	No Standard	Sudafrica
NEDBANK GROUP LIMITED	Pillar 3 (investec limited) 2017	Pillar 3_total asset	2017	The board has set a group risk appetite limit framework which regulates the maximum exposures we would be	No Standard	Sudafrica

				comfortable to tolerate in order to diversify and mitigate risk.		
NEDBANK GROUP LIMITED	Annual report (Standard Bank of SA) 2017	Annual report_revenues	2017	/	/	Sudafrica
NEDBANK GROUP LIMITED	IR 2016	IR	2016	/	/	Sudafrica
NEDBANK GROUP LIMITED	Pillar 3 2016	Pillar 3	2016	Risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk Nedbank Group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by Group Executive Committee (group exco) and the board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans.	Standard	Sudafrica
NEDBANK GROUP LIMITED	Annual report (investec lmited) 2016	Annual report_revenues	2016	the board has set a group risk appetite limit framework which regulates the maximum exposures we would be comfortable to tolerate in order to diversify and mitigate risk.	No Standard	Sudafrica
NEDBANK GROUP LIMITED	IR 2014	IR	2014	Risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk Nedbank Group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by Group Exco and the board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans.	Standard	Sudafrica

NEDBANK GROUP LIMITED	Pillar 3 2014	Pillar 3	2014	Risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk Nedbank Group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by Group Exco and the board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans.	Standard	Sudafrica
PEOPLE'S LEASING & FINANCE PLC	IR 2017	IR	2017	Risk appetite is the level of risk that the Company is willing to accept in achieving its objectives and the risk tolerance levels are the defined limits of such risk appetite levels.	Standard	Sri Lanka
PEOPLE'S LEASING & FINANCE PLC	Annual report (Standard Chartered bank) 2017	Annual report_total asset	2017	Risk Appetite is defined by the Group and approved by the Board. It is the maximum amount and type of risk the Group is willing to assume in pursuit of its strategy.	Standard	Sri Lanka
PEOPLE'S LEASING & FINANCE PLC	Pillar 3 (Standard Chartered bank) 2017	Pillar 3_total asset	2017	Risk Appetite is defined by the Group and approved by the Board. It is the maximum amount and type of risk the Group is willing to assume in pursuit of its strategy.	Standard	Sri Lanka
PEOPLE'S LEASING & FINANCE PLC	Annual report (DFCC) 2017	Annual report_revenues	2017	/	/	Sri Lanka
SANLAM CAPITAL MARKETS LIMITED	IR 2017	IR	2017	/	/	Sudafrica
SANLAM CAPITAL MARKETS LIMITED	Annual report (African	Annual report_total asset	2017	Risk appetite plays a critical role in deciding on acceptable levels of	No Standard	Sudafrica

	Bank) 2017			risk in the Group and is the basis upon which risk-related decisions are made. The Group's risk appetite is defined by our risk appetite policy and risk appetite framework, which are aligned with our business strategy and within which the risks in our risk universe are managed.		
SANLAM CAPITAL MARKETS LIMITED	Pillar 3 (African Bank) 2017	Pillar 3_total asset	2017	/	/	Sudafrica
SANLAM CAPITAL MARKETS LIMITED	Annual report (IEMAS) 2017	Annual report_revenues	2017	/	/	Sudafrica
SANLAM CAPITAL MARKETS LIMITED	IR2015	IR	2015	The Board risk appetite determines the markets in which the Group operates, the products and services that are provided and minimum return on capital hurdles at a product level and for any corporate actions (new acquisitions and disposals of non-core and underperforming businesses).	No Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	IR 2017	IR	2017	Our risk appetite statement (both qualitative and quantitative) sets out the aggregate level and types of risk that we are willing to accept to meet our strategic objectives.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Pillar 3 2017	Pillar 3	2017	risk appetite: an expression of the amount or type of risk an entity is willing to take in pursuit of its	No Standard	Sudafrica

				financial and strategic objectives, reflecting its capacity to sustain losses and continue to meet its obligations as they fall due, under both normal and a range of stress conditions		
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Annual report (Firstrand limited) 2017	Annual report_total asset	2017	The group's risk appetite framework enables organisational decision-making and is aligned with FirstRand's strategic objectives.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Pillar 3 (Firstrand limited) 2017	Pillar 3_total asset	2017	FirstRand's risk appetite is the aggregate level and type of risks the group is willing and able to accept within its overall risk capacity, and is captured by a number of qualitative principles and quantitative measures.	No Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Annual report (Absa Group limited) 2017	Annual report_revenues	2017	Our risk appetite defines the nature and amount of risk that we are willing to take to meet our strategic objectives.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Pillar 3 (Absa Group) 2017	Pillar 3_revenues	2017	Within the risk strategy, risk appetite defines the nature and amount of risk that the Group is willing to take to meet its strategic objectives.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	IR 2014	IR	2014	Risk appetite is an expression of the amount or type of risk we are willing to take to meet our financial and strategic objectives.	Standard	Sudafrica

STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Pillar 3 2014	Pillar 3	2014	Risk appetite: An expression of the amount or type of risk an entity is generally willing to take in pursuit of its financial and strategic objectives, reflecting its capacity to sustain losses and continue to meet its obligations as they fall due, under both normal and a range of stress conditions.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Annual report (Absa Group) 2014	Annual report_total asset	2014	/	/	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Pillar 3 (Absa Group) 2014	Pillar 3_total asset	2014	The risk appetite statement describes and measures the amount and types of risk that the Group is prepared to take in executing its strategy.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Annual report (Nedbank Group) 2014	Annual report_revenues	2014	Risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk Nedbank Group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by Group Exco and the board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Pillar 3 (Nedbank Group) 2014	Pillar 3_revenues	2014	Risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk Nedbank Group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by Group Exco and the	Standard	Sudafrica

				board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans.		
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	IR 2013	IR	2013	An expression of the maximum level of residual risk that the group is prepared to accept in order to deliver its business objectives.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Pillar 3 2013	Pillar 3	2013	Risk appetite: An expression of the amount or type of risk an entity is generally willing to take in pursuit of its financial and strategic objectives, reflecting its capacity to sustain losses and continue to meet its obligations as they fall due, under both normal and a range of stress conditions.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	IR 2012	IR	2012	An expression of the maximum level of residual risk that the group is prepared to accept in order to deliver its business objectives.	Standard	Sudafrica
STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD.	Pillar 3 2012	Pillar 3	2012	Risk appetite: An expression of the amount or type of risk an entity is generally willing to take in pursuit of its financial and strategic objectives, reflecting its capacity to sustain losses and continue to meet its obligations as they fall due, under both normal and a range of stress conditions.	Standard	Sudafrica

TURKIYE SINAI KALKINMA BANKASI A.S.	IR 2017	IR	2017	/	/	Turkey
TURKIYE SINAI KALKINMA BANKASI A.S.	Annual report (Seker bank) 2017	Annual report_total asset	2017	/	/	Turkey
TURKIYE SINAI KALKINMA BANKASI A.S.	IR 2016	IR	2016	/	/	Turkey
VANCITY COMMUNITY INVESTMENT BANK	IR 2017	IR	2017	Vancity's risk management framework enables the Board to define and approve an appropriate risk appetite, which outlines how much risk Vancity is willing to take in order to successfully achieve its strategic plan.	Standard	Canada

4.3 Alla ricerca della "best practice"

Coerentemente con la domanda di ricerca, in questo paragrafo si vuole fornire l'esito di un'analisi di tipo qualitativo volta ad identificare, tra tutti i documenti analizzati (in particolare Integrated Report, Pillar 3, Annual report delle banche associate in base ai ricavi e relativi Pillar 3), le frasi che descrivono o danno una valutazione del Risk Appetite in maniera più significativa e materiale da un punto di vista di un potenziale investitore.
Quest'analisi può essere considerata come un test per capire come chiunque legga informazioni di questo genere può percepire l'intento comunicativo di chi scrive.
Come abbiamo visto, l'attenzione verso il tema del rischio è aumentata negli ultimi anni a causa della crisi finanziaria che ha avuto profondi effetti sull'economia globale. Il debito globale complessivo è più che raddoppiato a partire dal 2007 e gran parte della responsabilità è stata attribuita a carenze nelle disposizioni in materia di governo societario delle banche.
A seguito della crisi le autorità di vigilanza e regolamentazione hanno introdotto misure più stringenti al fine di ristabilire un clima di stabilità nel settore. In questo contesto le banche quindi per poter operare, oltre a rispettare i vincoli di legge, devono cercare di accrescere la propria reputazione anche attraverso una robusta cultura del rischio da comunicare sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione.
Alla luce di quanto detto, attraverso questo tipo di analisi è possibile individuare quali banche sono più trasparenti e consapevoli della propria propensione al rischio, ovvero che non utilizzano definizioni standard bensì ne danno una propria interpretazione. Di seguito si riportano quattro tabelle dove sono state classificate le frasi, distinguendo appunto tra frasi descrittive (RA DESCRIPTION) e frasi valutative (RA EVALUATION):

Tabella 13. Classificazione frasi "description" e "evaluation negli IR

INTEGRATED REPORT		
COUNTRY	**RA DESCRIPTION**	**RA EVALUATION**
BRASILE	The principles that establish the fundamentals of our risk management and appetite and the way our employees work on a daily basis for decision making are: Sustainability and client satisfaction (…) Risk culture (…)	Our risk appetite policy is approved by our Board of Directors and considers five different dimensions, each one composed of metrics associated with the main risks involved. (ITAU UNIBANCO SA, 2017)

	Price for risk (…) Diversification (…) Operational excellence (…) Ethics and respect for regulation (…) (ITAU UNIBANCO SA, 2017) The BNDES declaration of risk appetite contemplates quantitative and qualitative aspects, as well as the risk relationship with the Bank's strategic planning. (BNDES, 2017)	In this context, the risk appetite determines the risk nature and level that are acceptable for our organization and risk culture guides the attitudes required to manage them. (ITAU UNIBANCO SA, 2017)
SRI LANKA	Risk Appetite Framework established in the Company ensures that the Company takes only appropriate risks in line with the defined risk appetite and tolerance framework to avoid any unknown, unmanageable or unacceptable risk exposures beyond risk appetite and risk capacity in achieving its objectives. (PEOPLE'S LEASING & FINANCE PLC, 2017) The Bank has a well-defined risk appetite, the level of risk the Bank is willing to take. (BANK OF CEYLON, 2017)	During the reporting year, the IRMC reviewed the Company's Risk Appetite statement including risk tolerance levels which is required to be reviewed annually in line with the changes in the Company's objectives and strategies, micro-economic environment, regulatory requirements enabling the effective monitoring of the risk profile of the Company. (PEOPLE'S LEASING & FINANCE PLC, 2017) Risk appetite for equity VaR is LKR 315,000,000 for year 2017. (BANK OF CEYLON, 2017)
SUD AFRICA	"We have a well-developed enterprise risk management framework which ensures a consistent approach to managing risk across the group with appropriate oversight and accountability, together with a clear risk appetite aligned to our group strategy." (STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD, 2017) Our risk appetite defines the nature and amount of risk that we are willing to take to meet our strategic objectives. (BARCLAYS AFRICA GROUP LIMITED, 2017)	We align our risk appetite to changes in our operating context, instil a risk-aware culture throughout the group and continually enhance our risk management capabilities. (STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD, 2017) Our risk appetite measures are above our internal risk appetite targets and, where applicable, regulatory requirements. (STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD, 2017)
SINGAPORE	DBS' Risk Appetite is set by the Board and governed by the Risk Appetite Policy – a key part of our risk culture. (DBS GROUP HOLDINGS LTD, 2017)	Our Risk Appetite takes into account a spectrum of risk types and it is implemented using thresholds, policies, processes and controls. (DBS GROUP HOLDINGS LTD, 2017)
NAMIBIA	Risk appetite is the aggregate level and type of risks the group is willing and able to accept within its overall risk capacity, and is captured by a number of qualitative principles and quantitative measures. (FNB NAMIBIA HOLDINGS LIMITED, 2017)	Risk appetite is captured through both quantitative measures and qualitative principles, which include set objectives for the level of earnings volatility and minimum levels of capital and liquidity to be maintained during defined time horizons in normal and stressed environments within a defined level of

	The group's risk appetite enables organisational decision making and is integrated with the strategic objectives. (FNB NAMIBIA HOLDINGS LIMITED, 2017)	confidence. (FNB NAMIBIA HOLDINGS LIMITED, 2017)
AUSTRALIA		
TURCHIA		Market risk is managed by using consistent risk measurements and criteria such as the level of fluctuation of interest rates and/or prices and Risk-Exposed Value calculations, establishing appropriate procedures for control and monitoring compliance with established risk limits and risk appetite. (TURKIYE SINAI KALKINMA BANKASI A.S., 2017)
CANADA	Vancity's risk management framework enables the Board to define and approve an appropriate risk appetite, which outlines how much risk Vancity is willing to take in order to successfully achieve its strategic plan. (VANCITY COMMUNITY INVESTMENT BANK , 2017)	

Tabella 14. Classificazione frasi "description" e "evaluation nei Pillar 3 (banche IR)

PILLAR 3 (IR)		
COUNTRY	**RA DESCRIPTION**	**RA EVALUATION**
BRASILE	The bank's risk appetite is grounded on the following declaration of the Board of Directors: "We are a universal bank, operating predominantly in Latin America. Supported by our risk culture, we operate based on rigorous ethical and regulatory compliance standards, seeking high and growing results, with low volatility, by means of the long-lasting relationship with clients, correctly pricing risks, well-distributed fund-raising and proper use of capital." (ITAU UNIBANCO SA, 2017) Itaú Unibanco's risk appetite is a set of guidelines and limits defining acceptable levels of risk for the bank, aligned with the institution's strategy. (ITAU UNIBANCO SA, 2016)	Divided into four dimensions consisting of a set of metrics of the key risks involved, risk appetite combines complementary forms of risk measurement, in order to give a comprehensive overview of the institution's exposure. (ITAU UNIBANCO SA, 2016)
SRI LANKA		
SUD AFRICA	Risk appetite: an expression of the amount or type of risk an entity is willing to take in pursuit of its financial and strategic objectives, reflecting its	Risk-adjusted performance measurement (RAPM) maximises shareholder value by optimally managing financial resources within the

	capacity to sustain losses and continue to meet its obligations as they fall due, under both normal and a range of stress conditions. (STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD, 2017) Risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk Nedbank Group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by Group Exco and the board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans. (NEDBANK, 2017)	board-approved risk appetite. (STANDARD BANK of SOUTH AFRICA LTD, 2017) Nedbank Group measures and expresses risk appetite both qualitatively and in terms of quantitative risk metrics. (NEDBANK, 2017)
SINGAPORE		To ensure that the thresholds pertaining to our Risk Appetite are completely risk-sensitive, the Group has adopted EC as our primary risk metric. (DBS GROUP HOLDINGS LTD, 2017)
NAMIBIA		
AUSTRALIA	Risk appetite defines the level of risk the NAB Group is prepared to accept as part of its business. (NATIONAL AUSTRALIA BANK, 2017)	VaR limits are assigned to individual trading desks and regions or product lines in accordance with the Market Risk Appetite Statement. (NATIONAL AUSTRALIA BANK, 2017)
TURCHIA		
CANADA		

Tabella 15. Classificazione frasi "description" e "evaluation negli annual report delle banche associate in base ai ricavi

ANNUAL REPORT MATCHED BY REVENUES		
COUNTRY	**RA DESCRIPTION**	**RA EVALUATION**
BRASILE		
SRI LANKA	These risk appetite limits are reviewed at least annually in line with the risk management capacities, business opportunities, business strategy of the Bank and regulatory specifications. (DFCC, 2017)	Risk appetite, therefore, translates into operational measures such as new or enhanced limits or qualitative checks for the dimensions such as capital, earnings volatility and concentration of risks. (DFCC, 2017)
SUD AFRICA	Our risk appetite defines the nature and amount of risk that we are willing to take to meet our strategic objectives. (BARCLAYS AFRICA BANK LIMITED, 2017) risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk nedbank group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by	We define our risk appetite using qualitative statements and quantitative measures at principal risk, legal entity and business unit level, specifying the risks we seek, accept, or avoid. (BARCLAYS AFRICA BANK LIMITED, 2017) This risk appetite is expressed as a Core Equity Tier 1 (CET1)/Tier 1 and total capital adequacy ratio. (AFRICAN BANK, 2017)

	group Exco and ultimately the board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans. (NEDBANK GROUP, 2014)	
SINGAPORE	UOB has established a risk appetite framework to define the amount of risk we are able and willing to take in pursuit of our business objectives (UNITED OVERSEAS, 2016)	The risk appetite defines suitable thresholds and limits across key areas including but not limited to credit risk, country risk, market risk, liquidity risk, operational risk and reputation risk. (UNITED OVERSEAS, 2016)
NAMIBIA		
AUSTRALIA	The Risk Appetite Statement (RAS), which clearly and concisely sets out the Board's expectations regarding the degree of risk that the Group is prepared to accept in pursuing its strategic objectives and its business plan; (AUSTRALIA NEW ZELAND BANK, 2017)	ANZ's liquidity risk appetite is defined by a range of regulatory and internal liquidity metrics mandated by the Board. (AUSTRALIA NEW ZELAND BANK, 2017)
TURCHIA		
CANADA		

Tabella 16. Classificazione frasi "description" e "evaluation nei Pillar 3 (banche associate in base ai ricavi)

PILLAR 3 (MATCHED BY REVENUES)		
COUNTRY	**RA DESCRIPTION**	**RA EVALUATION**
BRASILE	The definition of the risk appetite considers the capability to take risks, the risks tolerance and the Institution´s risk profile. (BANCO DO BRASIL, 2016)	The Risk Appetite and Tolerance Statement covers the capital adequacy indicators: Core Capital Ratio (ICP), Tier l Capital Ratio (ICNI) and the Capital Adequacy Ratio (IB), among others. (BANCO DO BRASIL, 2016)
SRI LANKA		
SUD AFRICA	The Group's risk appetite: • Specifies the level of risk the Group is willing to take and why. • Considers all principal risks individually and, where appropriate, in aggregate. • Consistently measures, monitors and communicates the level of risk for different risk types, expressed in qualitative and quantitative terms. • Describes agreed parameters for the Group's performance under varying levels of financial stress with respect to profitability, loss and return metrics, capital adequacy and liquidity ratios. • Is considered in key decision-making processes, including business planning, mergers and acquisitions,	The Group's risk appetite is defined using qualitative statements and quantitative measures which are cascaded to the level of principal risk, legal entity and business unit. (BRACLAYS AFRICA GROUP LIMITED, 2017) Gearing under Basel III, which includes off-balance-sheet exposure and based on the latest regulations, is 16,9 times (or 5,9%) against an internal risk appetite target of less than 20 times (or > 5%), and well below the Basel III limit in accordance with the revised SA regulations of 25 times (or > 4%), which is more prudent than Basel III at 33,3 times (or > 3%). (NEDBANK, 2014)

	new product approvals and business change initiatives. (BRACLAYS AFRICA GROUP LIMITED, 2017) Risk appetite is an articulation and allocation of the risk capacity or quantum of risk Nedbank Group is willing to accept in pursuit of its strategy, duly set and monitored by Group Exco and the board, and integrated into our strategy, business, risk and capital plans. (NEDBANK, 2014)	
SINGAPORE		
NAMIBIA		
AUSTRALIA		
TURCHIA		
CANADA		

Dall'analisi emerge una maggiore facilità a reperire informazioni in generale all'interno dei report integrati dove, in maniera abbastanza omogenea, quasi tutti i Paesi sviluppano il concetto sul Risk Appetite in modo personalizzato, distaccandosi dai modelli che fornisce la letteratura (come ad esempio la definizione data dall'ISO[5]: "Amount and type of risk that an organization is prepared to pursue or retain.", oppure quella fornita da COSO[6]: "The amount of risk an entity is willing to accept in pursuit of value (it also refers to the degree of risk, on a broad-based level, that a company or other entity is willing to accept in pursuit of its goals").

Questo sforzo interpretativo si nota anche nel resto dei documenti per quanto riguarda paesi come il Sud Africa e il Brasile. Leggendo i report di questi paesi infatti, è relativamente più facile individuare frasi che spiegano in maniera chiara che cosa la banca intende per Risk Appetite; anche se c'è da ricordare che la quantità di documenti disponibili è maggiore rispetto agli altri paesi, infatti, Sud Africa e Brasile costituiscono una parte rilevante del campione analizzato (rispettivamente il 29% e il 14%).

Inoltre, è utile tenere in considerazione che in Sud Africa esiste l'obbligo per le società quotate di redigere i report integrati dal 2010 e in Brasile pur non essendo obbligatorio, la CVM (Securities and Exchange Commission of Brazil) chiede alle aziende di riportare nel documento "Relatòrio de referencias" se redigono qualche forma di sustainability report o report integrato e in caso contrario sono tenute a darne motivazione.

[5] ISO = International Organization for Standardization
[6] COSO = Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission

Dagli esempi di frasi riscontrati all'interno dei report integrati di queste aziende l'idea che emerge è che il fatto di pubblicarli renda le stesse più consapevoli rispetto al proprio Risk Appetite e quindi una maggiore volontà di darne comunicazione.
Un ulteriore spunto di riflessione è che nel corso degli anni si nota un'evoluzione, anche se non molto consistente, rispetto a come viene trattato il tema soprattutto all'interno dei bilanci ma anche dei Pillar 3.
Nel periodo preso in considerazione (2012 – 2017) oltre alla maggiore quantità dei documenti disponibili, anche la tipologia di frasi sembra nel complesso aver subito un progressivo miglioramento. Ciò sta ad indicare l'aumento di consapevolezza delle banche rispetto al tema del rischio e la volontà crescente di migliorare la tipologia di informazioni da trasmettere all'esterno verso i propri stakeholder di riferimento.
Per esempio, Standardbank (banca con sede in Sud Africa) nel suo report integrato del 2014 descrive il concetto di Risk Appetite nel seguente modo: "Risk appetite is an expression of the amount or type of risk we are willing to take to meet our financial and strategic objectives."; mentre la stessa banca nel report del 2017 lo definisce così: " We have a well-developed enterprise risk management framework which ensures a consistent approach to managing risk across the group with appropriate oversight and accountability, together with a clear risk appetite aligned to our group strategy."
Si nota come nel 2014 la definizione fornita sia standard rispetto a quella utilizzata nel report del 2017 inoltre, anche la quantità di pagine dedicate è maggiore.
Ancora, nel Pillar 3 del 2014 Barclays Africa group limited descriveva la propria propensione al rischio in questo modo: "The risk appetite statement describes and measures the amount and types of risk that the Group is prepared to take in executing its strategy."; nel 2017 invece: "The Group's risk appetite: specifies the level of risk the Group is willing to take and why; considers all principal risks individually and, where appropriate, in aggregate; consistently measures, monitors and communicates the level of risk for different risk types, expressed in qualitative and quantitative terms; describes agreed parameters for the Group's performance under varying levels of financial stress with respect to profitability, loss and return metrics, capital adequacy and liquidity ratios.; is considered in key decision-making processes, including business planning, mergers and acquisitions, new product approvals and business change initiatives."
Si osserva quindi l'intenzione di fornire informazioni più complete ed esaustive.

Dal punto di vista qualitativo non si nota molta differenza tra le frasi utilizzate nei report integrati o nei bilanci rispetto a quelle dei Pillar 3, principalmente la differenza sta nella quantità di frasi trovate che è maggiore nei report in confronto ai Pillar 3. Questa differenza però è giustificata dal fatto che molti dei paesi analizzati non sono membri di Basilea come Sri Lanka e Namibia e quindi non hanno l'obbligo di pubblicare il documento Pillar 3.

Nel complesso quindi, considerando tutte e quattro le tipologie di documenti, i paesi più trasparenti sembrano essere il Sud Africa e il Brasile.

Dalle definizioni proposte dalle singole banche emerge nel complesso che il Risk Appetite è un insieme di linee guida e limiti che definiscono livelli accettabili di rischio per la banca, è in linea con la strategia dell'istituzione, è la capacità di assumersi rischi in relazione agli obiettivi di business, è un fattore che viene preso in considerazione in tutte le attività che sono coinvolte nella value proposition dell'azienda ed è l'elemento chiave della cultura del rischio della banca. Alla luce di ciò, lo strumento dell'IR sembra utile alle banche al fine di comunicare un processo di integrated thinking riguardo tali tematiche, contribuendo anche a una oculata propensione al rischio e alla sua opportuna considerazione anche in termini informativi per gli investitori esterni.

Promuovere in maniera positiva la propria propensione al rischio per una banca significa in primis creare fiducia verso i propri stakeholder e fornire informazioni di qualità e più dettagliate permette di raggiungere un numero più elevato di portatori di interesse.

CONCLUSIONI

L'indagine svolta fornisce importanti spunti di riflessione sul tema del risk appetite e nello specifico sulle modalità di comunicazione implementate dalle banche mondiali. Il sistema di reporting delle aziende, infatti, deve essere disegnato ed implementato con l'obiettivo di fornire strumenti utili ed efficaci al fine di trasmettere obiettivi strategici ai propri stakeholder di riferimento. Nell'ottica delle banche il risk appetite è un fattore che è strettamente collegato alla creazione di valore e agli obiettivi di business. Di conseguenza gestire al meglio l'aspetto della comunicazione assume sempre di più un ruolo fondamentale per poter operare nel settore.

Negli ultimi anni, il settore bancario ha compiuto progressi significativi nella divulgazione della gestione della propensione al rischio. Come abbiamo visto, la regolamentazione bancaria, gli standard contabili internazionali e i vincoli dei mercati finanziari hanno spinto le banche a incrementare la qualità e la quantità delle informazioni divulgate ai vari interlocutori.

Alla luce di queste premesse e delle analisi svolte, i trend emersi mettono in rilievo punti di forza ma anche di debolezza. In primo luogo, va sottolineato che attualmente non esistono studi che analizzano il tema del risk appetite in maniera così approfondita. Il contributo che il presente lavoro si propone di fornire è uno studio che investiga da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo le informazioni sul risk appetite divulgate dalle banche, focalizzando tale ricerca in relazione all'innovativo strumento di reportistica aziendale, ovvero il report integrato. In secondo luogo, tale progetto di ricerca ha previsto la raccolta di ben 186 documenti. I risultati ottenuti quindi si basano su un campione numericamente consistente. I documenti sono stati analizzati singolarmente considerando diverse prospettive. In particolare, l'analisi quantitativa mette in luce in modo dettagliato (sulla base di precise variabili) la tipologia di informazioni ricavate legate al concetto di risk appetite. L'analisi qualitativa ha lo scopo di evidenziare la qualità dell'informativa divulgata, concentrando l'attenzione sulla definizione di risk appetite, allo scopo di identificare le frasi che lo descrivono in maniera più significativa e materiale dal punto di vista dei vari stakeholder.

Nonostante ciò, la ricerca empirica soffre di alcune limitazioni tipiche che derivano dalla metodologia adottata, ossia la content analysis. Prima di tutto, l'intervallo di valutazione è piuttosto limitato, dovuto al fatto di aver basato la ricerca sui report integrati citati sul

sito IIRC e considerando solo in un secondo momento l'anno di riferimento dei report. Sono stati osservati alcuni cambiamenti nel periodo analizzato (2012- 2017), ma sarebbe interessante ampliare l'intervallo di valutazione, al fine di capire se i trend osservati durante questi anni sono rappresentativi del contesto più recente. Anche la dimensione del campione potrebbe essere estesa, per esempio utilizzando come criterio principale per la raccolta dei dati un set più ampio di paesi. Inoltre, il fatto che una parte dell'analisi (in particolare quella per l'identificazione delle best practices) sia stata condotta con una metodologia inevitabilmente influenzata dalle considerazioni soggettive dell'autore, pone qualche limitazione alla possibilità di replicare tale analisi ottenendo risultati equivalenti. Tuttavia, considerando che il presupposto iniziale era quello di indagare su come viene percepita l'informativa sul risk appetite da interlocutori meno esperti, tali limitazioni possono essere moderatamente considerate.

Questa ricerca empirica è stata importante per capire in che modo le grandi banche non europee si occupano della comunicazione del risk appetite e i possibili margini di miglioramento.

Con riferimento ai risultati ottenuti nella fase di analisi quantitativa sono emersi i seguenti esiti. Dall'analisi svolta confrontando singolarmente le varie categorie di documenti è risultato che la propensione al rischio è un tema che viene trattato in maniera più o meno omogenea in tutti i documenti analizzati: è stata rilevata una maggioranza di frasi descrittive, al tempo presente e neutre. Nella maggior parte dei documenti analizzati, infatti, l'informativa sul risk appetite viene presentata evidenziando soprattutto il processo di gestione implementato all'interno dell'organizzazione.

Un'ulteriore caratteristica di questi documenti è che, in generale, il concetto di risk appetite viene maggiormente collegato all'ambito strategico, alla gestione da parte degli organi societari superiori e alle linee guida che regolano il settore.

Rispetto ai report integrati, sebbene l'aspettativa iniziale, soprattutto per quanto riguarda la prospettiva del testo, era quella di individuare una maggiore presenza di frasi al futuro, i risultati ottenuti non devono essere letti in maniera del tutto sfavorevole. È utile considerare, infatti, che i documenti analizzati sono scritti in lingua inglese e molte frasi sono declinate al "present perfect" che in inglese viene utilizzato per esprimere azioni iniziate nel passato ma che hanno conseguenze nel presente. La prospettiva che si vuole dare ai testi sembra quindi essere volta a trasmettere un senso di costanza legato alla

gestione del risk appetite. Tuttavia, sarebbe auspicabile un incremento di frasi al futuro in virtù dei principi cardine che caratterizzano la reportistica integrata.

Dall'analisi è emerso inoltre che vengono utilizzate più frasi positive nei corporate report (IR 21%, Annual report matched by revenues 18%) rispetto ai Pillar 3 (Pillar 3 delle banche IR 10%, Pillar 3 delle banche associate in base ai ricavi 3%): risultato che si considera in linea con la natura dei documenti stessi.

Come visto in precedenza, gli integrated report delle banche mondiali riportano una rilevanza, intesa come numero di pagine in cui si riscontra il termine "risk appetite" sul totale delle pagine dei report, del 6%. Sicuramente l'aspettativa era quella di osservare una maggiore presenza informativa del RA nei report integrati almeno in linea con i relativi Pillar 3, definito che si tratta di un documento obbligatorio nel quale devono essere riportate queste informazioni. Per quanto riguarda pertanto il contesto extra europeo, gli strumenti analizzati sono tutti utili al fine di ricavare informazioni sul risk appetite delle banche. La presenza informativa si considera discreta. Ciononostante, si ribadisce il fatto che l'analisi verte esclusivamente sul termine risk appetite escludendo altre tematiche legate alla gestione della propensione al rischio.

Dall'analisi svolta confrontando i vari documenti su più anni emergono le medesime considerazioni riportate sopra. Non si rilevano infatti particolari cambiamenti nelle modalità di comunicazione in termini di completezza delle informazioni, prospettiva del testo o tono del linguaggio utilizzato. Si rileva piuttosto una maggior presenza informativa dal 2017 soprattutto sui Pillar 3, dovuta principalmente all'implementazione delle regolamentazioni imposte dagli Organi di Vigilanza bancaria.

Inoltre, dall'analisi svolta confrontando i vari paesi del campione risulta che il Sud Africa sia il paese che registra le performance migliori sia dal punto di vista dell'implementazione della reportistica integrata, sia per le modalità di comunicazione del risk appetite rispetto al resto dei paesi analizzati. Il paese gode di un'esperienza pluriennale nel campo della reportistica integrata: le linee guida diffuse (King Code) hanno contribuito a promuovere il reporting integrato nel Paese e hanno influito sulla creazione di un quadro internazionale per la rendicontazione integrata guidato dall'IIRC. Il Sud Africa può essere considerato un pioniere dell'IR come dimostrano anche i risultati ottenuti con le analisi empiriche svolte.

Circa l'indagine di tipo qualitativo sulla definizione di risk appetite, emerge che è più diffuso l'utilizzo di definizioni standard anche se non mancano esempi di banche che

sviluppano una propria visione del concetto strettamente adattato alle proprie peculiari caratteristiche. Inoltre, sempre considerando il punto di vista qualitativo è emerso come non vi sia molta differenza tra le frasi utilizzate (descrittive e valutative) nei report integrati o nei bilanci rispetto a quelle dei Pillar 3. Entrambi si considerano strumenti utili ad ottenere informazioni sul risk appetite. Ne consegue che, i paesi più performanti dal punto di vista della comunicazione sembrano essere il Sud Africa e il Brasile. A supporto di tale esito, è noto che il Sud Africa rappresenta una frontiera, dal punto di vista normativo, dell'informazione integrata: infatti, è il primo paese ad aver introdotto l'obbligo per le aziende quotate di redigere il report integrato dal 2010. In Brasile, seppur non in forma obbligatoria, si registra un'ampia diffusione di esempi di disclosure integrata.

La propensione al rischio dovrebbe essere al centro della strategia generale delle banche e delle logiche di risk management. Maggiore è la conoscenza del processo di risk appetite, maggiore è la capacità dell'azienda di comprendere e gestire le proprie esposizioni e prendere decisioni strategiche appropriate basate sulla propria propensione al rischio.

Di conseguenza le modalità di comunicazione del risk appetite assumono un ruolo fondamentale nel perseguimento di tali obiettivi, soprattutto perché le autorità di regolamentazione e gli investitori chiedono sempre maggiore trasparenza in questo settore. L'intervento normativo sovranazionale risulta essere fondamentale per definire un quadro di riferimento comune al fine di istituire una base per una mutua comprensione e avviare una comunicazione in modo più efficace.

Alla luce degli esisti ottenuti, si riconoscono alcune limitazioni che potrebbero essere oggetto di nuovi interventi normativi. Sempre con riferimento alle modalità di comunicazione, in primo luogo si ritiene che alcuni paesi analizzati (vd. ad esempio Turchia, Australia, Canada) provvedano a fornire poche informazioni sul risk appetite risultando, da questo punto di vista, poco trasparenti. Un suggerimento potrebbe essere quello di introdurre in un prossimo futuro dei vincoli per la stesura di corporate report o Pillar 3 che definiscano un contenuto minimo di informazioni che devono necessariamente comparire in questi documenti. Inoltre, durante la fase di raccolta dei report, sono stati identificati Pillar 3 in formato Excel contenenti esclusivamente tabelle. Da questo punto di vista, un ulteriore spunto di miglioramento potrebbe essere quello di prevedere un formato dei Pillar 3 standard, ovvero unendo a tabelle parti discorsive in modo da fornire una panoramica più completa ai vari interlocutori.

Tuttavia, i risultati di questa analisi empirica potrebbero stimolare ulteriori ricerche in questo campo. Il tema del risk appetite è in continua evoluzione e offre certamente la possibilità di indagare ulteriori prospettive ancora poco analizzate. In primo luogo, utilizzando lo stesso metodo di ricerca, per esempio, allargando il campo di ricerca a più paesi e analizzando gli sviluppi più recenti. Oppure prevedendo un questionario da sottoporre direttamente a un set di banche per cercare di indagare sulla correlazione positiva tra consapevolezza del risk appetite ed efficacia delle strategie di business, individuando nel contempo i trend e le best practices emergenti. In secondo luogo, un'ulteriore prospettiva interessante, potrebbe essere quella di analizzare l'eventuale coerenza tra sistema normativo di appartenenza (common vs civil law) e le modalità di comunicazione del risk appetite per la qualificazione dei rapporti con gli stakeholder anche appartenenti a Paesi diversi.

BIBLIOGRAFIA

Aifirm (2017), *Il ruolo del RAF nella governance delle banche*.

Aven T. (2013), On the Meaning and Use of the Risk Appetite Concept.

Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (2006), *La gestione del rischio aziendale. Erm - Enterprise Risk Management: modello di riferimento e alcune tecniche applicative*.

Corvi E., (2000), *Comunicazione d'impresa e investor relation: La gestione della comunicazione economico-finanziaria*, Egea, Milano.

Deloitte (2014), *Risk appetite in the financial services industry. A requisite for risk management today*.

Dr. Rittenberg L., Martens F. (2012), *Understanding and Communicating Risk Appetite*, COSO.

Financial Stability Board (2013), *Principles for An Effective Risk Appetite Framework*.

Gasperini A. (2014), *Sei categorie di capitale per un vero bilancio Integrato*, Ipsoa Quotidiano.

Global Reporting Initiative (2011), *Report or Explain. Why all big companies should report their sustainability performance, or explain why they don't*.

Gontarek W. (2016), *Risk governance of financial institutions: The growing importance of risk appetite and culture*, Cranfield School of Management.

International Integrated Reporting Council (IIRC), *The international <IR> Framework*, 2013.

Loughran T., McDonald B. (2016), *Textual Analysis in Accounting and Finance: A Survey*.

Magrassi L. (2015), *Gri sustainability reporting guidelines e iirc integrated reporting framework. Spunti di riflessioni su due principali standard di sustainability reporting*, Fondazione Nazionale dei Commercialisti.

Melloni G., Stacchezzini R., Lai A. (2015), *The tone of business model disclosure: an impression management analysis of the integrated reports*.

Mieli S. (2009), *La crisi finanziaria internazionale e le banche italiane*, Convegno Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.

PricewaterhouseCoopers LLP (2014), *Board oversight of risk: Defining risk appetite in plain English*.

Quail R. (2012), *Defining your taste for risk*.

Salvioni D. (2002), *Cultura della trasparenza e comunicazione economico-finanziaria d'impresa*.

Scannella E., Polizzi S. (2017), *Market risk disclosure in banking: an empirical analysis on four global systemically important European banks*.

Schildbach J. (2017), *Large or small? How to measure bank size Horses for courses*, Deutsche Bank Research.

Slovik, P., Cournède B. (2011), *Macroeconomic Impact of Basel III*, OECD Economics Department Working Papers.

The Risk Management Association (2013), *A Framework for Setting Risk Appetite*.

Willis A., Campagnoni P., Gee W. (2015), *An evolving corporate reporting landscape: a briefing on sustainability reporting, integrated reporting and environmental, social and governance reporting*, Chartered professional Accountants Canada.

World Business Council for Sustainable Development (2014), *Integrated Reporting in South Africa: From Concept to Practice*.

SITOGRAFIA

Bank for International Settlements, https://www.bis.org

Corporate Register, http://www.corporateregister.com

Examples Database IIRC, http://examples.integratedreporting.org

Financial Stability Board, https://www.fsb.org

International Integrated Reporting Council, https://integratedreporting.org